

---

# ALLEGATI

# Test

# preliminare

---

GUIDA METODOLOGICA GIZC



---

<b>Coordinamento:</b>	Marina Marković, PAP/RAC Daniela Addis, Coordinatrice nazionale di progetto per l'Italia Ina Janushi e Rezart Kapedani, Coordinatori nazionali di progetto per l'Albania Tea Marasović, PAP/RAC
<b>Autori:</b>	Matteo Braidà, Daniele Paesani, Cecilia Bacchetti
<b>Traduzione:</b>	Intermediate srl
<b>Design di copertina:</b>	Tessa Bachrach-Krištofić
<b>Layout editing:</b>	Old school S.P.
<b>Foto di copertina:</b>	© N. Russo

---

*Le designazioni adottate e la presentazione del materiale nella presente pubblicazione non implicano l'espressione di alcun parere da parte di UNEP/MAP sullo status giuridico di qualsiasi paese, territorio, città o area o delle relative autorità, o sulla delimitazione delle frontiere o dei confini corrispondenti.*

*La relazione è stata redatta nell'ambito del Progetto transfrontaliero CAMP Otranto.*

*Per citazione:*

UNEP/MAP-PAP/RAC (2023). Linee guida metodologiche GIZC per il conseguimento del BAS. Priority Actions Programme Regional Activity Centre (PAP/RAC), Spalato (Croazia). Pagg. 18 + Allegati

# Indice

## Allegato 1:

Matrice delle interazioni: Applicazione della metodologia di analisi nell'Area CAMP e valutazione delle interazioni ambientali.....	1
<b>1. Applicazione della metodologia all'area CAMP .....</b>	<b>3</b>
Raccolta e qualità dei dati.....	3
<b>2. Applicazione alle zone costiere italiane .....</b>	<b>4</b>
2.1. Valutazione delle Attività economiche .....	4
2.2. Valutazione della Pressione ambientale.....	4
2.3. Valutazione dello Stato ambientale.....	7
2.4. Interazioni.....	7
<b>3. Applicazione alle zone costiere albanesi.....</b>	<b>19</b>
3.1. Valutazione delle Attività economiche .....	19
3.2. Valutazione della Pressione ambientale.....	19
3.3. Valutazione dello Stato ambientale.....	22
3.4. Interazioni.....	22
<b>4. Identificazione dell'interazione principale e conclusioni, comprese le lacune e gli aspetti transfrontalieri .....</b>	<b>34</b>
4.1. Matrice delle interazioni principali .....	34
4.2. Lacune .....	40
4.3. Aspetti transfrontalieri.....	41
4.4. Aspetti operativi .....	41
<b>5. Risorse aggiuntive .....</b>	<b>42</b>
<b>6. Mappe di riferimento .....</b>	<b>43</b>
<b>7. Riferimenti .....</b>	<b>45</b>

## Allegato 2:

Analisi delle disposizioni dei principali documenti pertinenti del sistema della Convenzione UNEP/MAP di Barcellona .....	47
---	----

## Allegato 3:

Raccomandazioni operative per affrontare le interazioni negative, contribuendo così all'attuazione del QRC sulla GIZC.....	81
--	----



Allegato 1:  
Matrice delle interazioni:  
Applicazione della metodologia di analisi  
nell'Area CAMP e valutazione delle  
interazioni ambientali



# 1. Applicazione della metodologia all'area CAMP

Il presente documento riguarda l'applicazione delle linee guida metodologiche per conseguire il Buono stato ecologico dell'ambiente (GES – Good Environmental Status) attraverso la Gestione integrata delle zone costiere (GIZC) alle aree progettuali del CAMP Otranto, per le rispettive zone costiere albanesi e italiane.

Come illustrato nella sezione seguente, al fine di valutare gli effetti cumulativi delle pressioni/degli impatti ambientali, il sistema di punteggio quali-quantitativo proposto descritto nella Metodologia di valutazione DPSIR sviluppata consente di aggregare e classificare gli elementi nelle matrici pressione/impatti utilizzando parametri specifici, come la zona GIZC, tipo di pressione e tipo di determinante economico di riferimento.

Inoltre, i collegamenti individuati nelle matrici relative all'impatto possono essere ricondotti alle principali pressioni e alle attività economiche determinanti, rintracciando il flusso di interazioni AE->PA->CS in relazione alla distribuzione e alla composizione in termini di AE/PA più pertinenti.

L'efficacia e il significato di tale procedura di tracciamento sono fortemente subordinati al livello di dettaglio e completezza disponibili nella serie di dati iniziali.

## Raccolta e qualità dei dati

Il processo di raccolta dei dati è stato svolto congiuntamente dal team sulla gestione dei dati, dal team sullo studio di fattibilità e dal team sulle linee guida metodologiche del progetto CAMP Otranto, al fine di garantire un approccio coordinato e coerente.

**Disponibilità dei dati.** Durante la fase di raccolta dei dati sono stati riscontrati diversi problemi relativi alla completezza delle fonti per tutti gli elementi DPSIR (pressioni, stati e impatti), nonché alla quantità non uniforme di dati disponibili per i diversi paesi coinvolti nello studio. Per la costa albanese era effettivamente disponibile una quantità limitata di informazioni rispetto a quella italiana. Come vedremo in seguito, tali aspetti hanno rappresentato un fattore limitante – sia per il caso italiano che per quello albanese – durante l'applicazione della metodologia proposta. Inoltre, l'aspetto temporale del nesso causale DPSIR è stato

in parte compromesso dalla scarsità e dalla disomogeneità delle (recenti) fonti di informazione. Tali circostanze rappresentavano uno scenario importante in grado di sottolineare l'approccio proposto e forzarne l'applicazione a serie di dati difficili, testandone al contempo la flessibilità e l'adattabilità a un diverso grado di aggregazione e portata geografica.

**Questionario sui dati.** Al fine di agevolare e organizzare l'interazione con le parti interessate (nazionali o locali) durante la fase di raccolta dei dati, è stato elaborato un questionario dedicato (v. Allegato I) per orientare la raccolta e il trattamento dei dati in modo coerente con la struttura dell'Approccio metodologico.

**Gestione dei dati.** Tutte le informazioni e i dati utilizzati per testare la metodologia di valutazione all'interno dell'area CAMP sono pubblici. I riferimenti correlati sono elencati nella Sezione 8. I dati geografici raccolti (ad esempio, shapefile, WMS, ecc.), già raggruppati nei riferimenti e nel progetto GIS elaborato, sono stati rielaborati e aggregati ai fini della loro normalizzazione e applicazione in tutta l'area CAMP attraverso il ricorso al giudizio di esperti.

**Gestione delle lacune dei dati.** A causa della scarsità di informazioni, durante la fase di analisi dei dati sono state individuate e evidenziate varie lacune. Per colmare tali lacune è stata implementata la seguente strategia: laddove l'assenza di dati per uno specifico elemento di analisi (ad esempio, pressione o impatto) era semplicemente dovuta all'assenza o alla presenza trascurabile di tale elemento nella zona, l'elemento è stato classificato come non presente o pertinente e non propagato alle fasi di analisi successive. Al contrario, se i dati identificano positivamente la presenza di un elemento specifico (ad esempio, pressione o impatto) nella zona sottoposta a prova, tuttavia, non essendo sufficientemente preciso da consentire una chiara classificazione di tale elemento nell'ambito del sistema di punteggio impiegato, l'elemento sarebbe considerato presente con un peso nominale derivato dal giudizio di esperti o da una fonte di dati ausiliaria rappresentativa di settori o situazioni simili. Tale approccio è stato attuato per aumentare la stabilità dello strumento rispetto alla valutazione cumulativa della pressione.

## 2. Applicazione alle zone costiere italiane

### 2.1. Valutazione delle Attività economiche

L'analisi delle Attività economiche (AE) è presentata nella figura 1, che comprende 10 settori principali (A1-A10) e le relative categorie di AE. Il punteggio 1-50 viene utilizzato per classificare la presenza relativa di ciascuna attività.

Le AE predominanti rilevate per il territorio italiano sono i trasporti (A6), la coltivazione di risorse biologiche (A5), il rifacimento strutturale di fiumi, coste o fondali marini (gestione delle acque) (A1), il turismo e il tempo libero (A8). Inoltre, nei dati sono state individuate varie lacune informative (MSP, 2022) (Arpa Puglia, 2022) (Puglia, 2021). Se i dati identificavano la presenza di una AE specifica, ma non erano sufficientemente precisi da consentire una chiara classificazione di tale elemento nell'ambito del sistema di punteggio, l'elemento è stato considerato presente ed è stato identificato come P (plausibile) nella colonna "LPR" della figura precedente.

### 2.2. Valutazione della Pressione ambientale

La tabella di classificazione proposta per le Pressioni è presentata nella figura 2, compresi i 5 principali tipi di pressione (P1-P5, colonna TYPE) e le relative categorie.

L'acronimo PA utilizzato fa riferimento a una specifica categoria di PA (ad esempio "apporto di nutrienti – compresa materia organica" o "conferimento di rifiuti – rifiuti solidi, rifiuti micronizzati").

La classificazione dei livelli di PA è suddivisa nelle 4 zone GIZC.

La colonna "LPA globale" riporta il valore del livello di pressione rilevato nell'area di analisi, mentre la colonna "quota LPA esogena transfrontaliera (%)" fornisce dettagli sulla percentuale di tale pressione generata da fonti esterne all'area di analisi. La terza colonna, invece, indica la quota di pressione effettivamente determinata dalle sorgenti interne all'area di analisi.

I risultati dimostrano che il tipo di PA più rilevante presente nella parte italiana dell'area CAMP è la coltivazione/artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5) e la perturbazione, le lesioni e la morte di specie (P4.4), con i punteggi più alti associati alla zona lato terra.

Al fine di effettuare un'analisi più completa ed esaustiva delle pressioni per le quali non è stato possibile reperire informazioni, la colonna che indica un intervallo di dati è stata selezionata e un valore è stato assegnato in linea con quello attribuito alle attività antropogeniche che potenzialmente generano la pressione specifica.



EA TABLE					
TYPE	ECONOMIC ACTIVITY	CODE	RLP	DATA GAPS*	TRANSBOUNDARY POTENTIAL
					The EA has an intrinsic transnational scope or has localized close to or beyond/across transnational borders?
					The EA has the potential to generate EPs capable of diffusing, propagating, or acting at a transnational level?
Physical restructuring of rivers, coastline or seabed (water management)	Land take for urban, industrial and agricultural uses	A1.1	42	No	No
	Infrastructure related to coastal/watercourse morphology alteration (dams, canalisation, trenching, ports)	A1.2	p	YES	YES
	Infrastructure for coastal resilience/defence and flood protection	A1.3	p	No	No
	Offshore structures (other than for oil/gas/renewables)	A1.4	10	YES	YES
	Utilization of natural resources: dredging and depositing (coastal and maritime areas)	A1.5	p	YES	No
Extraction of non-living resources	Utilization of natural resources: extraction/mining of sand, gravel, rocks, minerals	A2.1	28	No	No
	Utilization of natural resources: extraction of oil and gas and relative infrastructures	A2.2	15	YES	YES
	Utilization of natural resources: desalination plants	A2.3	p	Yes	No
	Utilization of natural resources: water extraction	A2.4	p	YES	No
	Energy infrastructures: renewables	A3.1	12	YES	YES
Production of energy	Energy infrastructures: non-renewables	A3.2	24	No	No
	Energy transmission (including cables and pipelines)	A3.3	27	No	No
	Fish and shellfish harvesting	A4.1	35	No	No
Extraction of living resources	Fish and shellfish processing	A4.2	p	YES	No
	Marine plant harvesting	A4.3	p	YES	No
	Hunting, collecting and predator control (including birds)	A4.4	20	No	No
Cultivation of living resources	Marine aquaculture	A5.1	30	No	No
	Freshwater aquaculture	A5.2	30	No	No
	Agriculture	A5.3	45	No	No
	Forestry (silviculture)	A5.4	18	No	No
	Transport infrastructures (including ports)	A6.1	28	No	No
Transport	Transport – shipping	A6.2	50	YES	YES
	Transport – air	A6.3	15	No	YES
	Transport – land	A6.4	24	No	No
	Urban uses	A7.1	6	No	No
Urban and industrial uses	Industry and industrial uses	A7.2	22	No	YES
	Waste treatment and disposal infrastructure	A7.3	p	YES	No
	Tourism, sporting, recreational (infrastructure)	A8.1	35	No	No
Tourism and leisure	Tourism, sporting, recreational (activities)	A8.2	35	No	No
	Military operations and infrastructures	A9.1	28	YES	YES
Education and research	Research, survey and educational activities	A10.1	21	No	No

Figura 1. Composizione delle Attività economiche per l'Italia (i dettagli sono consultabili tramite lo strumento E/AT)

TYPE	ENVIRONMENTAL PRESSURE	CODE	OVERALL EPL					TRANSBOUNDARY EXHOGENOUS EPL QUOTA (%)					LOCALLY GENERATED EPL					DATA GAPS*
			LW	IN	SW	IS	ICZM ZONES	LW	IN	SW	IS	ICZM ZONES	LW	IN	SW	IS	ICZM ZONES	
Physical	Physical damage/disturbance and morphological alteration (substrate, sea-floor, coast, land, shoreline, including erosion/accretion)	P1.1	25	12				0%	0%				25	12				
	Extraction of sea-floor and land (soil and subsoil)	P1.2	10	4				0%	0%				10	4				
Hydrological	Changes to hydrological conditions (e.g. wave action, currents, salinity, temperature, input/extraction of water)	P2.1	3	6	3			0%	0%				3	6	3			
	Input of sound	P3.1	2					0%					2					
Energy	Input of electromagnetic fields or light	P3.2	1					0%					1					
	Input of seismic waves	P3.3																YES
	Input of heat	P3.4	3	1				0%					3	1				YES
	Translocation of (native) species, introduction/spread of non-indigenous or genetically modified species	P4.1	2	8				0%	0%				2	8				
Biological	Introduction of microbial pathogens	P4.2	28	20				0%					28	20				YES
	Removal of species (target/non-target, selective extraction)	P4.3	25	20				0%					25	20				YES
	Disturbance, injury and death to species	P4.4	30	15				0%	0%				30	15				
	Cultivation/artificialisation of natural habitat	P4.5	42					0%					42					
	Input of nutrients and organic matter (diffuse/point sources, atmospheric deposition)	P5.1	3					0%					3					
Chemical, pollution, litter	Input of contaminants (synthetic, non-synthetic, radionuclides) – diffuse/point sources, atmospheric deposition, acute events	P5.2	10	4				15%	0%				10	4				
	Input of litter (solid waste matter, micro-sized litter)	P5.3	5	3				0%	0%				5	3				YES
	Input of CO2 and greenhouse gases	P5.4	25					0%					25					
			LW	IN	SW	IS	LW	IN	SW	IS	LW	IN	SW	IS	LW	IN	SW	IS
			ICZM ZONES					ICZM ZONES					ICZM ZONES					

Figura 2. Tipo di PA presente dalla parte italiana

## 2.3. Valutazione dello Stato ambientale

La principale fonte di informazioni per la presente analisi sono le relazioni ARPA Puglia (Arpa Puglia, 2022), elencate nella Sezione di riferimento. A causa della mancanza di dati con un livello di dettaglio più approfondito, nella fase successiva dell'analisi, gli indicatori di stato non sono specializzati rispetto ai corrispondenti OE e IC coinvolti, ma si riferiscono solo alle componenti generali dello stato "S". Come illustrato nella Figura 5, la classificazione dei livelli di CS è suddivisa nelle 4 zone GIZC.

STATUS COMPONENTS TABLE					
STATUS COMPONENTS			SAL		
S1	Biodiversity	EO1	25	20	
S2	Marine and coastal food webs	EO4, EO3	18	12	
S3	Sea-floor and coastal integrity	EO6	30	20	10
S4	Coastal ecosystems and landscapes	EO8	35		
			LW	IN	SW IS
			ICZM ZONES		

Figura 3. Mappa di valutazione dello stato per l'Italia

## 2.4. Interazioni

### Analisi AE/PA

Dopo aver completato la Valutazione AE e aver identificato lo spettro di PA generato da ciascuna AE (figura 4), gli esperti si baseranno su un punteggio quali-quantitativo relativo alla Capacità di generazione della pressione (CGP) per qualificare la capacità di una data AE di generare una PA specifica.

Tenendo conto delle PA più rilevanti per il territorio italiano (P4.5, P4.4), dall'analisi dei dati GIS e delle relazioni ARPA (Arpa Puglia, 2022) emerge che le AE con un'elevata capacità di generare le summenzionate PA sono:

Coltivazione/artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5): agricoltura (A5.3), terreni destinati ad usi urbani, industriali e agricoli (A1.1), usi urbani (A7.1). A causa della scarsità di dati, la valutazione è stata possibile solo per la zona LW.

Perturbazione, lesioni e morte di specie (P4.4): turismo, sport e attività ricreative (A8.2), trasporti (terrestri) (A6.4), turismo, sport e attività ricreative (infrastrutture) (A8.1), infrastrutture per la resilienza/difesa costiera e la protezione dalle inondazioni (A1.3) per la zona LW; raccolta di pesci e molluschi (A4.1) e trasporto (navigazione) (A6.2) per la zona IN.



## Analisi PA/CS

Lo scopo della Matrice PA/CS PIP è quello di valutare come gli effetti delle PA nella zona possano essere collegati ai livelli di alterazione delle CS rilevati. Ogni pressione può potenzialmente influire su uno spettro di diverse componenti di stato, attraverso percorsi diversi e con gradi di interazione variabili. Le correlazioni esistenti tra ciascuna delle AE e le CS interessate sono identificate mediante i dati e le informazioni disponibili utilizzati dall'esperto per la quantificazione dei potenziali impatti.

Nella matrice PA/CS PIP, si esamineranno i possibili collegamenti causali tra CS alterate e PA rilevate, basandosi sull'uso dei valori PIP (Punteggio di impatto sulla pressione) per identificare e valutare tutte le possibili interazioni PA/CS. I punteggi PIP vengono assegnati per ciascuna delle quattro zone GIZC. Dall'analisi dei dati (Arpa Puglia, 2022) (MSP, 2022) è stato possibile assegnare un punteggio PIP in alcuni casi, che va da 0 a 50. Nei casi in cui la mancanza di dati non consentiva l'identificazione diretta dei nessi causali, si è fatto riferimento all'elenco generale degli impatti potenziali riportato nella tabella MEDPOL (MEDPOL, 2019) e nella figura 5 è stato assegnato un valore nominale P (plausibile).

### *S1 – Biodiversità*

Considerando il livello complessivo di alterazione moderato della zona – come documentato nella relazione ARPA Puglia (Arpa Puglia, 2022) – la presenza di diversi tipi di pressioni – biologiche (P4) e chimiche, rifiuti inquinanti (P5) è evidenziata come una potenziale interazione di moderata grandezza, in linea con la tabella MEDPOL (MEDPOL, 2019)

### *S2 – Reti alimentari marine e costiere e riserve ittiche*

Dall'analisi dei dati (Arpa Puglia, 2022) risulta evidente un livello complessivo di alterazione basso dell'area; tuttavia, a causa della mancanza di dati, non è stato possibile individuare quali pressioni siano potenziali elementi di interazione.

### *S3 – Integrità del fondale marino e costiera*

La presenza di pressioni – biologiche (P4), fisiche (P1) e idrologiche (P2) è evidenziata come una potenziale interazione di moderata grandezza, in linea con la tabella MEDPOL (MEDPOL, 2019)

### *S4 – Ecosistemi costieri, paesaggi, paesaggi marini, zone umide costiere, estuari, foreste e boschi costieri e dune*

La presenza di pressioni – fisiche (P1), biologiche (P4), idrologiche (P2) e chimiche, inquinanti e rifiuti (P5) è evidenziata come una potenziale interazione di moderata grandezza, in linea con la tabella MEDPOL (MEDPOL, 2019).

EP/SC PIS MATRIX																			
TYPE	CODE	PRESSURE	EPL			S1			S2			S3			S4				
			LW	IN	IS	LW	IN	IS	LW	IN	IS	LW	IN	IS	LW	IN	IS		
Physical	P1.1	Physical damage/disturbance and morphological alteration	25	20	18	12	30	20	10	35									
	P1.2	Extraction of sea-floor and land (soil and subsoil)	10																
Hydrological	P2.1	Changes to hydrological conditions	3	6	3														
	P3.1	Input of sound	2																
	P3.2	Input of electromagnetic fields or light	1																
Energy	P3.3	Input of seismic waves																	
	P3.4	Input of heat	3	1															
	P4.1	Translocation of (native) species, introduction/spread of non-indigenous or genetically modified species	2	8															
	P4.2	Introduction of microbial pathogens	28	20															
Biological	P4.3	Removal of species (target/non-target, selective extraction)	25	20															
	P4.4	Disturbance, injury and death to species	30	15															
	P4.5	Cultivation/artificialisation of natural habitat	42																
	P5.1	Input of nutrients and organic matter (diffuse/point sources, atmospheric deposition)	3																
	P5.2	Input of contaminants – diffuse/point sources, atmospheric deposition, acute events	8,5	4															
Chemical, pollution, litter	P5.3	Input of litter (solid waste matter, micro-sized litter)	5	3															
	P5.4	Input of CO2 and greenhouse gases	25																

Figura 5. Analisis PA/CS

## Definizione delle priorità

Rintracciando il flusso di interazioni AE→PA→CS, gli effetti di AE e PA possono essere sintetizzati, classificati e classificati in ordine di priorità in termini di rilevanza ambientale e di impatto sulle CS. In seguito è possibile tracciare quali pressioni e AE siano più fortemente collegate a una determinata alterazione della componente di stato, basandosi sui punteggi e sulle matrici utilizzati in precedenza.

### Definizione della priorità per AE rispetto alle PA

Le AE possono essere elencate in termini di capacità relativa di generazione di PA, in base ai punteggi LPA aggregati (descritti nella Matrice AE/PA sopra riportata), come indicazione del livello di pressione complessiva in uscita.

L'analisi ha consentito di definire le priorità delle zone LW, IN e SW (Figura 6). Per la zona LW, il regime di priorità evidenzia le attività con una maggiore capacità di generazione di pressione, le AE: agricoltura (A5.3), consumo di suolo per usi urbani industriali e agricoli (A1.1), turismo, sport e attività ricreative (attività) (A8.2) e usi urbani (A7.1). Per quanto riguarda la zona IN, viceversa, l'AE Trasporto – navigazione (A6.2) è un'attività con una maggiore capacità di generazione di pressione. Per la zona SW sono state individuate due AE con valori LPA bassi: utilizzo delle risorse naturali: estrazione di petrolio e gas e relative infrastrutture (A2.2) e strutture offshore (diverse da petrolio/gas/energie rinnovabili) (A1.4).

LW - EPL	EAs	IN - EPL	EAs	SW - EPL	EAs
51	A5.3	30	A6.2	4	A2.2
22	A1.1	18	A5.1	3	A1.4
17	A8.2	18	A4.1		
17	A7.1	6	A4.4		
16	A6.4	6	A2.1		
15	A6.2	6	A1.2		
15	A2.1				
10	A8.1				
10	A7.2				
10	A3.3				
8	A4.4				
8	A4.1				
5	A6.1				
4	A5.1				
3	A1.3				
2	A7.3				
1	A1.2				

Figura 6. Definizione della priorità per AE rispetto alle PA

### Definizione delle priorità per AE rispetto a una determinata PA

Le AE sono classificate in base al loro punteggio LPA specifico per AE per una determinata PA, come presentato nella Matrice AE/PA. Di seguito sono riportate le pressioni che è stato possibile identificare dalla matrice AE/PA e che abbiamo riportato e commentato individualmente in dettaglio, al fine di fornire una rappresentazione più chiara dei risultati:

P1.1 – LW: Sono state identificate 3 AE. Gli usi urbani (A7.1) sono l'AE con la maggiore influenza e le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P1.1 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.1	8
2	A1.1	6
3	A8.1	5
4	A5.3	5
5	A6.1	3

Figura 7.

P1.1 – IN: Sono state identificate 2 AE. Utilizzo di risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1) è l'AE con la maggiore influenza e le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P1.1 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A2.1	4
2	A8.1	3
3	A6.2	3
4	A6.1	2

Figura 8.

P1.2 – LW: è stata identificata una sola AE, utilizzo di risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P1.2 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A2.1	10

Figura 9.

P1.2 – SW: è stata identificata una sola AE, utilizzo di risorse naturali: estrazione di petrolio e gas e relative infrastrutture (A2.2).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P1.2 - SW	← EP {select from list}
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A2.2	4

Figura 10.

P2.1 – LW: sono state individuate 2 AE con la stessa influenza, infrastrutture per la resilienza/difesa costiera e protezione dalle inondazioni (A1.3) e infrastrutture relative alle alterazioni della morfologia costiera/dei corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavo di fossati, porti) (A1.2).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P2.1 - LW	← EP {select from list}
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A1.3	1
2	A1.2	1

Figura 11.

P2.1 – IN: è stata identificata una sola AE, infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavo di fossati e porti) (A1.2).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P2.1 - IN	← EP {select from list}
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A1.2	6

Figura 12.

P2.1 – SW: è stata identificata una sola AE, strutture offshore (diverse da petrolio/gas/energie rinnovabili) (A1.4).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P2.1 - SW	← EP {select from list}
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A1.4	3

Figura 13.

P3.1 – LW: Sono state identificate 2 AE con la stessa influenza, turismo, sport e attività ricreative (attività) (A8.2) e usi industriali e industriali (A7.2).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P3.1 - LW	← EP {select from list}
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A8.2	1
2	A7.2	1

Figura 14.

P3.2 – LW: è stata identificata una sola AE, turismo, sport e attività ricreative (attività) (A8.2).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P3.2 - LW	← EP {select from list}
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A8.2	1

Figura 15.

P3.4 – LW: Sono state identificate 3 AE con la stessa influenza, usi industriali (A7.2), usi urbani (A7.1) e agricoltura (A5.3).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P3.4 - LW	← EP {select from list}
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.2	1
2	A7.1	1
3	A5.3	1

Figura 16.

P3.4 – IN: è stata identificata una sola AE, trasporto – navigazione (A6.2).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P3.4 - IN	← EP {select from list}
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A6.2	1

Figura 17.

P4.1 – LW: è stata identificata una sola AE, infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.1 - LW	← EP {select from list}
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A6.1	2

Figura 18.

P4.1 – IN: Sono state identificate 2 AE, trasporto – navigazione (A6.2) e acquacoltura marina (A5.1)



Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.1 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A6.2	5
2	A5.1	3

Figura 19.

P4.2 – LW: Sono state identificate 2 AE. Agricoltura (A5.3) è l'AE con la maggiore influenza e trasporto – navigazione (A6.2) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.2 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A5.3	18
2	A6.2	10

Figura 20.

P4.2 – IN: Sono state identificate 2 AE. Trasporto – navigazione (A6.2) è l'AE con la maggiore influenza e acquacoltura marina (A5.1) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.2 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A6.2	11
2	A5.1	9

Figura 21.

P4.3 – LW: Sono state identificate 4 AE. Caccia, raccolta e controllo dei predatori (compresi gli uccelli) (A4.4) è l'AE con la maggiore influenza e acquacoltura marina (5,1) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.3 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A4.4	8
2	A4.1	8
3	A2.1	5
4	A5.1	4

Figura 22.

P4.3 – IN: Sono state identificate 4 AE. La raccolta di pesci e molluschi (A4.1) è l'AE con la maggiore influenza e l'utilizzo delle risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1) è l'EA con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.3 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A4.1	7
2	A4.4	6
3	A5.1	5
4	A2.1	2

Figura 23.

P4.4 – LW: Sono state identificate 4 AE. Turismo, sport e attività ricreative (attività) (A8.2) è l'EA con la maggiore influenza e infrastrutture per la resilienza/difesa costiera e la protezione dalle inondazioni (A1.3) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.4 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A8.2	15
2	A6.4	8
3	A8.1	5
4	A1.3	2

Figura 24.

P4.4 – IN: Sono state identificate 2 AE. Raccolta di pesci e molluschi (A4.1) è l'AE con la maggiore influenza e trasporto – navigazione (A6.2) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.4 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A4.1	10
2	A6.2	5

Figura 25.

P4.5 – LW: Sono state identificate 3 AE. Agricoltura (A5.3) è l'AE con la maggiore influenza e usi urbani (A7.1) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.5 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A5.3	24
2	A1.1	16
3	A7.1	3

Figura 26.

P5.1 – LW: Sono state identificate 4 AE con la stessa influenza, infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (A7.3), usi industriali (A7.2), usi urbani (A7.1) e trasporto – terrestre (A6.4).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.1 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.3	1
2	A7.2	1
3	A7.1	1
4	A6.4	1

Figura 27.

P5.2 – LW: Sono state individuate 5 AE, infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (A7.3), usi industriali (A7.2), usi urbani (A7.1), trasporto – terrestre (A6.4) e agricoltura (A5.3).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.2 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.2	3
2	A7.1	2
3	A7.3	1
4	A6.4	1

Figura 28.

P5.2 – IN: è stata identificata una sola AE, trasporto – navigazione (A6.2).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.2 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A6.2	4

Figura 29.

P5.3 – LW: Sono state identificate 3 AE, usi industriali (A7.2), usi urbani (A7.1) e trasporto – terrestre (A6.4).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.3 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.2	2
2	A7.1	2
3	A6.4	1

Figura 30.

P5.3 – IN: Sono state identificate 3 AE con la stessa influenza, trasporto – terrestre (A6.2), acquacoltura marina (A5.1) e raccolta di pesci e molluschi (A4.1).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.3 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A6.2	1
2	A5.1	1
3	A4.1	1

Figura 31.

P5.4 – LW: Sono state identificate 5 AE. Trasmissione di energia (compresi cavi e condutture) (A3.3) è l'AE con la maggiore influenza e agricoltura (A5.3) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.4 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A3.3	10
2	A6.4	5
3	A6.2	5
4	A7.2	2
5	A5.3	2

Figura 32.

### Definizione delle priorità per Componenti dello stato alterate (CS)

La definizione delle priorità per CS alterate ha luogo in base al loro Livello di alterazione dello stato (LAS), come presentato nella Tabella CS (Figura 33).

Dall'analisi dei dati risulta evidente che per la zona LW, la CS più alterata è costituita dagli ecosistemi e paesaggi costieri (S4) e quella meno alterata è costituita dalle reti alimentari marine e costiere e dalle riserve ittiche (S2).

Per la zona IN, non vi sono informazioni riguardanti la modifica degli ecosistemi e dei paesaggi costieri (S4).

Per la zona SW, a causa della limitata disponibilità di dati (Arpa Puglia, 2022), è stato possibile assegnare un valore solo all'integrità del fondale marino e costiera (S3).

STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - LW		
S4		35
S3		30
S1		25
S2		18
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - IN		
S3		20
S1		20
S2		12
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - SW		
S3		10
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - IS		

Figura 33. Definizione delle priorità per componenti dello stato

### Definizione delle priorità per PA rispetto a una determinata CS

Per qualsiasi CS, le PA possono essere classificate in base al loro valore PIP (dettagliato nella Matrice CS/PA sopra riportata), in termini di impatto relativo (Figura 34).

#### Zona lato terra

Ecosistemi e paesaggi costieri (S4): Sono state identificate 7 PA. Il danno/disturbo fisico e l'alterazione morfologica (substrato, fondale marino, costa, terra e litorale, compresi erosione/accrescimento) (P1.1) è la PA con il maggiore impatto e l'apporto di nutrienti e materia organica (fonti diffuse/puntiformi, deposizione atmosferica) (P5.1) è la PA con il minor impatto.

Integrità del fondale marino e costiera (S3): Sono state identificate 11 PA. La coltivazione/artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5) è la PA con il maggiore impatto e l'input del suono (P3.1) è la PA con il minor impatto.

(S1): Sono state identificate 10 PA. La coltivazione/artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5) è la PA con il maggiore impatto e l'input del suono (P3.1) è la PA con il minor impatto.

Reti alimentari marine e costiere (S2): Sono state identificate 3 PA. Disturbo, lesione e morte di specie (P4.4) è la PA con il maggiore impatto e la traslocazione di specie (autoctone), l'introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate (P4.1) è la PA con il minor impatto.

#### Zona di interfaccia

Integrità del fondale marino e costiera (S3): Sono state identificate 8 PA. La coltivazione/artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5) è la PA con il maggiore impatto e l'immissione di rifiuti (questione dei rifiuti solidi, rifiuti micronizzati) (P5.3) è la PA con il minor impatto.

Biodiversità (S1): Sono state identificate 7 PA. La rimozione di specie (bersaglio/non bersaglio, estrazione selettiva) (P4.3) è la PA con il maggiore impatto e l'immissione di rifiuti (questione dei rifiuti solidi, rifiuti micronizzati) (P5.3) è la PA con il minor impatto.

Reti alimentari marine e costiere (S2): Sono state identificate 3 PA. La rimozione di specie (bersaglio/non bersaglio, estrazione selettiva) (P4.3) è la PA con il maggiore impatto e la traslocazione di specie (autoctone), l'introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate (P4.1) è la PA con il minor impatto.

#### Zona lato mare

Integrità del fondale marino e costiero (S3): Sono state identificate 5 PA. La coltivazione/artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5) è la PA con il maggiore impatto e la rimozione di specie (bersaglio/non bersaglio, estrazione selettiva) (P4.3) è la PA con il minor impatto.

STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - LW		Prioritisation of EPs with respect to SC alteration															
S4	35	P1.1	P4.4	P4.5	P5.3	P2.1	P5.2	P5.1									
S3	30	P4.5	P4.2	P1.1	P4.4	P4.3	P2.1	P1.2	P5.2	P5.3	P5.1	P3.1					
S1	25	P4.5	P5.4	P4.4	P4.3	P1.1	P4.1	P5.2	P5.3	P5.1	P3.1						
S2	18	P4.4	P4.3	P4.1													
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - IN		Prioritisation of EPs with respect to SC alteration															
S3	20	P4.5	P4.2	P2.1	P1.1	P4.4	P4.3	P5.2	P5.3								
S1	20	P4.3	P4.1	P1.1	P4.5	P4.4	P5.2	P5.3									
S2	12	P4.3	P4.4	P4.1													
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - SW		Prioritisation of EPs with respect to SC alteration															
S3	10	P4.5	P2.1	P4.4	P1.2	P4.3											
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - IS		Prioritisation of EPs with respect to SC alteration															

Figura 34. Definizione delle priorità per PA rispetto a una determinata CS

**Definizione delle priorità per AE rispetto a una determinata CS**

Le AE possono essere classificate, dato lo spettro di PA generate, in termini di impatto relativo su qualsiasi CS. Tale definizione di priorità viene effettuata sulla base della Matrice CGP e dei valori PIP, come descritto in dettaglio nell'EIAT.

S1-LW: Sono state identificate 16 AE. L'agricoltura (A5.3) è l'AE con l'impatto più significativo e le infrastrutture per la resilienza/difesa costiera e la protezione dalle inondazioni (A1.3) sono le AE con il minor impatto.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S1-LW	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A5.3	28
2	A1.1	19
3	A7.1	15
4	A6.4	15
5	A8.2	14
6	A6.1	11
7	A3.3	11
8	A8.1	9
9	A7.2	8
10	A4.4	8
11	A4.1	8
12	A6.2	5
13	A2.1	5
14	A5.1	4
15	A7.3	2
16	A1.3	2

Figura 35.

S1-IN: Sono state identificate 7 AE. Il trasporto – navigazione (A6.2) è l'AE con l'impatto più significativo; le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1) sono le AE con il minore impatto.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S1-IN	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A6.2	18
2	A4.1	15
3	A5.1	11
4	A2.1	6
5	A4.4	6
6	A8.1	3
7	A6.1	2

Figura 36.

S2-LW: Sono state identificate 9 AE. Il turismo, lo sport e le attività ricreative (attività) (A8.2) sono leAE con l'impatto più significativo; mentre le infrastrutture per la resilienza/difesa costiera e la protezione dalle inondazioni (A1.3) sono leAE con il minor impatto.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S2-LW	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A8.2	15
2	A6.4	8
3	A4.4	8
4	A4.1	8
5	A8.1	5
6	A2.1	5
7	A5.1	4
8	A6.1	2
9	A1.3	2

Figura 37.

S2-IN: Sono state identificate 5 AE. La raccolta di pesci e molluschi (A4.1) è l'AE con il maggior impatto significativo e l'utilizzo delle risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1) è l'EA con il minore impatto.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S2-IN	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A4.1	17
2	A6.2	10
3	A5.1	8
4	A4.4	6
5	A2.1	2

Figura 38.

S3-LW: Sono state identificate 16 AE. L'agricoltura (A5.3) è l'AE con l'impatto più significativo; l'acquacoltura marina (A5.1) è l'AE con il minore impatto.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S3-LW	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A5.3	39
2	A1.1	15
3	A7.1	13
4	A2.1	12
5	A6.2	10
6	A8.2	9
7	A7.2	7
8	A6.4	7
9	A8.1	6
10	A1.3	5
11	A1.2	5
12	A6.1	4
13	A4.4	3
14	A4.1	3
15	A7.3	2
16	A5.1	2

Figura 39.

S3-IN: Sono state identificate 8 AE. Il trasporto – navigazione (A6.2) è l'AE con l'impatto più significativo; la caccia, raccolta e controllo dei predatori (compresi gli uccelli) (A4.4) sono le AE con il minore impatto.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S3-IN	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A6.2	23
2	A1.2	15
3	A5.1	11
4	A4.1	8
5	A2.1	6
6	A8.1	3
7	A6.1	3
8	A4.4	2

Figura 40.

S3-SW: Sono state identificate 2 AE. Le strutture offshore (diverse da petrolio/gas/rinnovabili) (A1.4) è l'AE con il maggior impatto significativo; l'utilizzo delle risorse naturali(estrazione di petrolio e gas e infrastrutture connesse (A2.2) è l'EA con il minore impatto.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S3-SW	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A1.4	15
2	A2.2	4

Figura 41.

S4-LW: Sono state identificate 11 AE. Gli usi urbani (A7.1) sono le AE con l'impatto più significativo; le infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti (A7.3) sono l'AE con il minore impatto.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S4-LW	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A7.1	17
2	A5.3	14
3	A1.1	12
4	A6.4	10
5	A8.2	10
6	A8.1	8
7	A7.2	7
8	A6.1	5
9	A1.3	5
10	A1.2	5
11	A7.3	2

Figura 42.

S4-IN: Sono state identificate 3 AE. Il trasporto – navigazione (A6.2) è l'AE con l'impatto più significativo; la raccolta di pesci e molluschi (A4.1) sono leAE con il minore impatto.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S4-IN	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A6.2	5
2	A5.1	1
3	A4.1	1

Figura 43.

## 3. Applicazione alle zone costiere albanesi

### 3.1. Valutazione delle Attività economiche

Analogamente a quanto è stato compiuto per la parte italiana, l'analisi delle Attività economiche (AE) è presentata nella figura 44, che comprende 10 tipi principali (A1-A10) e le relative sottocategorie. Il punteggio 1-50 viene utilizzato per classificare la presenza relativa di ciascuna attività.

Le AE predominanti rilevate per l'area albanese sono la produzione di energia (A3) e il turismo e il tempo libero (A8). Inoltre, nei dati sono state individuate varie lacune informative (GIS Albania, s.d.) (GEF Adriatic Project, 5 September 2021) (GEF Adriatic Project, 25 November 2021) (Mapping of Environmental Issues Along the Albanian Coast, 2021). Se i dati identificavano la presenza di una AE specifica, ma non erano sufficientemente precisi da consentire una chiara classificazione di tale elemento nell'ambito del sistema di punteggio, l'elemento è stato considerato presente ed è stato identificato come P (plausibile).

### 3.2. Valutazione della Pressione ambientale

La tabella di classificazione proposta per le Pressioni è presentata nella figura 45, analogamente alla descrizione della parte italiana, presentata nella parte 2.2.

I risultati mostrano che i tipi di PA più rilevanti presenti nell'area CAMP albanese sono stati l'immissione di CO<sub>2</sub> e gas a effetto serra (P5.4), la coltivazione/artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5), la traslocazione di specie (autoctone), l'introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate (P4.1) e danni/disturbi fisici e alterazioni morfologiche (substrato, fondale marino, costa, terra e costa, compresa l'erosione/accrescimento) (P1.1), con i punteggi più alti associati alla zona lato terra (Mapping of Environmental Issues Along the Albanian Coast, 2021).

Per un'analisi più completa, per quanto riguarda le pressioni per le quali non è stato possibile reperire informazioni, la colonna che indica un intervallo di dati è stata selezionata e un valore è stato assegnato in linea con quello attribuito alle attività antropogeniche che generano la pressione specifica.

## EA TABLE

TYPE	ECONOMIC ACTIVITY	CODE	RLP	DATA GAPS*	TRANSBOUNDARY POTENTIAL	
					The EA has an intrinsic transnational scope or has localized close to or beyond/across transnational borders?	The EA has the potential to generate EPs capable of diffusing, propagating, or acting at a transnational level?
Physical restructuring of rivers, coastline or seabed (water management)	Land take for urban industrial and agricultural uses	A1.1	15		No	No
	Infrastructure related to coastal/water course morphology alteration (dams, canalisation, trenching, ports)	A1.2	5		No	YES
	Infrastructure for coastal resilience/defence and flood protection	A1.3	p	YES	No	No
Extraction of non-living resources	Offshore structures (other than for oil/gas/renewables)	A1.4	p	YES	YES	YES
	Utilization of natural resources: dredging and depositing (coastal and maritime areas)	A1.5	p	YES	No	No
	Utilization of natural resources: extraction/mining of sand, gravel, rocks, minerals	A2.1	22		No	No
	Utilization of natural resources: extraction of oil and gas and related infrastructures	A2.2	20		YES	YES
	Utilization of natural resources: desalination plants	A2.3	p	YES	No	No
	Utilization of natural resources: water extraction	A2.4	p	YES	No	No
	Energy infrastructures: renewables	A3.1	24		YES	YES
	Energy infrastructures: non-renewables	A3.2	26		No	No
	Energy transmission (including cables and pipelines)	A3.3	17		No	No
	Fish and shellfish harvesting	A4.1	18		No	No
Extraction of living resources	Fish and shellfish processing	A4.2	p	YES	No	No
	Marine plant harvesting	A4.3	p	YES	No	No
	Hunting, collecting and predator control (including birds)	A4.4	p	YES	No	No
	Marine aquaculture	A5.1	25		No	No
	Freshwater aquaculture	A5.2	p	YES	No	No
	Agriculture	A5.3	15		No	No
	Forestry (silviculture)	A5.4	18		No	No
	Transport infrastructures (including ports)	A6.1	6		No	No
	Transport – shipping	A6.2	20		YES	YES
	Transport – air	A6.3	5		No	YES
Urban and industrial uses	Transport – land	A6.4	15		No	No
	Urban uses	A7.1	12		No	No
	Industry and industrial uses	A7.2	10		No	YES
	Waste treatment and disposal infrastructure	A7.3	p	YES	No	No
	Tourism, sporting, recreational (infrastructure)	A8.1	25		No	No
	Tourism, sporting, recreational (activities)	A8.2	25		No	No
	Military operations and infrastructures	A9.1	p	YES	YES	YES
	Research, survey and educational activities	A10.1	p	YES	No	No

Figura 44. Composizione delle Attività economiche per l'Albania



EP TABLE												
TYPE	ENVIRONMENTAL PRESSURE	CODE	OVERALL EPL	TRANSBOUNDARY EXOGENOUS EPL QUOTA (%)	LOCALLY GENERATED EPL	DATA GAPS*						
			ICZM ZONES	ICZM ZONES	ICZM ZONES							
			LW	IN	SW	IS	LW	IN	SW	IS		
Physical	Physical damage/disturbance and morphological alteration (substrate, sea-floor, coast, land, shoreline, including erosion/accretion)	P1.1	18	7	0%	0%	18	7				
			10	10			10	10			YES	
Hydrological	Extraction of sea-floor and land (soil and subsoil) Changes to hydrological conditions (e.g. wave action, currents, salinity, temperature, input/extraction of water)	P2.1	8	4	0%		8	4				
			3	3	0%		3	3				
Energy	Input of sound Input of electromagnetic fields or light Input of seismic waves Input of heat	P3.1	3		0%							
		P3.2	2		0%						YES	
		P3.3			0%							YES
		P3.4	3		0%			3				YES
Biological	Translocation of (native) species, introduction/spread of non-indigenous or genetically modified species Introduction of microbial pathogens Removal of species (target/non-target, selective extraction) Disturbance, injury and death to species Cultivation/artificialisation of natural habitat	P4.1	18	15	0%		18	15				
		P4.2	15	10	0%		15	10				
		P4.3	10	15	0%		10	15			YES	
		P4.4	9	4	0%		9	4				
		P4.5	20		0%		20					
Chemical, pollution, litter	Input of nutrients and organic matter (diffuse/point sources, atmospheric deposition) Input of contaminants (synthetic, non-synthetic, radionuclides) - diffuse/point sources, atmospheric deposition, acute events Input of litter (solid waste matter, micro-sized litter) Input of CO2 and greenhouse gases	P5.1	4		0%		4					
		P5.2	15	6	0%		15	6				
		P5.3	13	8	0%		13	8				
		P5.4	20		0%		20					

Figura 45. Tipo di PA presente nella parte albanese

### 3.3. Valutazione dello Stato ambientale

La principale fonte di informazioni per la presente analisi è la relazione redatta nell'ambito del Progetto GEF Adriatic "Stato dell'ambiente marino in Albania" (GEF Adriatic Project, 5 September 2021), "Verso una valutazione integrata del Buono stato ambientale marino (GES) per l'Albania: Valutazione dell'ambiente marino e della sostenibilità dei valori dell'ecosistema" (GEF Adriatic Project, 25 November 2021) e "Mappatura delle questioni ambientali lungo la costa albanese" (Mapping of Environmental Issues Along the Albanian Coast, 2021), elencate nella Sezione di riferimento. A causa della mancanza di dati con un livello di dettaglio più approfondito, nella fase successiva dell'analisi, gli indicatori di stato non sono specializzati rispetto ai corrispondenti OE e IC coinvolti, ma si riferiscono solo alle componenti generali dello stato "S". Come illustrato nella Figura 48, la classificazione dei livelli di CS è suddivisa nelle 4 zone GIZC.

STATUS COMPONENTS TABLE					
STATUS COMPONENTS				SAL	
S1	Biodiversity	EO1	10	8	
S2	Marine and coastal food webs	EO4, EO3	15	12	
S3	Sea-floor and coastal integrity	EO6	20	15	
S4	Coastal ecosystems and landscapes	EO8	8		
			LW	IN	SW IS
			ICZM ZONES		

Figura 46. Mappa di valutazione dello stato per l'Albania

### 3.4. Interazioni

#### Analisi AE/PA

Per quanto riguarda la parte italiana, dopo aver completato la fase di valutazione AE e aver identificato lo spettro di PA generato da ciascuna AE, sarà assegnato un punteggio quali-quantitativo relativo alla Capacità di generazione della pressione (CGP) per qualificare la capacità di una data AE di generare una PA specifica.

Tenendo conto delle PA più rilevanti per il territorio albanese (P5.4, P4.5, P4.1, P1.1), dall'analisi dei dati GIS (GIS Albania, s.d.) e delle relazioni redatte nell'ambito del Progetto GEF Adriatic (GEF Adriatic Project, 5 September 2021) (GEF Adriatic Project, 25 November

2021), emerge che le AE con un'elevata capacità di generare le summenzionate PA sono:

Immissione di CO<sub>2</sub> e gas a effetto serra (P5.4); infrastrutture energetiche: energie rinnovabili (A3.1), infrastrutture energetiche: non rinnovabili (A3.2), agricoltura (A5.3), silvicoltura (A5.4), consumo di suolo per usi urbani industriali e agricoli (A1.1), usi urbani (A7.1), industria e usi industriali (A7.2), infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (A7.3). A causa della scarsità di dati, la valutazione è stata possibile solo per la zona LW.

Coltivazione/artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5): usi urbani (A7.1), industria e usi industriali (A7.2), agricoltura (A5.3), silvicoltura (A5.4), acquacoltura marina (A5.1), consumo di suolo per usi urbani industriali e agricoli (A1.1). A causa della scarsità di dati, la valutazione è stata possibile solo per la zona LW.

Traslocazione di specie (autoctone), introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate (P4.1): infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1), trasporto – navigazione (A6.2), acquacoltura marina (A5.1), raccolta di pesci e molluschi (A4.1). A causa della scarsità di dati, la valutazione è stata possibile solo per le zone LW e IN.

Danni/disturbi fisici e alterazioni morfologiche (substrato, fondale marino, costa, terra e costa, compresa l'erosione/accrescimento) (P1.1): turismo, sport e attività ricreative (infrastrutture) (A8.1), turismo, sport e attività ricreative (attività) (A8.2), usi urbani (A7.1), industria e usi industriali (A7.2), consumo di suolo per usi urbani industriali e agricoli (A1.1), infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavi e porti) (A1.2), infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1). A causa della scarsità di dati, la valutazione è stata possibile solo per le zone LW e IN.

ICM ZONE	LW		IN		SW		IS		LW		IN		SW		IS		LW		IN		SW		IS	
	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→
EP	PL1	PL2	PL3	PL4	PL5	PL6	PL7	PL8	PL9	PL10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15	PL16	PL17	PL18	PL19	PL20	PL21	PL22	PL23	PL24
EA	PL1	PL2	PL3	PL4	PL5	PL6	PL7	PL8	PL9	PL10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15	PL16	PL17	PL18	PL19	PL20	PL21	PL22	PL23	PL24
ALI	2																							
A12	1																							
A13																								
A14																								
A15																								
A21	3	4																						
A22																								
A23																								
A24																								
A31																								
A32																								
A33																								
A41																								
A42																								
A43																								
A44																								
A51																								
A52																								
A53																								
A54																								
A61																								
A62																								
A63																								
A64																								
A71																								
A72																								
A73																								
A81																								
A82																								
A91																								
A101																								

Figura 47. Analisi AE/PA

## Analisi PA/CS

Lo scopo della Matrice PA/CS PIP è quello di valutare come gli effetti delle PA nella zona possano essere collegati ai livelli di alterazione delle CS rilevati. Ogni pressione può potenzialmente influire su uno spettro di diverse componenti di stato, attraverso percorsi diversi e con gradi di interazione variabili. Le correlazioni esistenti tra ciascuna delle PA e le CS interessate individuate durante la Fase 1 sono identificate mediante il giudizio di esperti come potenziali impatti.

Nella Matrice PA/CS – PIP, si esamineranno i potenziali collegamenti causali tra CS alterate e PA rilevate, basandosi sull'uso dei valori PIP (Punteggio di impatto sulla pressione) per identificare e valutare tutte le possibili interazioni PA/CS. I punteggi PIP vengono assegnati per ciascuna delle quattro zone GIZC. Dall'analisi dei dati (relazioni redatte nell'ambito del Progetto GEF Adriatic "Stato dell'ambiente marino in Albania" (GEF Adriatic Project, 5 September 2021), "Verso una valutazione integrata del Buono stato ambientale marino (GES) per l'Albania: e la sostenibilità dei valori ecosistemici" (GEF Adriatic Project, 25 November 2021) e "Mappatura delle questioni ambientali lungo la costa albanese" (Mapping of Environmental Issues Along the Albanian Coast, 2021)), in alcuni casi è stato possibile assegnare un punteggio PIP compreso tra 0 e 50. Nei casi in cui la scarsità di dati non consentiva l'identificazione diretta dei nessi causali, si è fatto riferimento all'elenco generale degli impatti potenziali riportato nella tabella MEDPOL (MEDPOL, 2019) e nella è stato assegnato un valore nominale P (plausibile).

### *S1 – Biodiversità*

Considerando il livello complessivo di alterazione basso della zona la presenza di pressioni biologiche (P4) e chimiche, rifiuti inquinanti (P5) è evidenziata come una potenziale interazione di moderata grandezza, in linea con la tabella MEDPOL (MEDPOL, 2019).

### *S2 – Reti alimentari marine e costiere e riserve ittiche*

Considerando il basso livello complessivo di alterazione nell'area, la presenza di pressioni biologiche (P4) è evidenziata come una potenziale interazione di moderata grandezza, in linea con la tabella MEDPOL (MEDPOL, 2019).

### *S3 – Integrità del fondale marino e costiera*

Considerando il livello complessivo di alterazione basso della zona, la presenza di pressioni biologiche e chimiche, rifiuti inquinanti (P4) è evidenziata come una potenziale interazione di moderata grandezza, in linea con la tabella MEDPOL (MEDPOL, 2019).

### *S4 – Ecosistemi costieri, paesaggi, paesaggi marini, zone umide costiere, estuari, foreste e boschi costieri e dune*

Considerando il basso livello complessivo di alterazione nell'area, la presenza di pressioni fisiche (P1), biologiche (P4) e idrologiche (P2) è evidenziata come una potenziale interazione di moderata grandezza, in linea con la tabella MEDPOL (MEDPOL, 2019).

		EP/SC PIS MATRIX															
		S1				S2				S3				S4			
		LW	IN	SW	IS	LW	IN	SW	IS	LW	IN	SW	IS	LW	IN	SW	IS
TYPE	CODE	EPL	LW	IN	SW	IS	→	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
Physical	P1.1	18	7					↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P1.2	10	10					↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
Hydrological	P2.1	8	4					↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P3.1	3						↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
Energy	P3.2	2						↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P3.3							↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P3.4	3						↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
Biological	P4.1	18	15					↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P4.2	15	10					↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P4.3	10	15					↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P4.4	9	4					↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P4.5	20						↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
Chemical, pollution, litter	P5.1	4						↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P5.2	15	6					↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P5.3	13	8					↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	P5.4	20						↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓

Figura 48. Analisi PA/CS

## Definizione delle priorità

Rintracciando il flusso di interazioni AE→PA→CS, gli effetti di AE e PA possono essere sintetizzati, classificati e classificati in ordine di priorità in termini di rilevanza ambientale e di impatto sulle CS. In seguito è possibile tracciare quali pressioni e AE siano più fortemente collegate a una determinata alterazione della componente di stato, basandosi sui punteggi e sulle matrici utilizzati in precedenza.

Possono essere utilizzati i seguenti sistemi di definizione delle priorità.

### Definizione della priorità per AE rispetto alle PA

Le AE possono essere elencate in termini di capacità relativa di generazione di PA, in base ai punteggi LPA aggregati (descritti nella Matrice AE/PA sopra riportata), come indicazione del livello di pressione complessiva in uscita.

L'analisi ha unicamente consentito di definire le priorità delle zone LW e IN. Per la zona LW, il regime di definizione delle priorità evidenzia le attività con la maggiore capacità di generare pressione, vale a dire le seguenti AE: acquacoltura marina (A5.1), usi urbani (A7.1) e usi industriali (A7.2). Per la zona IN, l'attività relativa all'acquacoltura marina (A5.1) è principalmente rilevata come generatore di AE con riferimento alla PA.

LW - EPL	EAs	IN - EPL	EAs
24	A5.1	20	A5.1
23	A7.1	14	A2.1
21	A5.3	9	A6.2
17	A7.2	8	A4.1
14	A2.1	6	A2.2
10	A6.1	4	A7.1
10	A3.3	4	A4.4
9	A2.2	4	A2.4
8	A3.1	3	A7.2
8	A1.1	3	A6.1
7	A7.3	2	A8.1
6	A6.2		
5	A8.2		
5	A8.1		
5	A5.4		
5	A4.1		
3	A2.4		
2	A4.4		
1	A6.4		
1	A1.2		

Figura 49. Definizione della priorità per AE rispetto alle PA

### Definizione delle priorità per AE rispetto a una determinata PA

Le AE sono classificate in base al loro punteggio LPA specifico per AE per una determinata PA, come presentato nella Matrice AE/PA.

Di seguito sono riportate le pressioni per le quali sono stati identificati i collegamenti con AE specifiche dall'analisi dei dati, descritte in dettaglio per la parte italiana.

P1.1 – LW: Sono state identificate 7 AE. Gli usi urbani (A7.1) e il turismo, lo sport e le attività ricreative (infrastrutture) (A8.1) sono le AE con la maggiore influenza e le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1) e le infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavi di trincee e porti) (A1.2) sono le AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P1.1 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A8.1	4
2	A7.1	4
3	A2.1	3
4	A8.2	2
5	A7.2	2
6	A1.1	2
7	A6.1	1
8	A1.2	1

Figura 50.

P1.1 – IN: Sono state identificate 2 AE. Utilizzo di risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1) è l'AE con la maggiore influenza e gli usi industriali (A7.2) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P1.1 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A2.1	4
2	A8.1	2
3	A7.2	1

Figura 51.

P1.2 – LW: Sono state identificate 3 AE. Utilizzo di risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e

minerali (A2.1) è l'AE con la maggiore influenza e l'utilizzo di risorse naturali: estrazione di petrolio e gas e infrastrutture connesse (A2.2) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P1.2 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A2.1	4
2	A2.4	3
3	A2.2	3

Figura 52.

P1.2 – IN: Sono state identificate 3 AE. L'utilizzo di risorse naturali: estrazione di acqua (A2.4) è l'AE con la maggiore influenza e l'utilizzo delle risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1) è l'EA con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P1.2 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A2.4	4
2	A2.2	3
3	A2.1	3

Figura 53.

P2.1 – LW: Sono state rilevate 4 AE con la stessa influenza: usi industriali (A7.2), usi urbani (A7.1), agricoltura (A5.3) e utilizzo di risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P2.1 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.2	2
2	A7.1	2
3	A5.3	2
4	A2.1	2

Figura 54.

P2.1 – IN: Sono state identificate 3 AE. L'utilizzo di risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1) è l'AE con la maggiore influenza e gli usi industriali (A7.2) e usi urbani (A7.1) sono quelle con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P2.1 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A2.1	2
2	A7.2	1
3	A7.1	1

Figura 55.

P3.1 – LW: Sono state identificate 3 AE con la stessa influenza, turismo, sport e attività ricreative (attività) (A8.2), turismo, sport e attività ricreative (infrastrutture) (A8.1) e usi urbani (A7.1).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P3.1 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A8.2	1
2	A8.1	1
3	A7.1	1

Figura 56.

P3.2 – LW: è stata identificata una sola AE, usi urbani (A7.1).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P3.2 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.1	1

Figura 57.

P3.4 – LW: Sono state identificate 3 AE con la stessa influenza, turismo, sport e attività ricreative (attività) (A8.2), usi industriali (A7.2) e usi urbani (A7.1).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P3.4 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A8.2	1
2	A7.2	1
3	A7.1	1

Figura 58.

P4.1 – LW: Sono state identificate 3 AE. Le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1) e l'acquacoltura marina (A5.1) sono le AE con la maggiore influenza e la raccolta di pesci e molluschi (A4.1) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.1 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A6.1	8
2	A5.1	8
3	A4.1	3

Figura 59.

P4.1 – IN: Sono state identificate 4 AE. L'acquacoltura marina (A5.1) è l'AE con la maggiore influenza e le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.1 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A5.1	5
2	A6.2	4
3	A4.1	4
4	A6.1	2

Figura 60.

P4.2 – LW: Sono state identificate 2 AE. Agricoltura (A5.3) è l'AE con la maggiore influenza e trasporto – navigazione (A6.2) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.2 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A5.3	9
2	A6.2	6

Figura 61.

P4.2 – IN: Sono state identificate 2 AE. L'acquacoltura marina (A5.1) è l'AE con la maggiore influenza e trasporto – navigazione (A6.2) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.2 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A5.1	6
2	A6.2	4

Figura 62.

P4.3 – LW: Sono state identificate 5 AE. L'acquacoltura marina (A5.1) è l'AE con la maggiore influenza e l'utilizzo di risorse naturali: estrazione di petrolio e gas e infrastrutture connesse (A2.2) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.3 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A5.1	12
2	A4.4	2
3	A4.1	2
4	A2.1	2
5	A2.2	1

Figura 63.

P4.3 – IN: Sono state identificate 5 AE. L'acquacoltura marina (A5.1) è l'AE con la maggiore influenza e l'utilizzo di risorse naturali: estrazione di petrolio e gas e infrastrutture connesse (A2.2) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.3 - IN	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A5.1	8
2	A4.4	4
3	A2.1	4
4	A4.1	3
5	A2.2	2

Figura 64.

P4.4 – LW: Sono state identificate 6 AE. Utilizzo di risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1) è l'AE con la maggiore influenza e gli usi industriali (A7.2) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.4 - LW	← EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A2.1	3
2	A7.1	2
3	A2.2	2
4	A8.2	1
5	A7.3	1
6	A7.2	1

Figura 65.

P4.4 – IN: Sono state identificate 4 AE. Il trasporto – navigazione (A6.2) è l'AE con la maggiore influenza e l'utilizzo delle risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1) è l'EA con la minore influenza.



Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.4 - IN	<- EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A6.2	1
2	A4.1	1
3	A2.2	1
4	A2.1	1

Figura 66.

P4.5 – LW: Sono state identificate 6 AE. Gli usi urbani (A7.1) sono l'AE con la maggiore influenza e l'attività forestale (silvicoltura) (A5.4) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P4.5 - LW	<- EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.1	6
2	A7.2	4
3	A1.1	4
4	A5.3	3
5	A5.1	2
6	A5.4	1

Figura 67.

P5.1 – LW: Sono state identificate 4 AE con la stessa influenza, infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (A7.3), usi industriali (A7.2) e trasporto – terrestre (A6.4).

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.1 - LW	<- EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.3	1
2	A7.2	1
3	A7.1	1
4	A6.4	1

Figura 68.

P5.2 – LW: Sono state identificate 5 AE. L'agricoltura (A5.3) è l'AE con la maggiore influenza e le infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (A7.3) sono l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.2 - LW	<- EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A5.3	5
2	A7.2	3
3	A5.4	3
4	A3.1	3
5	A7.3	1

Figura 69.

P5.3 – LW: Sono state identificate 5 AE. Gli usi urbani (A7.1) e le infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (A7.3) sono l'AE con la maggiore influenza e le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1) sono l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.3 - LW	<- EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.3	4
2	A7.1	4
3	A7.2	2
4	A5.1	2
5	A6.1	1

Figura 70.

P5.3 – IN: Sono state identificate 5 AE. Gli usi urbani (A7.1) sono l'AE con la maggiore influenza e l'acquacoltura marina (A5.1) e le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1) sono le AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.3 - IN	<- EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A7.1	3
2	A7.3	2
3	A7.2	1
4	A6.1	1
5	A5.1	1

Figura 71.

P5.4 – LW: Sono state identificate 8 AE. La trasmissione di energia (compresi cavi e condutture) (A3.3) è l'AE con la maggiore influenza e l'attività forestale (silvicoltura) (A5.4) è l'AE con la minore influenza.

Ranking of the EAs for their specific Environmental Pressure Level		
	P5.4 - LW	<- EP (select from list)
ranking	EAs ranking	Related Score
1	A3.3	10
2	A3.1	5
3	A2.2	3
4	A5.3	2
5	A1.1	2
6	A7.2	1
7	A7.1	1
8	A5.4	1

Figura 72.

### Definizione delle priorità per Componenti dello stato alterate (CS)

Per la parte italiana, la definizione delle priorità per CS alterate ha luogo in base al loro Livello di alterazione dello stato (LAS), come presentato nella Tabella CS (Figura 73).

A causa della limitata disponibilità dei dati (GIS Albania, s.d.) (Mapping of Environmental Issues Along the Albanian Coast, 2021) (GEF Adriatic Project, 5 September 2021) (GEF Adriatic Project, 25 November 2021), è stato possibile assegnare un valore solo per le zone LW e IN. Dall'analisi dei dati risulta evidente che per la zona LW, la CS più alterata è costituita dall'integrità del fondale marino e costiera (S3) e quella meno alterata è costituita dagli ecosistemi e paesaggi costieri (S4). Per la zona IN, la CS più alterata è costituita dall'integrità del fondale marino e costiera (S3) e la meno alterata è la biodiversità (S1). Tuttavia, non vi sono informazioni riguardanti la modifica degli ecosistemi e dei paesaggi costieri (S4).

STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - LW		
S3		20
S2		15
S1		10
S4		8
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - IN		
S3		15
S2		12
S1		8
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - SW		
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - IS		

Figura 73. Definizione delle priorità per componenti dello stato

### Definizione delle priorità per PA rispetto a una determinata CS

Per qualsiasi CS, le PA possono essere classificate in base al loro valore PIP (dettagliato nella Matrice CS/PA sopra riportata), in termini di impatto relativo.

#### Zona lato terra

Integrità del fondale marino e costiera (S3): sono state identificate 11 AE. La coltivazione/artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5) è la PA con la maggiore influenza e l'input del suono (P3.1) è la PA con la minore influenza.

Reti alimentari marine e costiere (S2): Sono state identificate 3 AE. La traslocazione di specie (native), l'introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate (P4.1) è la PA con la maggiore influenza, e il disturbo, le lesioni e la morte di specie (P4.4) è la PA con la minore influenza.

Biodiversità (S1): Sono state identificate 10 AE. La coltivazione/artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5) è la PA con la maggiore influenza e l'input del suono (P3.1) è la PA con la minore influenza.

Ecosistemi e paesaggi costieri (S4): Sono state identificate 8 AE. Il disturbo, le lesioni e la morte di specie (P4.4) è la PA con la maggiore influenza e l'apporto di nutrienti e materia organica (fonti diffuse/puntiformi, deposizione atmosferica) (P5.1) è la PA con la minore influenza.

#### Zona interfaccia

Integrità del fondale marino e costiero (S3): Sono state identificate 7 AE. La rimozione di specie (bersaglio/non bersaglio, estrazione selettiva) (P4.3) è la PA con la maggiore influenza e i cambiamenti nelle condizioni idrologiche (ad esempio azione delle onde, correnti, salinità, temperatura e ingresso/estrazione dell'acqua) (P2.1) sono la PA con la minore influenza.

Reti alimentari marine e costiere (S2): Sono state identificate 3 AE. La rimozione di specie (bersaglio/non bersaglio, estrazione selettiva) (P4.3) è la PA con la maggiore influenza, e il disturbo, le lesioni e la morte di specie (P4.4) sono la PA con la minore influenza.

Biodiversità (S1): Sono state identificate 6 AE. La rimozione di specie (bersaglio/non bersaglio, estrazione selettiva) (P4.3) è la PA con la maggiore influenza, e il disturbo, le lesioni e la morte di specie (P4.4) sono la PA con la minore influenza.

STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - LW		Prioritisation of EPs with respect to SC alteration											
S3	20	P4.5	P1.1	P5.2	P4.2	P5.3	P4.3	P1.2	P4.4	P2.1	P5.1	P3.1	
S2	15	P4.1	P4.3	P4.4									
S1	10	P4.5	P4.4	P4.3	P5.4	P1.1	P4.1	P5.3	P5.2	P5.1	P3.1		
S4	8	P4.4	P4.3	P1.1	P2.1	P4.5	P5.2	P5.3	P5.1				
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - IN		Prioritisation of EPs with respect to SC alteration											
S3	15	P4.3	P4.2	P1.2	P5.3	P5.2	P4.4	P2.1					
S2	12	P4.3	P4.1	P4.4									
S1	8	P4.3	P4.1	P5.3	P1.1	P5.2	P4.4						
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - SW		Prioritisation of EPs with respect to SC alteration											
STATUS COMPONENTS PRIORITIZATION - IS		Prioritisation of EPs with respect to SC alteration											

Figura 74. Definizione delle priorità per PA rispetto a una determinata CS

### Definizione delle priorità per AE rispetto a una determinata CS

Le AE possono essere classificate, dato lo spettro di PA generate, in termini di impatto relativo su qualsiasi CS. Tale definizione di priorità viene effettuata sulla base della Matrice CGP e dei valori PIP, come descritto in dettaglio nell'EIAT.

S1-LW: Sono state identificate 18 AE. Gli usi urbani (A7.1) sono le AE con la maggiore influenza; le infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavi di trincee e porti) (A1.2) sono le AE con la minore influenza.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S1-LW	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A7.1	25
2	A7.2	19
3	A5.1	18
4	A2.1	18
5	A2.2	13
6	A1.1	11
7	A5.3	10
8	A7.3	9
9	A6.1	8
10	A4.1	8
11	A3.1	7
12	A8.2	5
13	A8.1	5
14	A4.4	5
15	A5.4	4
16	A3.2	4
17	A6.4	1
18	A1.2	1

Figura 75.

S1-IN: Sono state identificate 11 AE. L'acquacoltura marina (A5.1) è l'AE con la maggiore influenza e le infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (A7.3) sono le AE con la minore influenza.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S1-IN	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A5.1	9
2	A2.1	9
3	A4.1	8
4	A6.2	5
5	A4.4	4
6	A6.1	3
7	A7.1	3
8	A2.2	3
9	A7.2	2
10	A8.1	2
11	A7.3	2

Figura 76.

S2-LW: Sono state identificate 10 AE. L'acquacoltura marina (A5.1) è l'AE con la maggiore influenza e gli usi industriali (A7.2) sono le AE con la minore influenza.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S2-LW	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A5.1	10
2	A6.1	8
3	A4.1	5
4	A2.1	5
5	A2.2	3
6	A7.1	2
7	A4.4	2
8	A8.2	1
9	A7.3	1
10	A7.2	1

Figura 77.

S2-IN: Sono state identificate 7 AE. La raccolta di pesci e molluschi (A4.1) è l'AE con la maggiore influenza e le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1) sono le AE con la minore influenza.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S2-IN	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A4.1	8
2	A5.1	8
3	A6.2	5
4	A2.1	5
5	A4.4	4
6	A2.2	3
7	A6.1	2

Figura 78.

S3-LW: Sono state identificate 19 AE. Gli usi urbani (A7.1) sono le AE con la maggiore influenza e le infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavi di trincee e porti) (A1.2) sono le AE con la minore influenza.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S3-LW	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A7.1	20
2	A5.3	19
3	A7.2	15
4	A2.1	14
5	A7.3	7
6	A5.1	6
7	A2.2	6
8	A1.1	6
9	A6.2	6
10	A8.1	5
11	A8.2	4
12	A5.4	4
13	A3.1	3
14	A2.4	3
15	A6.1	2
16	A4.4	2
17	A4.1	2
18	A6.4	1
19	A1.2	1

Figura 79.

S3-IN: Sono state identificate 11 AE. Utilizzo di risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1) è l'AE con la maggiore influenza e le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1) sono le AE con la minore influenza.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S3-IN	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A2.1	10
2	A5.1	10
3	A2.2	6
4	A6.2	5
5	A7.1	4
6	A4.1	4
7	A4.4	4
8	A2.4	4
9	A7.2	2
10	A7.3	2
11	A6.1	1

Figura 80.

S4-LW: Sono state identificate 17 AE. Gli usi urbani (A7.1) sono le AE con la maggiore influenza e le infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavi di trincee e porti) (A1.2) sono le AE con la minore influenza.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S4-LW	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A7.1	29
2	A2.1	29
3	A7.2	24
4	A5.3	16
5	A7.3	11
6	A5.1	11
7	A2.2	10
8	A1.1	8
9	A8.1	6
10	A4.4	6
11	A4.1	6
12	A8.2	5
13	A5.4	4
14	A3.1	3
15	A6.1	2
16	A6.4	1
17	A1.2	1

Figura 81.

S4-IN: Sono state identificate 5 AE. Gli usi urbani (A7.1) sono le AE con la maggiore influenza e l'acquacoltura marina (A5.1) è l'AE con la minore influenza.

EA prioritisation with reference to SC alteration		
	S4-IN	← SC (select from list)
ranking	prioritised EAs	Prioritisation score
1	A7.1	3
2	A7.3	2
3	A7.2	1
4	A6.1	1
5	A5.1	1

Figura 82.

## 4. Identificazione dell'interazione principale e conclusioni, comprese le lacune e gli aspetti transfrontalieri

### 4.1.

#### Matrice delle interazioni principali

Per l'identificazione delle interazioni principali, si è tenuto conto innanzitutto delle matrici di definizione delle priorità con riferimento alle modifiche di stato rappresentate nella sezione "Definizione delle priorità delle CS alterate", considerando che la maggior parte delle componenti dello stato alterate rappresentano l'elemento primario di criticità evidenziato dall'analisi e, di conseguenza, il principale fattore trainante per l'identificazione delle interazioni più rilevanti tra le attività economiche e gli OE (stato e pressione) analizzate nell'area CAMP.

Una volta individuate le principali modifiche delle CS, è stata effettuata una valutazione delle attività che ne sono più responsabili. Tale fase è stata possibile attraverso le matrici di definizione delle priorità tra AE e CS rappresentate nella sezione "Definizione delle priorità con riferimento a AE rispetto a una data CS", che hanno consentito la classificazione delle AE in base ai potenziali impatti generati dalle pressioni prodotte. Tali attività sono state poi analizzate valutando la pressione complessiva esercitata sull'ambiente, attraverso la matrice di definizione delle priorità (Fig. 6 e 49).

A partire dalle matrici precedenti, la scelta delle attività specifiche da considerare prioritarie si è quindi basata sulla valutazione del contesto ambientale di riferimento, di cui è stato possibile ottenere una panoramica attraverso la raccolta di relazioni e dati disponibili, semplificata mediante l'aggregazione delle informazioni resa possibile dall'uso dell'EIAT stesso.

Una volta identificate le AE chiave, è stato possibile identificare la serie di pressioni più generate all'interno della matrice AE/PA (Fig. 4 e 47).

Tale serie di pressioni è stata quindi verificata confrontandola con la matrice di priorità CS-PA (Fig. 34 e 74), in cui vengono identificate e classificate le pressioni potenzialmente responsabili della modifica delle CS.

Considerando che l'obiettivo dell'analisi è individuare le principali interazioni al fine di determinare raccomandazioni operative per i decisori in grado di migliorare lo stato ambientale e valutare al contempo la necessità di intervenire nelle attività economiche responsabili, abbiamo proceduto a identificare la serie di interazioni principali presentate di seguito.

Dall'analisi della Tabella 1 è possibile distinguere diversi flussi di interazione principali.

La Tabella 1 fornisce una rappresentazione strutturata e classificata delle alterazioni dello stato, delle attività economiche correlate e delle pressioni corrispondenti. L'identificazione delle principali interazioni è effettuata da un esperto, che si basa su valutazioni specifiche basate sui dati presentati nella tabella.

Di seguito vengono esaminati i flussi "Alterazione dello stato – Attività economiche responsabili – Pressioni responsabili", che costituiscono l'insieme delle interazioni primarie. Tali flussi sono evidenziati nella tabella in ordine di rilevanza. L'esame delle principali interazioni, effettuato dall'esperto, ha consentito, sulla base delle informazioni ufficiali disponibili, una valutazione dei possibili legami causali emersi dall'analisi tra pressioni, stati e impatti, riportando, ove disponibili, le prove di tali risultati ricavate da dati ufficiali.

Tabella 1. Matrice di interazione in ordine decrescente di rilevanza – Italia

Componenti dello stato	AE prioritarie responsabili della modifica della CS	AE prioritarie in termini di Livello di pressione ambientale complessivo	PA prioritarie generate dalle AE selezionate	PA prioritarie responsabili della modifica della CS
S4 – LW	A7.1 (Usi urbani)	A5.3 (Agricoltura)	P1.1, P4.5	P1.1, P4.4, P4.5, P5.3, P2.1, P5.2, P5.1
	A5.3 (Agricoltura)	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)		
	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)	A8.2 (Turismo, sport e attività ricreative (attività))		
	A8.2 (Turismo, sport e attività ricreative (attività))	A7.1 (Usi urbani)		
S3 – LW	A5.3 (Agricoltura)	A5.3 (Agricoltura)	P1.1, P4.5	P4.5, P4.2, P1.1, P.4.4, P4.3, P2.1, P1.2, P5.2, P5.3, P5.1, P3.1
	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)		
	A7.1 (Usi urbani)	A8.2 (Turismo, sport e attività ricreative (attività))		
	A8.2 (Turismo, sport e attività ricreative (attività))	A7.1 (Usi urbani)		
S1 – LW	A5.3 (Agricoltura)	A5.3 (Agricoltura)	P1.1, P4.5	P4.5, P5.4, P4.4, P4.3, P1.1, P4.1, P5.2, P5.3, P5.1, P3.1
	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)		
	A7.1 (Usi urbani)	A8.2 (Turismo, sport e attività ricreative (attività))		
	A8.2 (Turismo, sport e attività ricreative (attività))	A7.1 (Usi urbani)		
S3 – IN	A6.2 (Trasporto – navigazione)	A6.2 (Trasporto – navigazione)	P5.3, P2.1, P4.2, P4.3, P4.4	P4.5, P4.2, P2.1, P1.1, P4.4, P4.3, P5.2, P5.3
	A1.2 (Infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavo di fossati e porti))	A1.2 (Infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavo di fossati e porti))		
	A5.1 (Acquacoltura marina)	A5.1 (Acquacoltura marina)		
	A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi)	A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi)		
S1 – IN	A6.2 (Trasporto – navigazione)	A6.2 (Trasporto – navigazione)	P4.1, P4.2, P4.3, P4.4	P4.3, P4.1, P1.1, P4.5, P4.4, P5.2, P5.3
	A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi)	A5.1 (Acquacoltura marina)		
	A5.1 (Acquacoltura marina)	A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi)		

## Lato terra

**Interazione 1:** Ecosistemi costieri, paesaggi, zone umide costiere marine, estuari, foreste e boschi costieri e dune “S4” è lo stato che ha mostrato il più alto grado di alterazione nella zona LW (Arpa Puglia, 2022).

La Tabella 1 mostra che le attività economiche maggiormente responsabili della modifica dello status sono gli usi urbani (7.1), l'agricoltura (A5.3), il consumo di suolo per usi urbani industriali e agricoli (A1.1) e il turismo, lo sport e le attività ricreative (attività) (8.2). Nelle zone più urbanizzate, l'impatto dell'attività degli usi urbani (A7.1) è in effetti predominante. Tuttavia,

considerando che gli usi urbani (A7.1) mantengono una connotazione spaziale più localizzata per l'area CAMP, tale voce dovrebbe essere considerata meno diffusa e di impatto in termini di alterazione dello stato in tutta l'area del progetto.

Per quanto riguarda il turismo, lo sport e le attività ricreative (attività) (8.2), l'attività ha un impatto ambientale significativo. Tuttavia, considerando la variazione dell'intensità turistica in funzione della stagione, si è deciso di attribuirle un impatto ambientale inferiore rispetto ad altre attività economiche considerate (Puglia, 2021).

L'agricoltura (A5.3) e il consumo di suolo per usi urbani industriali e agricoli (A1.1) sono state pertanto le attività economiche considerate nell'interazione 1.

In effetti, l'agricoltura è un'attività dominante in Puglia. Data la fragilità delle suddette condizioni ambientali nel contesto territoriale di riferimento, è logico che l'analisi abbia evidenziato un nesso causale tra l'attività agricola e l'alterazione degli stati ambientali. Lungo la costa adriatica della Puglia, l'agricoltura è una delle attività economiche principali. L'uso di pesticidi e fertilizzanti può causare l'inquinamento delle acque costiere e danneggiare gli ecosistemi marini. Inoltre, l'erosione del suolo, l'intenso sviluppo delle serre, l'inefficiente gestione dell'acqua di irrigazione e l'impatto sulla biodiversità sono altre pressioni ambientali generate dall'agricoltura in Puglia.

Tuttavia, è importante notare che l'agricoltura può anche adottare pratiche sostenibili per mitigare i suoi impatti negativi sull'ambiente, come l'uso di tecniche di agricoltura biologica, la conservazione delle varietà locali e una gestione efficiente delle risorse idriche.

In riferimento alle pressioni, tenuto conto dei risultati riportati nella Tabella 1 e delle considerazioni relative alle attività economiche significative, le pressioni derivanti da tali attività e indicate nella Tabella sono le seguenti: PA Danno/disturbo fisico e alterazione morfologica del substrato, del fondo marino, della costa, della terra e del litorale, compresi l'erosione/l'accrescimento (P1.1), coltivazione/artificializzazione di habitat naturali (P4.5).

L'ultima colonna della Tabella 1 elenca anche altre pressioni significative responsabili della modifica dello stato.

Tuttavia, al fine di concentrarsi sulle interazioni principali, è stato deciso di considerare queste pressioni aggiuntive meno pertinenti di quelle presentate anche nella penultima colonna della Tabella 1. Questo perché tali altre pressioni sono generate da una varietà di attività economiche, a differenza di quelle identificate come priorità nella penultima colonna.

**Interazione 2:** L'integrità del fondale marino e costiera "S3", intesa come "integrità costiera", è il secondo stato più alterato nella zona LW.

Le attività economiche potenzialmente responsabili dell'alterazione dello stato sono le stesse identificate nell'interazione 1.

Infatti, le trasformazioni antropogeniche hanno profondamente alterato i paesaggi costieri regionali, influenzandone la morfologia, la qualità e l'identità. L'urbanizzazione e gli sviluppi infrastrutturali hanno esercitato un'intensa pressione sulle zone costiere, spesso senza considerare adeguatamente le dinamiche naturali. Fattori naturali, come il cambiamento del livello del mare e le dinamiche costiere, combinati con le attività umane, hanno alterato le dinamiche delle coste. Un risultato notevole è il deficit di sedimenti che colpisce molte delle spiagge della Puglia. La crescente urbanizzazione ha reso il sistema costiero rigido e incapace di adattarsi alle variazioni ambientali. Di conseguenza, si è verificata una migrazione interna del sistema costiero, a danno delle coste rocciose e delle zone dunose (al., 2002).

In riferimento alle pressioni, tenuto conto dei risultati riportati nella Tabella 1 e delle considerazioni relative alle attività economiche significative, le pressioni derivanti da tali attività e indicate nella Tabella sono le seguenti: PA Danno/disturbo fisico e alterazione morfologica del substrato, del fondo marino, della costa, della terra e del litorale, compresi l'erosione/l'accrescimento (P1.1), coltivazione/artificializzazione di habitat naturali (P4.5).

**Interazione 3:** La biodiversità "S1" è il terzo stato alterato nella zona LW.

Le attività economiche potenzialmente responsabili di alterazioni dello stato sono l'agricoltura (A5.3) e il consumo di suolo per usi urbani industriali e agricoli (A1.1). Per quanto riguarda gli usi urbani (7.1) e il turismo, lo sport e le attività ricreative (8.2), si applicano qui le stesse considerazioni evidenziate nell'interazione 1.

In riferimento alle pressioni, tenuto conto dei risultati riportati nella Tabella 1 e delle considerazioni relative alle attività economiche significative, le pressioni derivanti da tali attività e indicate nella Tabella sono le seguenti: PA Danno/disturbo fisico e alterazione morfologica del substrato, del fondo marino, della costa, della terra e del litorale, compresi l'erosione/l'accrescimento (P1.1) e coltivazione/artificializzazione di habitat naturali (P4.5).

Come già accennato, l'agricoltura è una delle principali attività economiche in Puglia. La conversione degli



habitat naturali in terreni agricoli potrebbe aver portato alla perdita diretta di habitat naturali, con la conseguente scomparsa di specie animali e vegetali che dipendono da tali habitat specifici (Puglia, 2021).

## Interfaccia

Per quanto riguarda la zona di interfaccia del territorio pugliese, sono stati individuati due flussi di interazione.

**Interazione 1:** Lo stato più alterato nella zona IN è l'integrità del fondale marino e costiera "S3".

Attività trasporti – navigazione (A6.2) e infrastrutture connesse all'alterazione della morfologia costiera/corsi d'acqua quali dighe, canalizzazione, scavi e porti (A1.2) sono potenzialmente responsabili delle principali alterazioni dello stato.

Tali alterazioni potrebbero essere causate principalmente dall'immissione di rifiuti (questione dei rifiuti solidi e rifiuti micronizzati) (P5.3), da cambiamenti delle condizioni idrologiche (ad esempio azione delle onde, correnti, salinità, temperatura e immissione/estrazione dell'acqua) (P2.1), dall'introduzione di patogeni microbici (P4.2), dall'eliminazione di specie, estrazione selettiva di specie bersaglio/non bersaglio (P4.3) e disturbo, lesioni o morte di specie (P4.4).

Tali attività e le relative PA potrebbero avere un impatto significativo sullo stato ecologico.

Le infrastrutture costiere possono alterare la morfologia dei corsi d'acqua, disturbare gli habitat naturali e influenzare le dinamiche costiere. Infatti, sulla costa pugliese dell'area CAMP si trova il Porto di Brindisi, che rappresenta un hub per il trasporto marittimo e può comportare attività quali la costruzione di infrastrutture portuali, alterando così la morfologia costiera. Il Porto di Otranto, inoltre, è un altro importante punto di sbarco per le navi (Puglia, 2021).

**Interazione 2:** Il secondo stato più alterato nella zona IN è "Biodiversità S1". Le attività trasporto – navigazione

(A6.2), acquacoltura marina (A5.1) e pesca e raccolta di pesci e molluschi (A4.1) sono potenzialmente responsabili delle principali modifiche dello stato (MSP, 2022). Tali alterazioni potrebbero essere causate principalmente da PA di tipo biologico, come il trasferimento di specie autoctone, l'introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate (P4.1), la rimozione di specie, l'estrazione selettiva di specie bersaglio/non bersaglio (P4.3) e il disturbo, lesioni o morte di specie (P4.4). La *Posidonia oceanica* svolge un ruolo significativo nell'ecosistema marino e le praterie di *Posidonia* sono considerate un indicatore biologico dello stato di salute dell'ambiente marino. In Puglia, l'indice PREI è utilizzato per valutare lo stato ecologico delle zone in cui è presente la *Posidonia* e le relazioni ARPA indicano che lo stato ecologico complessivo è considerato scarso [3]. Tali attività e le relative PA potrebbero avere un impatto significativo sulla biodiversità. Il trasporto marittimo potrebbe aver causato inquinamento idrico, collisioni con la fauna marina e l'introduzione di specie invasive attraverso lo scarico delle acque di zavorra. La pesca e la raccolta di pesci e molluschi possono comportare un eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche, danni agli habitat marini e la rimozione selettiva di specie, compresi effetti sulle specie non bersaglio. Sulla base di tali informazioni, i possibili approcci operativi per affrontare tali questioni potrebbero consistere nell'adozione di misure di gestione e di attenuazione degli impatti delle attività di trasporto, delle infrastrutture costiere e della pesca nella zona di interfaccia della Puglia. Ciò potrebbe comprendere la regolamentazione del traffico marittimo, la promozione di pratiche di navigazione sostenibili, la conservazione delle specie autoctone, la prevenzione dell'introduzione di specie invasive, la gestione sostenibile delle risorse ittiche e la progettazione e la supervisione sostenibili delle infrastrutture costiere.

Per l'analisi di cui alla Tabella 2, è stato adottato un approccio analogo a quello italiano per descrivere le principali interazioni.

Tabella 2. Matrice di interazione in ordine decrescente di rilevanza – Albania

Componenti dello stato	AE prioritarie responsabili rispetto alla modifica della CS	AE prioritarie in termini di Livello di pressione ambientale complessivo	PA prioritarie generate dalle AE selezionate	PA prioritarie responsabili rispetto alla modifica della CS
S3 – LW	A7.1 (Usi urbani) A5.3 (Agricoltura) A7.2 (Usi industriali)	A5.1 (Acquacoltura marina) A7.1 (Usi urbani) A5.3 (Agricoltura) A7.2 (Usi industriali)	P2.1, P4.5, P5.4	P4.5, P1.1, P5.2, P4.2, P5.3, P4.3, P1.2, P4.4, P2.1, P5.1, P3.1
S2 – LW	A5.1 (Acquacoltura marina) A6.1 (Infrastrutture di trasporto (compresi i porti))	A5.1 (Acquacoltura marina) A7.1 (Usi urbani) A5.3 (Agricoltura) A7.2 (Usi industriali)	P4.1, P5.3	P4.1, P4.3, P4.4
S3 – IN	A2.1 (Utilizzazione delle risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali) A5.1 (Acquacoltura marina)	A5.1 (Acquacoltura marina) A2.1 (Utilizzazione delle risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali)	P4.3, P4.2, P1.2	P4.3, P4.2, P1.2, P5.3, P5.2, P4.4, P2.1
S2 – IN	A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi) A5.1 (Acquacoltura marina)	A2.1 (Utilizzazione delle risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali)	P4.1, P4.3	P4.3, P4.1, P4.4

## Lato terra

**Interazione 1:** L'integrità del fondale marino e costiera "S3" è lo stato che ha registrato il più alto grado di alterazione nella zona LW. L'analisi evidenzia che le attività umane, come l'uso del suolo urbano (A7.1), l'agricoltura (A5.3) e l'uso del suolo industriale (A7.2), sono responsabili delle principali alterazioni dello stato. Si è constatato che i rapidi sviluppi urbani hanno influito sulla pulizia della costa. Vi è una chiara formazione di un sistema urbano lineare e di servizi lungo la costa quasi senza soluzione di continuità. Sulla base delle esigenze abitative e occupazionali e dell'aumento del reddito economico, un secondo fenomeno nella regione costiera è legato alla domanda di seconde case o case di villeggiatura per le classi sociali con redditi superiori alla media. Tale fenomeno è associato anche ai requisiti per un aumento delle infrastrutture turistiche e degli standard moderni (Mapping of Environmental Issues Along the Albanian Coast, 2021). Tali alterazioni sono causate principalmente da varie pressioni ambientali, tra cui:

1. Coltivazione e artificializzazione dell'habitat naturale (P4.5): Le attività umane come l'uso del suolo urbano, l'agricoltura intensiva e gli usi industriali possono portare alla conversione degli habitat naturali in aree urbane, terreni coltivati o infrastrutture industriali.

Ciò può portare alla distruzione o alla trasformazione degli habitat naturali, compromettendo la biodiversità e gli equilibri ecologici.

2. Immissione di CO<sub>2</sub> e gas a effetto serra (P5.4): Le attività umane, tra cui l'uso del suolo urbano, l'agricoltura intensiva, gli usi industriali e i trasporti, sono una delle principali fonti di emissioni di CO<sub>2</sub> e di gas a effetto serra. Tali emissioni contribuiscono al cambiamento climatico, con effetti negativi sugli ecosistemi costieri e sulle zone umide, come l'innalzamento del livello del mare, l'acidificazione degli oceani e i cambiamenti nella distribuzione delle specie.

**Interazione 2:** Le reti alimentari marine e costiere e le riserve ittiche "S2", intese in questo contesto come "reti alimentari costiere", sono il secondo stato più alterato nella zona LW. L'analisi evidenzia che le attività umane, come l'acquacoltura marina (A5.1) e le infrastrutture di trasporto (compresi i porti) (A6.1), sono responsabili delle principali alterazioni dello stato. Tali alterazioni sono causate principalmente da varie pressioni ambientali, tra cui:

1. Trasferimento di specie autoctone e introduzione/diffusione di specie non autoctone o geneticamente modificate (P4.1): Tale pressione può

essere influenzata da varie attività umane, come il commercio internazionale, il trasporto di merci e l'acquacoltura marina, che possono facilitare l'introduzione di specie non indigene e la diffusione di organismi invasivi.

2. Immissione di rifiuti solidi e microplastiche (P5.3): Le attività umane, compresi gli usi industriali, l'uso del suolo urbano e l'acquacoltura, potrebbero generare una quantità significativa di rifiuti solidi e microplastiche. Lo smaltimento improprio o l'inquinamento idrico possono causare la formazione di tali rifiuti nelle zone costiere e nelle zone umide, danneggiando gli ecosistemi marini e compromettendo la biodiversità e la qualità dell'acqua.

Tutte queste attività umane esercitano pressioni significative sull'ambiente costiero, compromettendo la biodiversità, la qualità dell'acqua e gli equilibri ecologici. A tale riguardo, possibili approcci operativi per affrontare tali questioni potrebbero comportare l'adozione di pratiche sostenibili per tutte queste attività, quali una pianificazione urbana responsabile, l'uso di tecniche di acquacoltura ecocompatibili, l'adozione di pratiche agricole sostenibili e l'attuazione di tecnologie pulite e la gestione dei rifiuti nelle applicazioni industriali. Solo attraverso una gestione sostenibile e la mitigazione degli impatti negativi è possibile garantire la conservazione e la protezione delle zone costiere e delle zone umide (UNEP/MAP, Jun 17, 2020).

## Interfaccia

Nella zona di interfaccia del territorio albanese, sono stati individuati due flussi di interazione.

**Interazione 1:** L'integrità del fondale marino e costiera "S3" è lo stato che ha registrato il più alto grado di alterazione nella zona IN. L'analisi evidenzia che le attività umane, come l'acquacoltura marina (A5.1) e l'uso di risorse naturali, compresa l'estrazione/estrazione di sabbia, ghiaia, rocce e minerali (A2.1), sono potenzialmente responsabili delle principali alterazioni dello stato. La zona di interfaccia della costa albanese è particolarmente sensibile a varie pressioni ambientali e attività umane ed è caratterizzata da una complessa interazione tra ecosistemi marini e terrestri, che richiede un'attenta gestione per preservare la biodiversità e mantenere l'equilibrio degli ecosistemi. Tali alterazioni sono causate principalmente da varie pressioni ambientali, tra cui:

1. Le pressioni biologiche, come l'introduzione di patogeni microbici (P4.2) e la rimozione selettiva delle specie (P4.3), possono avere un impatto negativo sugli ecosistemi marini della zona costiera albanese. Se l'acquacoltura marina non viene gestita in modo adeguato, può portare all'introduzione di specie esotiche o geneticamente modificate, che possono alterare gli equilibri ecologici e la biodiversità locale (Mapping of Environmental Issues Along the Albanian Coast, 2021).

Inoltre, l'estrazione selettiva di specie bersaglio o non bersaglio può influenzare la composizione delle comunità marine e la struttura degli habitat.

2. Le pressioni fisiche, come l'estrazione dei fondali marini e terrestri (suolo e sottosuolo) (P1.2), possono causare alterazioni dirette degli habitat e della morfologia del terreno. L'estrazione di sabbia, ghiaia, rocce e minerali può portare alla distruzione degli habitat marini e costieri, alla perdita di biodiversità e all'alterazione delle caratteristiche fisiche della terra. L'estrazione di sabbia, ghiaia, rocce e minerali può avere un impatto significativo sugli habitat costieri e marini. Tale attività può causare la distruzione degli habitat marini, la perdita di biodiversità e l'alterazione delle caratteristiche fisiche della terra. A tale riguardo, un possibile approccio operativo per affrontare la questione potrebbe comportare l'adozione di misure di gestione e monitoraggio per ridurre al minimo l'impatto dell'estrazione sulle comunità marine e sugli ecosistemi costieri.

**Interazione 2:** Le reti alimentari marine e costiere e le riserve ittiche "S2" sono identificate come il secondo stato più alterato nella zona IN.

L'analisi sottolinea che attività umane quali l'acquacoltura marina (A5.1) e la pesca e la raccolta di pesci e molluschi (A4.1) sono potenzialmente responsabili delle principali alterazioni dello status.

La pesca marina rappresenta il settore più significativo dell'industria ittica albanese. La flotta peschereccia albanese opera principalmente da quattro porti: Durazzo, Valona, San Giovanni di Medua e Saranda, che forniscono lavoro a circa 1.870 persone. La quota maggiore dell'attività di pesca è attribuita all'acquacoltura (52,09%) e alla pesca marina (26,76%).

Le pressioni biologiche, tra cui lo spostamento di specie autoctone e l'introduzione e la proliferazione di organismi

non indigeni o geneticamente modificati (P4.1), insieme all'estrazione selettiva di specie (P4.3), possono avere un impatto negativo sugli ecosistemi marini della costa albanese.

Alcune pratiche di pesca, come la pesca a strascico, se non gestite in modo responsabile, possono arrecare danni agli habitat marini, comprese le praterie marine e i substrati rocciosi.

L'acquacoltura intensiva contribuisce in modo significativo all'inquinamento delle acque marine attraverso l'uso di antibiotici e la concentrazione di contaminanti associati all'elevata densità di popolazione ittica in queste zone. Un'altra conseguenza negativa delle operazioni di acquacoltura concentrata è l'inquinamento genetico, che si verifica quando pesci selvatici si incrociano accidentalmente con specie provenienti dall'acquacoltura.

Inoltre, le alterazioni della qualità delle acque e dei fattori climatici hanno intensificato la concorrenza di altre fanerogame marine ai danni di piante autoctone come la *Posidonia oceanica*.

Tali influenze hanno modificato la misura più profonda che la comunità in questione può raggiungere e/o le dinamiche dei letti di alghe marine in decomposizione.

Lo spostamento dei letti di *Posidonia* e la loro sostituzione con specie non native come *Zostera noltii* e *Cymodocea nodosa* stanno disturbando l'equilibrio ecologico delle reti trofiche lungo la costa albanese.

Per attenuare tali questioni, un approccio operativo praticabile potrebbe essere l'attuazione di pratiche di acquacoltura sostenibili, compresa la selezione delle specie indigene e la gestione dei rifiuti e delle sostanze chimiche, per ridurre gli impatti negativi sulla zona di interfaccia costiera.

## 4.2. Lacune

Come illustrato ai paragrafi 3 e 4, questo studio ha riscontrato diverse lacune informative nel settore del progetto relative alle componenti dello status, alle pressioni, agli impatti e alle attività economiche.

Per colmare tali lacune è stata implementata la seguente strategia: laddove l'assenza di dati per uno

specifico elemento di analisi (ad esempio, pressione o impatto) era semplicemente dovuta all'assenza o alla presenza trascurabile di tale elemento nella zona, l'elemento è stato considerato come non presente o pertinente. Al contrario, se i dati identificano positivamente la presenza di un elemento specifico (ad esempio, pressione o impatto) nella zona sottoposta a prova, tuttavia, non essendo sufficientemente preciso da consentire una chiara classificazione di tale elemento nell'ambito del sistema di punteggio, l'elemento sarebbe considerato presente con un peso nominale derivato dal giudizio di esperti o da una fonte di dati ausiliaria rappresentativa di settori o situazioni simili. Tale approccio è stato attuato per aumentare la stabilità dello strumento rispetto alla valutazione cumulativa della pressione.

In particolare, i tipi di lacune riscontrate riguardavano l'irregolarità dei dati, sia in termini di qualità che di copertura territoriale. Ciò non ha consentito la valorizzazione degli indicatori sviluppati nella metodologia, basati esclusivamente sui valori quantitativi del monitoraggio relativo agli indicatori comuni dell'IMAP, ma in molti casi hanno dovuto basarsi sulle relazioni sintetiche descrittive pubblicate dalle autorità competenti. In particolare, nella zona albanese sono emerse lacune informative per quanto riguarda il completamento del quadro informativo delle attività economiche, in particolare le attività A1.3, A1.4, A1.5, A2.3, A2.4, A4.2, A4.4, A5.2, A7.3, A9.1 e A10.1. Per quanto riguarda le pressioni, le lacune riscontrate riguardavano: P1.2, P3.2, P3.4 e P4.3.

Per il territorio italiano, le lacune informative rilevate riguardavano le attività economiche: A1.2, A1.3, A1.5, A2.3, A2.4, A4.2, A4.3 e A7.3. Per le pressioni: P3.4, P4.2, P4.3 e P5.3.

Per gli impatti, è possibile individuare le lacune rispettivamente nella figura 7 per l'Italia e nella figura 50 per l'Albania, dove è stato inserito il valore nominale "p" per plausibile.

Un elemento particolare da sottolineare per la parte italiana è la mancanza di informazioni relative agli impatti sulla componente S2 dello status "reti alimentari marine e costiere e riserve ittiche".

### 4.3. Aspetti transfrontalieri

Per valutare correttamente gli aspetti transfrontalieri, è opportuno esaminare le seguenti caratteristiche chiave tra gli elementi DPSIR:

- AE con un ambito transnazionale intrinseco (ad esempio, trasporto marittimo e gasdotti) o AE con localizzazione vicina o oltre le frontiere transnazionali (ad esempio, impianti offshore).
- AE potenzialmente in grado di generare pressioni in grado di diffondersi, propagarsi o agire a livello transnazionale (ad esempio, apporto di contaminanti, rifiuti marini e microrifiuti).

L'uso di tali criteri ci ha permesso di completare il quadro delle attività con potenziale influenza a livello transfrontaliero, come illustrato nella figura 3 per l'Italia e nella figura 46 per l'Albania.

La metodologia ci ha anche permesso di analizzare le pressioni dal punto di vista dei loro componenti transfrontalieri. In questo caso, dove le informazioni disponibili ci hanno permesso di identificare le pressioni per le quali è stata trovata una significativa componente transfrontaliera, è stata effettuata un'analisi approfondita per stimare la percentuale di pressione esogena proveniente dall'area di analisi che ha contribuito al valore specifico di pressione totale rilevato nell'area.

Il risultato dell'analisi delle pressioni e della loro componente transfrontaliera può essere consultato nella figura 4 per l'Italia e nella figura 47 per l'Albania. In particolare, in Italia, per la pressione P5.2 – "Immissione di contaminanti (sintetici, non sintetici o radionuclidi) – fonti diffuse/puntiformi, deposizione atmosferica ed eventi acuti", verificatisi nella zona di terra, è stata riscontrata una percentuale del 15% dell'origine transfrontaliera rispetto all'area di analisi (Arpa Puglia, 2022).

### 4.4. Aspetti operativi

In conclusione, l'uso della metodologia e del relativo strumento EIAT ha permesso, attraverso l'uso degli indicatori quali-quantitativi sviluppati, di sintetizzare e quantificare in modo univoco varie informazioni con un nuovo livello di dettaglio, renderli comparabili e interoperabili tra loro nelle varie fasi dell'analisi DPSIR.

Lo strumento ha inoltre permesso di identificare e, allo stesso tempo, compensare la presenza di lacune informative esistenti, consentendoci comunque di procedere con l'analisi DPSIR, riducendo al minimo il livello di imprecisione dovuta alla scarsità di alcune informazioni.

Il tipo di gestione e di sintesi delle informazioni sviluppate ha pertanto consentito di elaborare un sistema di assegnazione delle priorità che ripercorre automaticamente il flusso di interazioni AE→PA→CS, nonché gli effetti di AE e PA, sintetizzandole, classificandole e definendole in termini di priorità quanto a rilevanza ambientale e impatto sulle CS.

## 5. Risorse aggiuntive

Di seguito è riportato un elenco dei documenti di supporto e delle risorse relative all'analisi DPSIR dell'area italiana:

- <http://adriplan.eu>
- [https://www.arpa.puglia.it/pagina2837\\_indicatori-ambientali.html](https://www.arpa.puglia.it/pagina2837_indicatori-ambientali.html)
- [https://geoportal.asig.gov.al/map/?fc\\_name=Orto\\_foto\\_1999&auto=true](https://geoportal.asig.gov.al/map/?fc_name=Orto_foto_1999&auto=true)
- [http://gismargrey.bo.ismar.cnr.it:8080/mokaApp/apps/mare\\_v1/index.html?null](http://gismargrey.bo.ismar.cnr.it:8080/mokaApp/apps/mare_v1/index.html?null)
- <https://rsaonweb.weebly.com/matrici-ambientali.html>
- <https://www.sid.mit.gov.it/>
- <http://www.strategiamarina.isprambiente.it/consultazioni/consultazione-2021>



## 6. Mappe di riferimento

Di seguito vengono presentate mappe GIS di supporto che presentano una panoramica delle AE più pertinenti identificate per le aree CAMP.

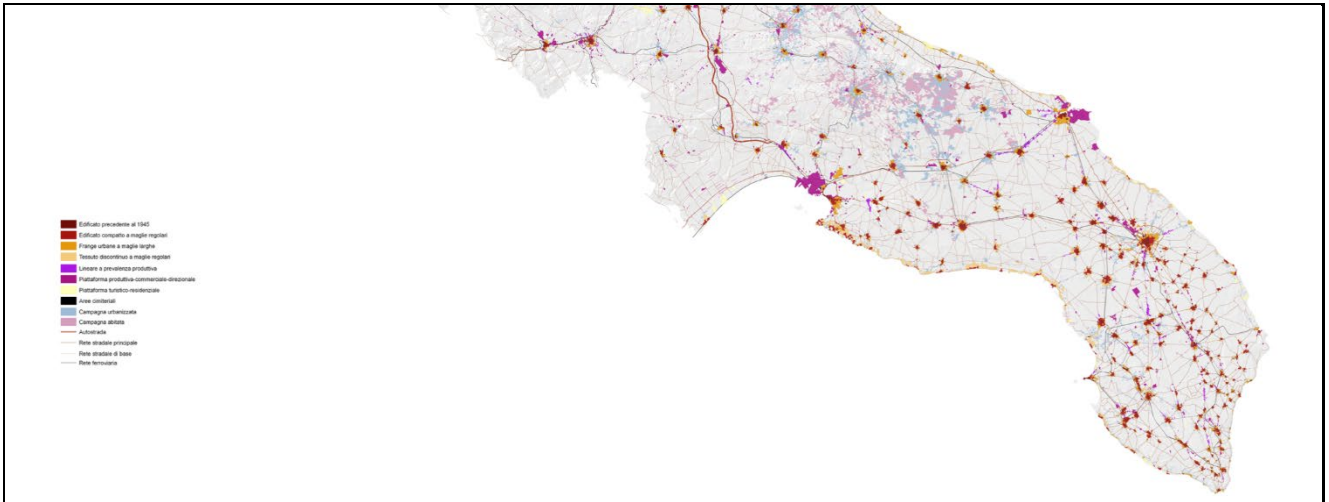


Figura 83. Usi urbani e industriali (A7) – Puglia (Italia)

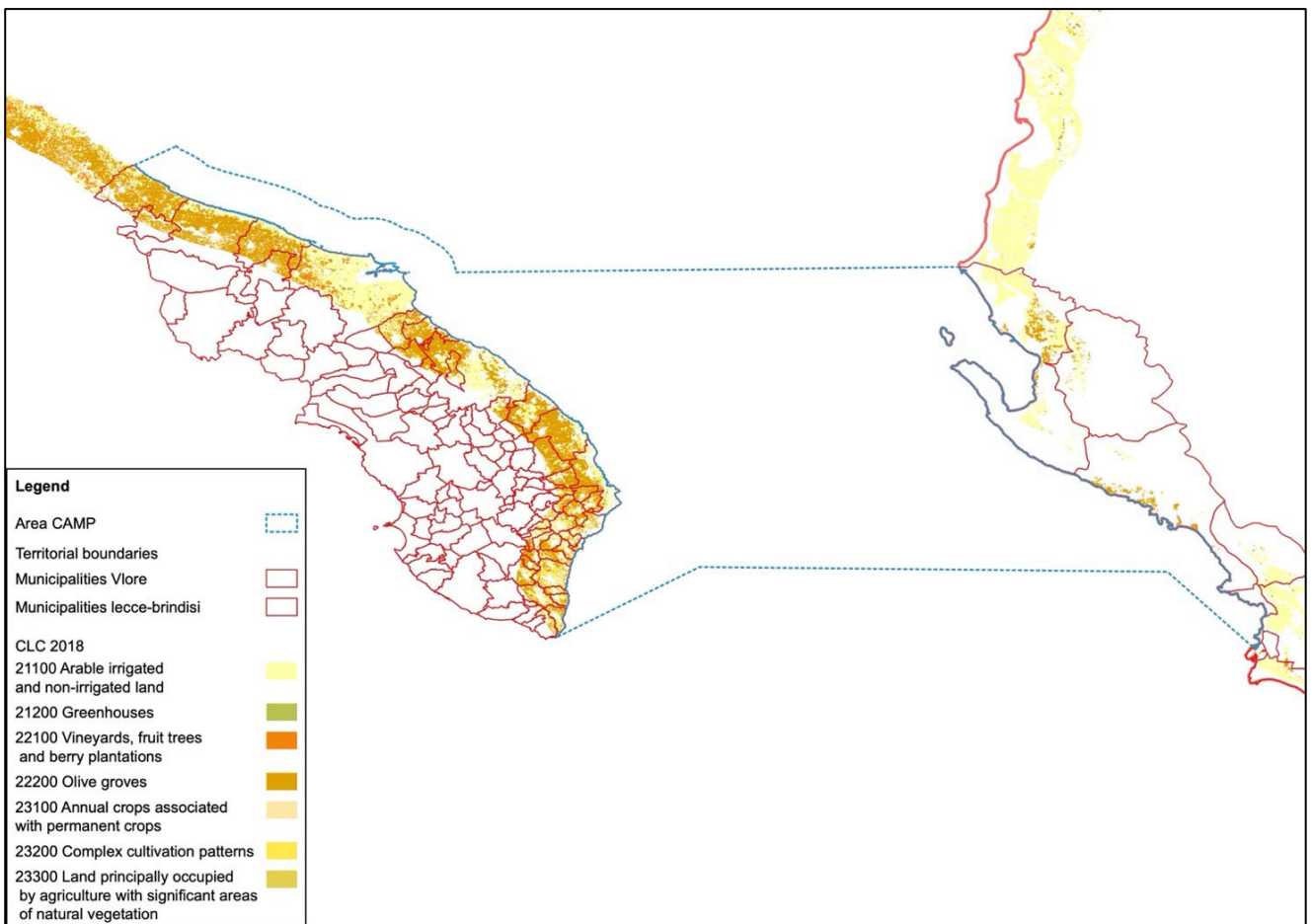


Figura 84. Agricoltura (A5.3) – Area Camp costiera

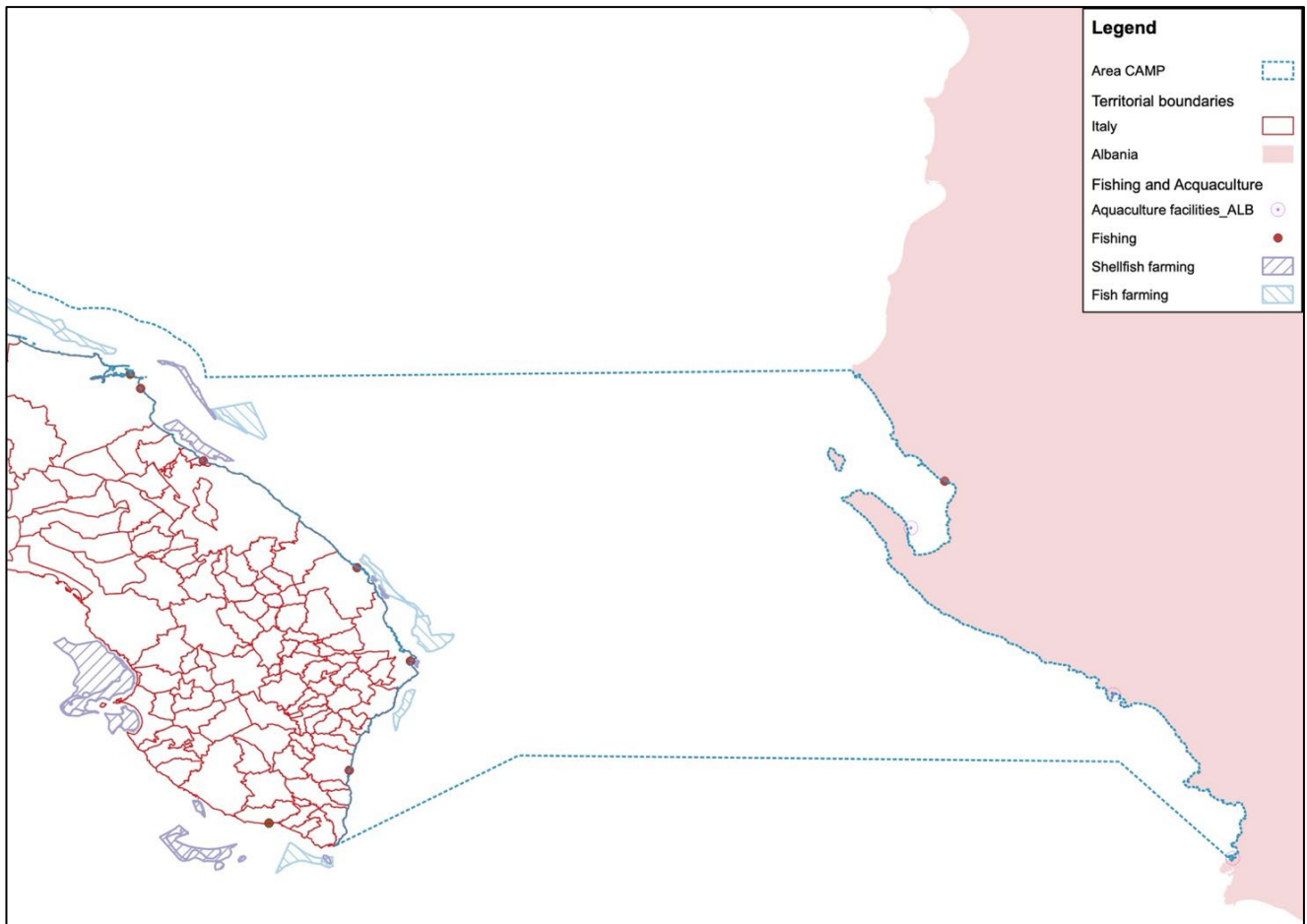


Figura 85. – Estrazione di risorse viventi (A4) e coltivazione di risorse viventi A5) – Puglia (Italia)



## 7. Riferimenti

- Al., A. B. (2015). ADRIPLAN Conclusions and Recommendations: A short manual for MSP implementation in the Adriatic-Ionian Region. Venice, IT.
- al., M. e. (2002). Linee e dinamica della costa pugliese.
- Arpa Puglia. (2022). Estratto da [https://www.arpa.puglia.it/pagina2837\\_indicatori-ambientali.html](https://www.arpa.puglia.it/pagina2837_indicatori-ambientali.html)
- Arta Dollani, A. L. (2016). Sustaining Cultural and Natural Heritage in Albania.
- ASIG. (n.d.). Estratto da <https://geoportal.asig.gov.al/en>
- CAMP Italy Project. (2016). CAMP Italy Annex 38 – Significance of the CAMP Italy Project with respect to MSP – MCZM and LSI.
- CAMP Italy project. (2016). CAMP Italy project – Final Report. Italian Ministry of the Environment, Land and Sea.
- European Commission. (03 May 2016). Commission Implementing Decision C(2016)2803 – Interreg IPA II Cross-border Cooperation Programme ITALY-ALBANIA-MONTENEGRO 2014-2020.
- European Commission. (2017). Commission Decision (EU) 2017/ 848.
- European Commission. (2017). Marine Strategy Framework Directive – 2008/56/EC – Annex III.
- GEF Adriatic Project. (25 November 2021). Towards an Integrated Marine Good Environmental Status (GES) Assessment for Albania. UNEP/MAP.
- GEF Adriatic Project. (5 September 2021). Status of the marine environment in Albania.
- GIS Albania. (n.d.). Estratto da [https://geoportal.asig.gov.al/map/?fc\\_name=Ortofoto\\_1999&auto=true](https://geoportal.asig.gov.al/map/?fc_name=Ortofoto_1999&auto=true)
- Mapping of Environmental Issues Along the Albanian Coast. (2021). Estratto da <https://www.wfd.org/sites/default/files/2021-12/Mapping-of-Environmental-issues-along-the-Albanian-coastline.pdf>
- MarE WebGIS. (2021). Estratto da [http://gismargrey.bo.ismar.cnr.it:8080/mokaApp/apps/mare\\_v1/index.html?null](http://gismargrey.bo.ismar.cnr.it:8080/mokaApp/apps/mare_v1/index.html?null)
- MEDPOL. (2019). Example of overall interrelationships between the IMAF and the DPSIR framework applied to the coastal and marine ecosystem. Podgorica, Montenegro: UNEP/MAP.
- MSP. (2022). Retrieved from Management plans of the Italian maritime space: <https://www.sid.mit.gov.it/>
- Puglia, R. (2021). Piano Regionale dei Trasporti 2021-2027.
- T33 Sound Policy. (n.d.). Strategic Environmental Assessment of Italy – Albania – Montenegro.
- UNEP/MAP. (2016). 2017 Mediterranean Quality Status Report. COP19.
- UNEP/MAP. (2016). Integrated Monitoring and Assessment Guidance – UNEP(DEPI)/MED IG.22/Inf.7. Athens, Greece: 19<sup>th</sup> Ordinary Meeting of the Contracting Parties to the Convention for the Protection of the Marine Environment and the Coastal Region of the Mediterranean and its Protocols.
- UNEP/MAP. (Jun 17, 2020). Common Regional Framework for Integrated Coastal Zone Management. UNEP/MAP.



Allegato 2:  
Analisi delle disposizioni dei principali  
documenti pertinenti del sistema della  
Convenzione UNEP/MAP di Barcellona



## Ambito del presente lavoro

Il presente documento mira a fornire un'analisi delle disposizioni dei principali documenti strategici pertinenti, relativi alle interazioni chiave individuate, sulla base dei risultati della matrice di interazioni sviluppata nell'Attività 1.

Tale analisi ci consente di individuare le lacune nei documenti politici e rappresenta un passo preliminare per definire le raccomandazioni operative per i decisori, in grado di migliorare lo stato ambientale, valutando al contempo la necessità di intervenire sulle attività economiche responsabili.

## Metodologia

La prima fase dell'analisi è stata la selezione di interazioni specifiche tra attività economiche e OE (di stato e pressione) analizzati nell'area CAMP.

Come descritto nell'Attività 1, il determinante principale per l'identificazione delle interazioni più rilevanti è costituito dalle componenti di stato alterate. Una volta individuate le principali modifiche delle CS, è stata effettuata una valutazione delle attività che ne sono più responsabili.

Nel lavoro attuale, è stata data priorità alle interazioni che sono responsabili delle più significative alterazioni di stato in una specifica zona GIZC (LW.<sup>1</sup> e IN). Ciò significa che l'analisi delle disposizioni pertinenti è stata effettuata solo per una specifica interazione in una zona GIZC specifica. In effetti, il punteggio di alterazione dello stato può cambiare da una zona all'altra. Inoltre, una specifica attività economica, pur essendo localizzata in una zona confinata, può produrre uno spettro di pressioni in grado di estendersi su tutte le zone GIZC.

I documenti di policy presi in considerazione sono quelli del sistema della Convenzione di Barcellona e quelli dell'UE relativi al Quadro regionale comune per la GIZC. È stata effettuata un'ulteriore selezione per concentrarsi su quelli particolarmente rilevanti per le interazioni selezionate.

Inoltre, l'elenco dei documenti disponibili nel Quadro regionale comune è stato debitamente aggiornato alla

luce dei cambiamenti intervenuti dal 2019 ad oggi, in particolare tenendo conto dei nuovi documenti e/o degli aggiornamenti/modifiche ai vecchi documenti adottati in occasione della COP22 tenutasi ad Antalya, Turchia, nel dicembre 2021. Ne è un esempio il Piano d'azione strategico per la conservazione della biodiversità marina e costiera nel Mediterraneo (SAP BIO) (2003), che, sotto il mandato della COP21, è stato sostituito dal Programma d'azione strategico post-2020 per la conservazione della diversità biologica e la gestione delle risorse naturali nella regione mediterranea (SAPBIO post-2020), adottato in occasione della COP22.

Per quanto riguarda i documenti dell'UE, l'integrazione dell'elenco disponibile nel Quadro regionale comune per la GIZC ha interessato le Linee guida strategiche per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030, particolarmente rilevante per l'interazione S2 (reti alimentari marine e costiere e riserve ittiche) –A5.1 (acquacoltura marina). L'analisi dei documenti dell'UE si è limitata a individuare quelli pertinenti per le interazioni selezionate, senza entrare nei dettagli delle disposizioni normative.

Tra i documenti da analizzare sono state considerate anche le "Linee guida" e le "Strategie". In effetti, pur non essendo vincolanti per le Parti della Convenzione di Barcellona, queste possono costituire il quadro di riferimento per una data interazione (o una delle sue componenti), nonché un punto di partenza per emanare future prescrizioni normative.

Infine, tale analisi ha esaminato solo i documenti contenenti un riferimento specifico alle componenti relative allo stato o alle attività economiche se considerati dal punto di vista, non necessariamente esplicito, dell'interazione con la componente relativa allo stato in questione. Il Quadro regionale comune per la Gestione integrata delle zone costiere è elencato nei documenti. Tuttavia, poiché costituisce la base di riferimento della presente analisi, le sue disposizioni normative non sono state valutate in modo specifico.

Con particolare riferimento all'attività A1.1 (consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli) che comporta aspetti relativi sia all'inquinamento che all'uso del suolo, sono state prese in considerazione solo le disposizioni

---

<sup>1</sup> Legenda: Landward-LW: zona costiera terrestre; Interface-IN: interfaccia terra-mare; Seaward-SW: zona costiera lato mare; Island-IS: isole.

relative al consumo di suolo in campo agricolo, in quanto la destinazione principale del terreno individuata è l'agricoltura.

1. L'analisi è stata condotta secondo i seguenti criteri principali: presenza di una disposizione specifica pertinente per l'interazione selezionata: sì-no
2. individuazione dei principali elementi strategici della disposizione

Per eseguire l'analisi di cui sopra, sono state sviluppate 7 tabelle:

- Le Tabelle 1 e 2 illustrano, rispettivamente per l'Italia e l'Albania, le interazioni prioritarie in termini di impatto delle attività economiche su una specifica componente di stato in una determinata zona GIZC, sulla base delle conclusioni dell'Attività 1 "Applicazione della metodologia di analisi all'area CAMP e

valutazione delle interazioni ambientali". Per l'Albania è stata effettuata un'ulteriore selezione, favorendo solo le interazioni prioritarie più significative, ossia quelle elencate all'inizio del rispettivo elenco dell'Attività 1 di cui sopra.

- La Tabella 3 contiene l'elenco dei documenti e degli strumenti più pertinenti del sistema UNEP/MAP, nonché dell'UE e fornisce un link alla versione ufficiale dei documenti.
- Le Tabelle 4 (Italia) e 5 (Albania) indicano, per ciascuna interazione e per ciascun documento del sistema UNEP/MAP elencato nella Tabella 3, la presenza di eventuali disposizioni normative pertinenti, descrivendole brevemente.
- Le Tabelle 6 (Italia) e 7 (Albania) associano le interazioni individuate con i documenti UE più pertinenti.

*Tabella 1. Interazioni selezionate - Italia*

Le attività umane più responsabili delle principali alterazioni dello stato sono riportate nella tabella seguente. Per ciascuna componente relativa allo stato, sono state segnalate le attività più rilevanti per l'Italia.

Componente di stato – zona GIZC	AE prioritarie in termini di Livello di pressione ambientale complessivo
S1 (Biodiversità) – LW (landward – lato terra)	A5.3 (Agricoltura) A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli);
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – LW	A5.3 (Agricoltura) A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli);
S4 (ecosistemi costieri, paesaggi, paesaggi marini, zone umide costiere, estuari, foreste e boschi costieri, dune) – LW	A5.3 (Agricoltura) A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)
S1 (Biodiversità) – IN (interface – interfaccia)	A6.2 (Trasporto – navigazione) A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi)
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – IN	A6.2 (Trasporto – navigazione) A1.2 (Infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavo di fossati e porti)

*Tabella 2. Interazioni selezionate - Albania*

Le attività umane più responsabili delle principali alterazioni dello stato sono riportate nella tabella seguente. Per ciascuna componente relativa allo stato, sono state segnalate le attività più rilevanti per l'Albania.

Componente di stato – zona GIZC	AE prioritarie in termini di Livello di pressione ambientale complessivo
S2 (Reti alimentari marine e costiere e riserve ittiche) – LW	A5.1 (Acquacoltura marina)
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – LW	A7.1 (Usi urbani)
S2 (Reti alimentari marine e costiere e riserve ittiche) – IN	A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi)
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – IN	A2.1 (Utilizzazione delle risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali)

Tabella 3. Elenco dei documenti di policy pertinenti

Contesto – Categoria	ID	Documento	Link
<b>Sistema della Convenzione di Barcellona UNEP/MAP</b>			
	1	Protocollo sulle Aree Specialmente Protette e sulla Diversità Biologica nel Mediterraneo (Protocollo SPA e biodiversità)	<a href="#">ProtocolloSPABD_Consolidated_eng.pdf (unep.org)</a>
	2	Protocollo per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento derivante da sorgenti e attività sulla terraferma (Protocollo LBS)	<a href="#">801q19_finalact_efas_lbs_eng.pdf (unep.org)</a>
		Modifiche al Protocollo adottate il 7 marzo 1996 a Siracusa	<a href="#">961q7_4_lbsprotocol_eng.pdf (unep.org)</a>
		Modifiche agli Allegati I, II e IV del Protocollo adottate il 10 dicembre 2021 ad Antalya	<a href="#">Decisione IG. 25/5 211q25_27_2505_eng.pdf (unep.org)</a>
	3	Protocollo relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi e, in caso di situazione critica, di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo (Protocollo in materia di prevenzione e situazioni critiche)	<a href="#">56_(1-02)REMPEEC_Protocol_2002_(E).pdf</a>
	4	Protocollo relativo alla protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo del mare e del suo sottosuolo (Protocollo offshore)	<a href="#">https://wedocs.unep.org/rest/bitstreams/2336/retrieve</a>
		Modifiche agli Allegati del Protocollo (adottate il 10 dicembre 2021 ad Antalya)	<a href="#">Decisione IG. 25/7 211q25_27_2507_eng.pdf (unep.org)</a>
	5	Protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo derivante da movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e dal loro smaltimento (Protocollo rifiuti pericolosi)	<a href="#">https://wedocs.unep.org/rest/bitstreams/2593/retrieve</a>
		Protocollo per la prevenzione e l'eliminazione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo derivante da scarichi di imbarcazioni ed aerei o per incenerimento in mare (Protocollo dumping)	<a href="#">Texto Protocolo en inglés (unep.org)</a>
	6	Modifiche all'Allegato 1 adottate l'11 settembre 1987 ad Atene	<a href="#">871q74_5_dumping_eng.pdf (unep.org)</a>
		Modifiche al Protocollo adottate il 10 giugno 1995 a Siracusa	<a href="#">951q6_7_dumping_protocol_eng.pdf (unep.org)</a>
		Modifiche agli Allegati del Protocollo adottate il 10 dicembre 2021 ad Antalya	<a href="#">Decisione IG. 25/6 211q25_27_2506_eng.pdf (unep.org)</a>
	7	Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere nel Mediterraneo (Protocollo GIZC)	<a href="#">Microsoft Word – Final Act ICZM 25Jan08.doc (unep.org)</a>
	8	Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile 2016-2025	<a href="#">Decisione IG.22/2 161q22_28_22_02_eng.pdf (unep.org)</a>
	9	Programma d'azione strategico per la lotta all'inquinamento derivanti da attività sulla terraferma (SAP-MED)	<a href="#">Strategic_Programme_Pollution_Activities.pdf</a>
	10	Programma d'azione strategico per la conservazione della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali nella Regione mediterranea post-2020 (SAPBIO Post-2020)	<a href="#">Decisione IG.25/11 211q25_27_2511_eng.pdf (unep.org)</a>
<b>Strategie regionali</b>			

Contesto – Categoria	ID	Documento	Link
	11	Strategia regionale post-2020 per le aree protette marine e costiere e altre misure efficaci di conservazione basata su aree nel Mediterraneo	<a href="#">Decisione IG.25/12 21iq25 27 2512_eng.pdf (unep.org)</a>
	12	Strategia mediterranea per la prevenzione, la preparazione e la risposta all'inquinamento marino derivante dalle navi (2022-2031)	<a href="#">Decisione IG.25/16 21iq25 27 2516_eng.pdf (unep.org)</a>
	13	Strategia di gestione delle acque di zavorra nel Mar Mediterraneo (2022-2027)	<a href="#">Decisione IG.25/17 21iq25 27 2517_eng.pdf (unep.org)</a>
<b>Quadri regionali</b>	13	Quadro regionale di adattamento ai cambiamenti climatici per le zone marine e costiere del Mediterraneo (RFCCA)	<a href="#">Decisione IG.22/06 rccaf_eng.pdf (unep.org)</a>
	14	Quadro regionale comune per la Gestione integrata delle zone costiere	<a href="#">Decisione IG.24/05 19iq24 22 2405_eng.pdf (unep.org)</a>
	15	PA regionale su consumo e produzione sostenibili (SCP)	<a href="#">Decisione IG.22/5 16ig22 28 22 05_eng.pdf (unep.org)</a>
	16	PA offshore nel Mediterraneo nel quadro del "Protocollo offshore"	<a href="#">16ig22 28 22 03_eng.pdf (unep.org)</a>
	17	PA per la gestione della foca monaca	<a href="#">http://www.rac-spa.org/sites/default/files/action_plans/monkap.pdf</a>
	18	Strategia regionale aggiornata per la conservazione delle foche monache nel Mediterraneo	<a href="#">Decisione IG.24/07 19iq24 22 2407_eng.pdf (unep.org)</a>
	19	PA aggiornato per la conservazione delle tartarughe marine nel Mediterraneo	<a href="#">Decisione IG.24/07 19iq24 22 2407_eng.pdf (unep.org)</a>
	20	PA per la conservazione dei cetacei nel Mar Mediterraneo	<a href="#">Decisione IG.25/13 21iq25 27 2513_eng.pdf (unep.org)</a>
	21	Piano d'azione aggiornato per la conservazione della vegetazione marina nel Mar Mediterraneo	<a href="#">Decisione IG.24/07 19iq24 22 2407_eng.pdf (unep.org)</a>
<b>Piani d'azione</b>	22	PA per la conservazione delle specie di uccelli elencate nell'Allegato II del Protocollo SPA e biodiversità	AP: <a href="#">http://www.rac-spa.org/sites/default/files/action_plans/bird.pdf</a> Scadenze: <a href="#">http://www.rac-spa.org/sites/default/files/doc_birds/birds.pdf</a>
	23	PA aggiornato per la conservazione dei pesci cartilaginei (condroitti) nel Mar Mediterraneo	<a href="#">Decisione IG.24/07 19iq24 22 2407_eng.pdf (unep.org)</a>
	24	PA aggiornato concernente l'introduzione di specie e le specie invasive	<a href="#">Decisione IG.22/12 http://www.rac-spa.org/sites/default/files/action_plans/pa_alien_en.pdf</a>
	25	PA aggiornato per la conservazione delle barriere coralline e di altre bioconcrezioni calcaree nel Mar Mediterraneo	<a href="#">Decisione IG.22/12 http://www.rac-spa.org/sites/default/files/action_plans/pa_alien_en.pdf</a>
	26	PA per la conservazione di habitat e specie associati a rilievi sottomarini, grotte sottomarine e canyon, zone rigide afotiche e fenomeni chemiosintetici nel Mar Mediterraneo (Piano d'azione Dark Habitats)	<a href="#">Decisione IG.25/13 21iq25 27 2513_eng.pdf (unep.org)</a>
<b>Piani regionali adottati in virtù del Protocollo LBS</b>	27	PR per la gestione dei rifiuti marini nel Mediterraneo Modifiche al Piano regionale per la gestione dei rifiuti marini nel Mediterraneo nel quadro dell'Articolo 15 del Protocollo sulle attività sulla terraferma	<a href="#">Decisione IG.21/7 MAP focal_point_meeting (November 2011) (unep.org)</a> <a href="#">Decisione IG.25/9 21iq25 27 2509_eng.pdf (unep.org)</a>



Contesto – Categoria ID Documento		Link
28	Piano regionale per il trattamento delle acque reflue urbane nel quadro dell'Articolo 15 del Protocollo sulle attività sulla terraferma	<a href="#">Decisione IG.25/8 21ig25 27 2508_eng.pdf (unep.org)</a>
29	Piano regionale per la gestione dei fanghi di depurazione	<a href="#">Decisione IG.25/8 21ig25 27 2508_eng.pdf (unep.org)</a>
30	PR sulla riduzione delle immissioni di mercurio	<a href="#">Decisione IG.20/8.1 12ig20 8_annex2_20_08_1_eng.pdf (unep.org)</a>
31	PR sulla riduzione del BOD5 nel settore alimentare	<a href="#">Decisione IG.20/8.2 12ig20 8_annex2_20_08_2_eng.pdf (unep.org)</a>
32	Piano regionale per l'eliminazione dell'alfa-esaclorocicloesano; beta-esaclorocicloesano; esabromobifenile; clordecone; pentaclorobenzene; tetrabromodifenilietere e pentabromodifenilietere; esabromodifenilietere ed eptabromodifenilietere; lindano; endosulfano, acido perfluoroottansolfonico, relativi sali e perfluorottano sulfonil fluoride	<a href="#">Decisione IG.20/8.3 12ig20 8_annex2_20_08_3_eng.pdf (unep.org)</a>
33	PR sull'eliminazione graduale del DDT	<a href="#">Decisione IG.19/9 Final ENG Report 24nov09.doc (unep.org)</a>
34	PR sull'eliminazione di aldrina, clordano, dieldrina, endrina, eptacloro, mirex e tossafene	<a href="#">Decisione IG.19/8 Final ENG Report 24nov09.doc (unep.org)</a>
35	Roadmap di implementazione dell'EcAp	<a href="#">Decisione IG.20/4 – 12ig20 8_annex2_20_04_eng.pdf (unep.org)</a>
<b>A livello europeo</b>		
36	Direttive UE Natura 2000 (uccelli e habitat)	Direttiva uccelli: <a href="http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/birdsdirective/index_en.htm">http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/birdsdirective/index_en.htm</a> Direttiva habitat: <a href="http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/habitatsdirective/index_en.htm">http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/habitatsdirective/index_en.htm</a>
37	Direttive UE che istituiscono un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e inondazioni	<a href="#">EUR-Lex – 32000L0060 – EN – EUR-Lex (europa.eu)</a> <a href="https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32007L0060">https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32007L0060</a>
38	Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino	<a href="https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32008L0056">https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32008L0056</a>
39	Direttiva UE PSM	<a href="https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32014L0089">https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32014L0089</a>
40	Politica comune della pesca (PCP): <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano d'azione: Proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente</li> <li>▪ Attuazione del regolamento (UE) n. 1379/2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore della pesca e dell'acquacoltura</li> </ul>	Politica comune della pesca (PCP) (europa.eu) <a href="http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023DC0102">eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023DC0102</a>
41	Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030	<a href="#">Attuazione del regolamento (UE) n. 1379/2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (europa.eu)</a> <a href="#">Strategia sulla biodiversità per il 2030 (europa.eu)</a>
42	Linee guida strategiche per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030	<a href="#">EUR-Lex – 52021DC0236 – EN – EUR-Lex (europa.eu)</a>

Tabella 4. Analisi di policy UNEP/MAP / Interazioni selezionate – Italia (v. Tabella 1)

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			Protocollo SPA e biodiversità	Art. 3	Le parti adottano tutte le misure necessarie per proteggere, preservare e gestire le zone di particolare valore naturale o culturale e le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Pertanto, tali misure devono essere adottate anche per l'agricoltura.
				Art. 17	In un processo di pianificazione che potrebbe incidere in modo significativo sulle aree protette, sulle specie e sui loro habitat, valutare e prendere in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, compreso l'impatto cumulativo dei progetti e delle attività contemplati attraverso la valutazione dell'impatto ambientale.
			Protocollo LBS e relative modifiche	Art. 5	Le parti elaborano e attuano piani e programmi d'azione nazionali e regionali per eliminare l'inquinamento derivante da fonti e attività terrestri, in particolare per eliminare gradualmente le sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili.
				Allegato 1	L'agricoltura è elencata tra i settori di attività da considerare principalmente nella definizione delle priorità per la preparazione di piani d'azione, programmi e misure.
			Protocollo rifiuti pericolosi	Art. 8 Allegato I Allegato III	Cooperazione regionale per garantire l'applicazione di metodi di produzione puliti ai processi di produzione. Tra le categorie di rifiuti oggetto del presente protocollo rientrano i rifiuti provenienti dalla produzione, la formulazione e l'uso di biocidi e fitofarmaci in agricoltura, compreso il trattamento del suolo.
LW	S1	A5.3 (Agricoltura)		Art. 9 – 1. (b)	Le parti provvedono affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.
			Protocollo GIZC	Art. 9 – 2. (a)	Le parti devono garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nell'ubicazione e nell'esercizio delle attività agricole e industriali, in modo da preservare gli ecosistemi e i paesaggi costieri e prevenire l'inquinamento del mare, dell'acqua, dell'aria e del suolo.
				Obiettivo 2	Promuovere la gestione delle risorse, la produzione alimentare e la sicurezza alimentare attraverso forme sostenibili di sviluppo rurale.
			Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile 2016-2025	Direzione strategica 2.5 – Azione 2.5.3.	Sviluppare e rafforzare l'agricoltura basata su tecnologie agroecologiche e biologiche, compresa l'agricoltura biologica, certificata e conservativa, controllando e limitando l'uso di organismi geneticamente modificati.
			Programma d'azione strategico per la lotta all'inquinamento derivanti da attività sulla terraferma (SAP-MED)	Capitolo 3	Le parti si impegnano a eliminare l'inquinamento derivante da fonti e attività terrestri, in particolare a eliminare gradualmente le immissioni di sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili.
				Capitolo 4	Perturbazione della diversità biologica elencata tra i quattro fattori connessi all'inquinamento di cui tenere in considerazione per stabilire azioni prioritarie per la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento.
				Capitolo 5.2.5.	Fornisce obiettivi e azioni specifici per l'agricoltura (intensiva) in relazione al carico di nutrienti.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			Obiettivo 1		Ridurre le minacce alla biodiversità.
			Target 1.3		Con particolare attenzione al controllo dell'inquinamento, in particolare alle materie plastiche, la dispersione di nutrienti e il rumore ( <i>“Entro il 2030, tutti i tipi di inquinamento saranno oggetto di prevenzione, controllo e riduzione sensibile a livelli che non siano dannosi per la funzione degli ecosistemi e la biodiversità, anche attraverso la significativa riduzione della dispersione di plastica e nutrienti nell'ambiente, e la significativa riduzione dell'inquinamento luminoso e acustico e delle quantità di biocidi utilizzati”</i> ).
	SAPBIO Post-2020		Allegato III Tabela delle azioni		Azione 26. Integrazione della biodiversità – Risultato atteso: Nella maggior parte dei paesi mediterranei, la conservazione della biodiversità è integrata nelle strategie e nei processi di pianificazione della PSM, tra cui pesca, acquacoltura, agricoltura, turismo costiero, porti, trasporti marittimi, istruzione e anche in ambito VIA/SEA.
			Quadro regionale di adattamento ai cambiamenti climatici per le zone marine e costiere del Mediterraneo (RFCCA)	Orientamento strategico 4.1	Le priorità comprendono: vulnerabilità e interazioni dei settori, tra cui agricoltura e silvicoltura, nonché gestione delle risorse idriche.
			PA regionale su consumo e produzione sostenibili (SCP)	Paragrafo 26	L'agricoltura è uno dei settori prioritari di consumo e produzione in cui il PA PSM mira a realizzare come prima fase il passaggio a modelli sostenibili.
				Paragrafo 32	Si parla di pratiche agricole che esercitano una forte pressione sulla biodiversità locale.
				Obiettivi e azioni operativi	Con particolare attenzione anche all'agricoltura, ad esempio: adottare buone pratiche agricole (1.1), sviluppare la politica e il quadro giuridico per promuovere un'agricoltura sostenibile (1.2), ecc.
			PR per la gestione dei rifiuti marini nel Mediterraneo	Art. 17	I principali soggetti interessati nel settore agricolo sono coinvolti nell'attuazione del piano regionale e delle azioni correlate.
			Piani regionali adottati nell'ambito del Protocollo LBS (diversi dal Piano regionale sui rifiuti marini)		Con particolare attenzione alla progressiva riduzione degli inquinanti organici persistenti, sulla gestione dei fanghi di depurazione e sul trattamento delle acque reflue urbane, comprendono molte disposizioni che si applicano all'interazione biodiversità/agricoltura (ad esempio il riutilizzo delle acque reflue recuperate per l'irrigazione agricola), compresa l'adozione di valori limite di emissione.
			Roadmap di implementazione dell'EcAp	Allegato II Obiettivi ecologici – 5 Eutrofizzazione	L'eutrofizzazione indotta dall'uomo è oggetto di prevenzione, in particolare i suoi effetti negativi, come le perdite in termini di biodiversità, il degrado degli ecosistemi, la fioritura di alghe nocive e la carenza di ossigeno nelle acque profonde.
	A 1.1 (Consumo di suolo per usi urbani,		Protocollo SPA e biodiversità	Art. 3	Le parti adottano tutte le misure necessarie per proteggere, preservare e gestire le zone di particolare valore naturale o culturale e le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Pertanto, tali misure devono essere adottate anche per quanto riguarda il consumo di suolo per usi agricoli.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche industriali e agricoli)	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
				Art. 17	In un processo di pianificazione che potrebbe incidere in modo significativo sulle aree protette, sulle specie e sui loro habitat, valutare e prendere in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, compreso l'impatto cumulativo dei progetti e delle attività contemplati attraverso la valutazione dell'impatto ambientale.
	Protocollo LBS e relative modifiche			Art. 7	Le parti elaborano e adottano linee guida e norme comuni riguardanti il controllo e la sostituzione progressiva di prodotti, impianti, processi industriali e di altro tipo che provocano l'inquinamento dell'ambiente marino.
				Art. 5 (a)	Uno degli obiettivi della GIZC è agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi.
					Principi generali della GIZC e in particolare:
			Art. 6	f) la formulazione di strategie, piani e programmi relativi all'uso del territorio riguardanti lo sviluppo urbano e le attività socioeconomiche;	
				h) una distribuzione bilanciata degli usi sull'intera zona costiera, evitando una concentrazione e una crescita urbana eccessive.	
	Protocollo GIZC		Art. 8		Le parti si adoperano per garantire l'uso e la gestione sostenibili delle zone costiere al fine di preservare gli habitat naturali costieri, i paesaggi, le risorse naturali e gli ecosistemi.
			Art. 9 – 1. (b)		Le parti provvedono affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.
			Art. 9 – 2. (a)		Le parti devono garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nell'ubicazione e nell'esercizio delle attività agricole e industriali, in modo da preservare gli ecosistemi e i paesaggi costieri e prevenire l'inquinamento del mare, dell'acqua, dell'aria e del suolo.
			Art. 20		Politica fondiaria: Le parti adottano gli strumenti e le misure adeguati in materia di politica fondiaria, compreso il processo di pianificazione. A tal fine nonché per garantire la gestione sostenibile del suolo pubblico e privato delle zone costiere, le parti possono, tra l'altro, adottare meccanismi per l'acquisizione, la cessione, la donazione o il trasferimento di terreni al pubblico dominio e istituire servitù sulle proprietà.
			Obiettivo 2		
			Orientamento strategico 2.1		Elaborare piani d'azione per il ripristino dei terreni derivanti da attività estrattive.
			Azione 2.1.8		
	Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile 2016-2025		Obiettivo 3		
			Orientamento strategico 3.1		Utilizzare sistemi di pianificazione territoriale per garantire uno sviluppo equilibrato nelle aree urbane che integrino misure per la fornitura di infrastrutture e la riduzione del consumo di suolo ove possibile.
			Azione 3.1.1		

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			SAP BIO post-2020	Allegato III Tabella delle azioni	11. Pianificazione dello spazio Sostegno ai paesi per lo sviluppo di una pianificazione sistematica della conservazione che tenga conto della GIZC, della pianificazione dell'uso del suolo/dell'uso del mare e degli aspetti di gestione nel contesto della PSM.
			PA regionale su consumo e produzione sostenibili (SCP)	Paragrafo 38	L'uso del suolo è riportato come una delle sfide ambientali da affrontare attraverso le azioni proposte.
			Roadmap di implementazione dell'EcAp	Allegato II Obiettivi ecologici - 8 Ecosistemi e paesaggi costieri	Le dinamiche naturali delle zone costiere sono mantenute e gli ecosistemi e i paesaggi costieri sono preservati. Uno degli indicatori individuati per tale obiettivo è il cambiamento di consumo del suolo.
				Art. 3	Le parti adottano tutte le misure necessarie per proteggere, preservare e gestire le zone di particolare valore naturale o culturale e le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Pertanto, tali misure devono essere adottate anche per l'agricoltura.
			Protocollo SPA e biodiversità	Art. 6	Sono adottate misure di protezione, in particolare per disciplinare o vietare qualsiasi attività connessa all'esplorazione o alla modifica del suolo o allo sfruttamento del sottosuolo della parte terrestre, del fondale marino o del suo sottosuolo.
				Art. 17	In un processo di pianificazione che potrebbe incidere in modo significativo sulle aree protette, sulle specie e sui loro habitat, valutare e prendere in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, compreso l'impatto cumulativo dei progetti e delle attività contemplati attraverso la valutazione dell'impatto ambientale.
S3	A5.3 (Agricoltura)		Protocollo LBS e relative modifiche	Art. 5	Le parti elaborano e attuano piani e programmi d'azione nazionali e regionali per eliminare l'inquinamento derivante da fonti e attività terrestri, in particolare per eliminare gradualmente le sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili.
				Allegato 1	L'agricoltura è elencata tra i settori di attività da considerare principalmente nella definizione delle priorità per la preparazione di piani d'azione, programmi e misure.
				Art. 8	Cooperazione regionale per garantire l'applicazione di metodi di produzione puliti ai processi di produzione.
			Protocollo rifiuti pericolosi	Allegato I Allegato III	Tra le categorie di rifiuti oggetto del presente protocollo rientrano i rifiuti provenienti dalla produzione, la formulazione e l'uso di biocidi e fitofarmaci in agricoltura, compreso il trattamento del suolo.
			Protocollo GIZC	Art. 8	Le parti si adoperano per garantire l'uso e la gestione sostenibili delle zone costiere al fine di preservare gli habitat naturali costieri, i paesaggi, le risorse naturali e gli ecosistemi.
				Art. 9 - 1. (b)	Le parti provvedono affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
				Art. 9 – 2. (a)	Le parti devono garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nell'ubicazione e nell'esercizio delle attività agricole e industriali, in modo da preservare gli ecosistemi e i paesaggi costieri e prevenire l'inquinamento del mare, dell'acqua, dell'aria e del suolo.
	Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile 2016-2025			Obiettivo 2	Promuovere la gestione delle risorse, la produzione alimentare e la sicurezza alimentare attraverso forme sostenibili di sviluppo rurale.
				Orientamento strategico 2.5 – Azione 2.5.3.	Sviluppare e rafforzare l'agricoltura basata su tecnologie agroecologiche e biologiche, compresa l'agricoltura biologica, certificata e conservativa, controllando e limitando l'uso di organismi geneticamente modificati.
				Capitolo 3	Le parti si impegnano a eliminare l'inquinamento derivante da fonti e attività terrestri, in particolare a eliminare gradualmente le immissioni di sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili.
	Programma d'azione strategico per la lotta all'inquinamento derivanti da attività sulla terraferma (SAP-MED)			Capitolo 5.3	Facendo riferimento alla modifica dei fondali marini (in particolare), sono elencati 2 target specifici: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ salvaguardare la funzione ecosistemica, mantenere l'integrità e la diversità biologica delle specie e degli habitat.</li> <li>▪ ove possibile, ripristinare gli habitat marini e costieri che sono stati danneggiati da attività antropogeniche.</li> </ul>
				Capitolo 5.2.5.	Fornisce obiettivi e azioni specifici per l'agricoltura (intensiva) in relazione al carico di nutrienti.
	SAPBIO Post-2020			Target 1.3	Con particolare attenzione al controllo dell'inquinamento, in particolare alle materie plastiche, la dispersione di nutrienti e il rumore ("Entro il 2030, tutti i tipi di inquinamento saranno oggetto di prevenzione, controllo e riduzione sensibile a livelli che non siano dannosi per la funzione degli ecosistemi e la biodiversità, anche attraverso la significativa riduzione della dispersione di plastica e nutrienti nell'ambiente, e la significativa riduzione dell'inquinamento luminoso e acustico e delle quantità di biocidi utilizzati").
				Target 2.2	Entro il 2030 sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici e dark habitat prioritari.
	Quadro regionale di adattamento ai cambiamenti climatici per le zone marine e costiere del Mediterraneo (RFCCA)			Orientamento strategico 4.1	Le priorità comprendono: vulnerabilità e interazioni dei settori, tra cui agricoltura e silvicoltura, nonché gestione delle risorse idriche.
	PA regionale su consumo e produzione sostenibili (SCP)			Paragrafo 26	L'agricoltura è uno dei settori prioritari di consumo e produzione in cui il PA PSM mira a realizzare come prima fase un cambio verso modelli sostenibili.
				Obiettivi e azioni operativi	Con particolare attenzione anche all'agricoltura, ad esempio: adottare buone pratiche agricole (1.1), sviluppare la politica e il quadro giuridico per promuovere un'agricoltura sostenibile (1.2), ecc.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			Quadro regionale di adattamento ai cambiamenti climatici per le zone marine e costiere del Mediterraneo (RFCCA)	Azioni	L'introduzione di una legislazione nazionale volta a ridurre gli impatti negativi sui dark habitat e sugli assemblaggi associati (comprese le procedure di studio d'impatto) risulta elencata tra le azioni.
			PR per la gestione dei rifiuti marini nel Mediterraneo	Art. 17	I principali soggetti interessati nel settore agricolo sono coinvolti nell'attuazione del piano regionale e delle azioni correlate.
			Piani regionali adottati nell'ambito del Protocollo LBS (diversi dal Piano regionale sui rifiuti marini)		Con particolare attenzione alla progressiva riduzione degli inquinanti organici persistenti, sulla gestione dei fanghi di depurazione e sul trattamento delle acque reflue urbane, comprendono l'adozione di valori limite di emissione (ad esempio il riutilizzo delle acque reflue recuperate per l'irrigazione agricola).
				Allegato II Obiettivi ecologici	
			Roadmap di implementazione dell'EcAp	5 Eutrofizzazione	L'eutrofizzazione indotta dall'uomo è oggetto di prevenzione, in particolare i suoi effetti negativi, come le perdite in termini di biodiversità, il degrado degli ecosistemi, la fioritura di alghe nocive e la carenza di ossigeno nelle acque profonde.
				6 Integrità del fondale marino	Sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici prioritari.
				8 Ecosistema e paesaggi costieri	Le dinamiche naturali delle zone costiere sono mantenute e gli ecosistemi e i paesaggi costieri sono preservati.
				Art. 3	Le parti adottano tutte le misure necessarie per proteggere, preservare e gestire le zone di particolare valore naturale o culturale e le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Pertanto, tali misure devono essere adottate anche per quanto riguarda il consumo di suolo per usi agricoli.
A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)			Protocollo SPA e biodiversità	Art. 6	Sono adottate misure di protezione, in particolare per disciplinare o vietare qualsiasi attività connessa all'esplorazione o alla modifica del suolo o allo sfruttamento del sottosuolo della parte terrestre, del fondale marino o del suo sottosuolo.
				Art. 17	In un processo di pianificazione che potrebbe incidere in modo significativo sulle aree protette, sulle specie e sui loro habitat, valutare e prendere in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, compreso l'impatto cumulativo dei progetti e delle attività contemplati attraverso la valutazione dell'impatto ambientale.
			Protocollo LBS e relative modifiche	Art. 7	Le parti elaborano e adottano linee guida e norme comuni riguardanti il controllo e la sostituzione progressiva di prodotti, impianti, processi industriali e di altro tipo che provocano l'inquinamento dell'ambiente marino.



Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
				Art. 6	Principi generali della GIZC e in particolare: f) la formulazione di strategie, piani e programmi relativi all'uso del territorio riguardanti lo sviluppo urbano e le attività socioeconomiche; h) una distribuzione bilanciata degli usi sull'intera zona costiera, evitando una concentrazione e una crescita urbana eccessive.
				Art. 8	Le parti si adoperano per garantire l'uso e la gestione sostenibili delle zone costiere al fine di preservare gli habitat naturali costieri, i paesaggi, le risorse naturali e gli ecosistemi.
			Protocollo GIZC	Art. 9 – 1. (b)	Le parti provvedono affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.
				Art. 9 – 2. (a)	Le parti devono garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nell'ubicazione e nell'esercizio delle attività agricole e industriali, in modo da preservare gli ecosistemi e i paesaggi costieri e prevenire l'inquinamento del mare, dell'acqua, dell'aria e del suolo.
				Art. 20	Politica fondiaria: Le parti adottano strumenti e misure di politica fondiaria adeguati, compreso il processo di pianificazione. A tal fine nonché per garantire la gestione sostenibile del suolo pubblico e privato delle zone costiere, le parti possono, tra l'altro, adottare meccanismi per l'acquisizione, la cessione, la donazione o il trasferimento di terreni al pubblico dominio e istituire servitù sulle proprietà.
				Obiettivo 2 Orientamento strategico 2.1 Azione 2.1.8	Elaborare piani d'azione per il ripristino dei terreni derivanti da attività estrattive.
			Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile 2016-2025	Obiettivo 3 Orientamento strategico 3.1 Azione 3.1.1	Utilizzare sistemi di pianificazione territoriale per garantire uno sviluppo equilibrato nelle aree urbane che integrino misure per la fornitura di infrastrutture e la riduzione del consumo di suolo ove possibile.
			Programma d'azione strategico per la lotta all'inquinamento derivanti da attività sulla terraferma (SAP-MED)	Capitolo 5.3	Facendo riferimento alla modifica dei fondali marini (in particolare), sono elencati 2 target specifici: <ul style="list-style-type: none"> <li>■ salvaguardare la funzione ecosistemica, mantenere l'integrità e la diversità biologica delle specie e degli habitat.</li> <li>■ ove possibile, ripristinare gli habitat marini e costieri che sono stati danneggiati da attività antropogeniche.</li> </ul>
			SAP BIO post-2020	Allegato III Tabella delle azioni	11. Pianificazione dello spazio Sostegno ai paesi per lo sviluppo di una pianificazione sistemica della conservazione che tenga conto della GIZC, della pianificazione dell'uso del suolo/dell'uso del mare e degli aspetti di gestione nel contesto della PSM.



Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
				Target 2.2	Entro il 2030 sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici e dark habitat prioritari.
			PA regionale su consumo e produzione sostenibili (SCP)	Paragrafo 38	L'uso del suolo è riportato come una delle sfide ambientali da affrontare attraverso le azioni proposte.
			Piano d'azione Dark habitats	Azioni	L'introduzione di una legislazione nazionale volta a ridurre gli impatti negativi sui dark habitat e sugli assemblaggi associati (comprese le procedure di studio d'impatto) risulta elencata tra le azioni.
				Allegato II Obiettivi ecologici	
			Roadmap di implementazione dell'EcAp	6 Integrità del fondale marino	Sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici prioritari.
				8 Ecosistema e paesaggi costieri	Le dinamiche naturali delle zone costiere sono mantenute e gli ecosistemi e i paesaggi costieri sono preservati. Uno degli indicatori individuati per tale obiettivo è il cambiamento di consumo del suolo.
				Art. 3	Le parti adottano tutte le misure necessarie per proteggere, preservare e gestire le zone di particolare valore naturale o culturale e le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Pertanto, tali misure devono essere adottate anche per l'agricoltura.
			Protocollo SPA e biodiversità	Art. 6	Sono adottate misure di protezione, in particolare per disciplinare o vietare qualsiasi attività connessa all'esplorazione o alla modifica del suolo o allo sfruttamento del sottosuolo della parte terrestre, del fondale marino o del suo sottosuolo.
				Art. 17	In un processo di pianificazione che potrebbe incidere in modo significativo sulle aree protette, sulle specie e sui loro habitat, valutare e prendere in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, compreso l'impatto cumulativo dei progetti e delle attività contemplati attraverso la valutazione dell'impatto ambientale.
S4		A5.3 (Agricoltura)	Protocollo LBS e relative modifiche	Art. 5	Le parti elaborano e attuano piani e programmi d'azione nazionali e regionali per eliminare l'inquinamento derivante da fonti e attività terrestri, in particolare per eliminare gradualmente le sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili.
				Allegato 1	L'agricoltura è elencata tra i settori di attività da considerare principalmente nella definizione delle priorità per la preparazione di piani d'azione, programmi e misure.
			Protocollo rifiuti pericolosi	Art. 8	Cooperazione regionale per garantire l'applicazione di metodi di produzione puliti ai processi di produzione.
				Allegato I	Tra le categorie di rifiuti oggetto del presente protocollo rientrano i rifiuti provenienti dalla produzione, la formulazione e l'uso di biocidi e fitofarmaci in agricoltura, compreso il trattamento del suolo.
			Protocollo GIZC	Art. 5	Uno degli obiettivi del Protocollo GIZC è garantire la conservazione dell'integrità degli ecosistemi costieri, dei paesaggi e della geomorfologia.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
				Art. 8	Le parti si adoperano per garantire l'uso e la gestione sostenibili delle zone costiere al fine di preservare gli habitat naturali costieri, i paesaggi, le risorse naturali e gli ecosistemi.
				Art. 9 – 1. (b)	Le parti provvedono affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.
				Art. 9 – 2. (a)	Le parti devono garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nell'ubicazione e nell'esercizio delle attività agricole e industriali, in modo da preservare gli ecosistemi e i paesaggi costieri e prevenire l'inquinamento del mare, dell'acqua, dell'aria e del suolo.
				Art. 10-11	Le parti devono adottare misure per proteggere le caratteristiche di alcuni specifici ecosistemi costieri e per garantire la protezione dei paesaggi costieri.
				Obiettivo 2	Promuovere la gestione delle risorse, la produzione alimentare e la sicurezza alimentare attraverso forme sostenibili di sviluppo rurale.
	Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile 2016-2025			Direzione strategica 2.5 – Azione 2.5.3.	Sviluppare e rafforzare l'agricoltura basata su tecnologie agroecologiche e biologiche, compresa l'agricoltura biologica, certificata e conservativa, controllando e limitando l'uso di organismi geneticamente modificati.
				Capitolo 3	Le parti si impegnano a eliminare l'inquinamento derivante da fonti e attività terrestri, in particolare a eliminare gradualmente le immissioni di sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili.
	Programma d'azione strategico per la lotta all'inquinamento derivanti da attività sulla terraferma (SAP-MED)			Capitolo 5.2.5.	Fornisce obiettivi e azioni specifici per l'agricoltura (intensiva) in relazione al carico di nutrienti. Facendo riferimento alle modifiche fisiche delle zone costiere e delle zone umide costiere (in particolare), sono elencati 2 target specifici: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ salvaguardare la funzione ecosistemica, mantenere l'integrità e la diversità biologica delle specie e degli habitat;</li> <li>▪ ove possibile, ripristinare gli habitat marini e costieri che sono stati danneggiati da attività antropogeniche.</li> </ul>
				Target 1.3	Con particolare attenzione al controllo dell'inquinamento, segnatamente la plastica, la perdita di nutrienti e il rumore.
	SAPBIO Post-2020			Azione 12 (Ripristino)	Sostenere il ripristino degli ecosistemi che forniscono servizi chiave, quelli degradati e che si prevede diventino sempre più critici in un clima mutevole, come le zone umide e gli habitat marini poco profondi, tra gli altri.
	Quadro regionale di adattamento ai cambiamenti climatici per le zone marine e costiere del Mediterraneo (RFCCA)			Orientamento strategico 4.1	Le priorità comprendono: vulnerabilità e interazioni dei settori, tra cui agricoltura e silvicoltura, nonché gestione delle risorse idriche.
	PA regionale su consumo e produzione sostenibili (SCP)			Paragrafo 26	L'agricoltura è uno dei settori prioritari di consumo e produzione in cui il PA PSM mira a realizzare come prima fase un cambio verso modelli sostenibili.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			PR per la gestione dei rifiuti marini nel Mediterraneo	Obiettivi e azioni operativi Art. 17	Con particolare attenzione anche all'agricoltura, ad esempio: adottare buone pratiche agricole (1.1), sviluppare la politica e il quadro giuridico per promuovere un'agricoltura sostenibile (1.2), ecc. I principali soggetti interessati nel settore agricolo sono coinvolti nell'attuazione del piano regionale e delle azioni correlate.
			Piani regionali adottati nell'ambito del Protocollo LBS (diversi dal Piano regionale sui rifiuti marini)	Con particolare attenzione alla progressiva riduzione degli inquinanti organici persistenti, sulla gestione dei fanghi di depurazione e sul trattamento delle acque reflue urbane, comprendono l'adozione di valori limite di emissione (ad esempio il riutilizzo delle acque reflue recuperate per l'irrigazione agricola).	
			Allegato II Obiettivi ecologici		
			Roadmap di implementazione dell'EcAp	5 Eutrofizzazione 8 Ecosistema e paesaggi costieri	L'eutrofizzazione indotta dall'uomo è oggetto di prevenzione, in particolare i suoi effetti negativi, come le perdite in termini di biodiversità, il degrado degli ecosistemi, la fioritura di alghe nocive e la carenza di ossigeno nelle acque profonde. Le dinamiche naturali delle zone costiere sono mantenute e gli ecosistemi e i paesaggi costieri sono preservati.
				Art. 3	Le parti adottano tutte le misure necessarie per proteggere, preservare e gestire le zone di particolare valore naturale o culturale e le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Pertanto, tali misure devono essere adottate anche per quanto riguarda il consumo di suolo per usi agricoli.
			Protocollo SPA e biodiversità	Art. 6	Sono adottate misure di protezione, in particolare per disciplinare o vietare qualsiasi attività connessa all'esplorazione o alla modifica del suolo o allo sfruttamento del sottosuolo della parte terrestre, del fondale marino o del suo sottosuolo.
	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)			Art. 17	In un processo di pianificazione che potrebbe incidere in modo significativo sulle aree protette, sulle specie e sui loro habitat, valutare e prendere in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, compreso l'impatto cumulativo dei progetti e delle attività contemplati attraverso la <b>valutazione dell'impatto ambientale</b> .
			Protocollo LBS e relative modifiche	Art. 7	Le parti formulano e adottano linee guida e norme comuni riguardanti: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la lunghezza, la profondità e la posizione delle condutture per le bocche di scarico costiere</li> <li>▪ il controllo e la progressiva sostituzione dei prodotti, degli impianti, dei processi industriali e di altro tipo che provocano l'inquinamento dell'ambiente marino.</li> </ul>
			Protocollo GIZC	Art. 5	Uno degli obiettivi del Protocollo GIZC è garantire la conservazione dell'integrità degli ecosistemi costieri, dei paesaggi e della geomorfologia.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
				Art. 6	Principi generali della GIZC e in particolare: f) la formulazione di strategie, piani e programmi relativi all'uso del territorio riguardanti lo sviluppo urbano e le attività socioeconomiche; h) una distribuzione bilanciata degli usi sull'intera zona costiera, evitando una concentrazione e una crescita urbana eccessive.
				Art. 8	Le parti si adoperano per garantire l'uso e la gestione sostenibili delle zone costiere al fine di preservare gli habitat naturali costieri, i paesaggi, le risorse naturali e gli ecosistemi.
				Art. 9 – 1. (b)	Le parti provvedono affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.
				Art. 9 – 2. (a)	Le parti devono garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nell'ubicazione e nell'esercizio delle attività agricole e industriali, in modo da preservare gli ecosistemi e i paesaggi costieri e prevenire l'inquinamento del mare, dell'acqua, dell'aria e del suolo.
				Art. 20	Politica fondiaria: Le parti adottano gli strumenti e le misure adeguati in materia di politica fondiaria, compreso il processo di pianificazione. A tal fine nonché per garantire la gestione sostenibile del suolo pubblico e privato delle zone costiere, le parti possono, tra l'altro, adottare meccanismi per l'acquisizione, la cessione, la donazione o il trasferimento di terreni al pubblico dominio e istituire servitù sulle proprietà.
				Obiettivo 2 Orientamento strategico 2.1 Azione 2.1.8	Elaborare piani d'azione per il ripristino dei terreni derivanti da attività estrattive.
				Obiettivo 3 Orientamento strategico 3.1 Azione 3.1.1	Utilizzare sistemi di pianificazione territoriale per garantire uno sviluppo equilibrato nelle aree urbane che integrino misure per la fornitura di infrastrutture e la <b>riduzione del consumo di suolo</b> ove possibile.
				Programma d'azione strategico per la lotta all'inquinamento derivanti da attività sulla terraferma (SAP-MED)	Facendo riferimento alle modifiche fisiche delle zone costiere e delle zone umide costiere (in particolare), sono elencati 2 target specifici: <ul style="list-style-type: none"> <li>salvaguardare la funzione ecosistemica, mantenere l'integrità e la diversità biologica delle specie e degli habitat;</li> <li>ove possibile, ripristinare gli habitat marini e costieri che sono stati danneggiati da attività antropogeniche.</li> </ul>
				SAP BIO post-2020	11. Pianificazione dello spazio Sostegno ai paesi per lo sviluppo di una pianificazione sistematica della conservazione che tenga conto della GIZC, <b>della pianificazione dell'uso del suolo/dell'uso del mare</b> e degli aspetti di gestione nel contesto della PSM.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			PA regionale su consumo e produzione sostenibili (SCP)	Azione 12 (Ripristino)	Sostenere il ripristino degli ecosistemi che forniscono servizi chiave, quelli degradati e che si prevede diventino sempre più critici in un clima mutevole, come le <b>zone umide</b> e gli habitat marini poco profondi, tra gli altri.
			Roadmap di implementazione dell'EcAp	Paragrafo 38	L'uso del suolo è riportato come una delle sfide ambientali da affrontare attraverso le azioni proposte.
				Allegato II Obiettivi ecologici	
				8 Ecosistema e paesaggi costieri	Le dinamiche naturali delle zone costiere sono mantenute e gli ecosistemi e i paesaggi costieri sono preservati. Uno degli indicatori individuati per tale obiettivo è il <b>cambiamento di consumo del suolo</b> .
			Protocollo in materia di prevenzione e situazioni critiche	Articolo 3 Disposizioni generali	L'intero Protocollo comprende disposizioni pertinenti per l'interazione ST-A6.2 in quanto le Parti cooperano: (a) per attuare le normative internazionali volte a prevenire, ridurre e controllare l'inquinamento dell'ambiente marino causato dalle navi; e (b) per adottare tutte le misure necessarie in caso di incidenti inquinanti.
			Protocollo dumping	Articoli 4 e 5	È vietato lo scarico di rifiuti e altre materie provenienti da navi e aeromobili, ad eccezione di quelli di cui all'art. 4.2. Il loro scarico richiede un'autorizzazione speciale.
			Protocollo SPA e biodiversità	Articolo 3	Anche per quanto riguarda la navigazione, vanno adottate tutte le misure necessarie per proteggere, conservare e gestire in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo, nonché le zone di particolare valore naturale o culturale.
IN	S1	A6.2 (Trasporto – navigazione)	SAPBIO Post-2020	Allegato 3 Tabella delle azioni – Azione 26	Integrazione della biodiversità – Risultato atteso: Nella maggior parte dei paesi mediterranei, la conservazione della biodiversità è integrata nelle strategie e nei processi di pianificazione della PSM, tra cui pesca, acquacoltura, agricoltura, turismo costiero, porti, trasporti marittimi, istruzione e anche in ambito VIA/SEA.
			Strategia mediterranea per la prevenzione, la preparazione e la risposta all'inquinamento marino provocato dalle navi (2022-2031)	Obiettivi strategici comuni 1-3-4-5-6	Prevenire, preparare e rispondere all'inquinamento operativo, illegale e accidentale da idrocarburi e HNS causato dalle navi; ridurre e monitorare le emissioni atmosferiche delle navi a un livello non nocivo per l'ambiente marino; prevenire e ridurre i rifiuti (in particolare la plastica) che entrano nell'ambiente marino dalle navi; Eliminare l'introduzione di specie non autoctone attraverso attività di navigazione; conseguire un Mediterraneo ben gestito, sicuro e privo di inquinamento, con una pianificazione integrata dello spazio marino e la designazione di zone speciali, in cui l'attività di navigazione produce un impatto limitato sull'ambiente marino.
			Strategia di gestione delle acque di zavorra nel Mar Mediterraneo (2022-2027)	Obiettivi generali	Istituire un quadro per un approccio regionale armonizzato nel Mediterraneo in materia di controllo e gestione delle acque di zavorra delle navi e avviare alcune attività preliminari relative alla gestione del biofouling delle navi nella Regione mediterranea. Di conseguenza, le azioni e le attività sono tutte rilevanti per l'interazione selezionata.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			PA per la conservazione dei cetacei nel Mar Mediterraneo	Azioni prioritarie VIII.4.2 e VIII 4.5	È opportuno adottare misure volte a ridurre gli scontri delle navi con le grandi balene e a prevenire gli effetti negativi del rumore subacqueo sui cetacei (prodotti dalle rotte di navigazione).
			Piano regionale sui rifiuti marini	Art. 17	I principali soggetti interessati nel settore marittimo sono coinvolti nell'attuazione del piano regionale e delle azioni correlate.
				Obiettivi strategici comuni 4	La pesca commerciale è riconosciuta come una fonte marittima di rifiuti marini di plastica, in particolare le attrezzature da pesca abbandonate.
				Azione 4.6.4	Esplorare e attuare (nella misura del possibile) modi e mezzi per addebitare costi ragionevoli per l'uso degli impianti portuali di raccolta o, se del caso, applicare un sistema "senza tariffe speciali" (comprese le disposizioni per i rifiuti accidentalmente pescati e il diritto di consegna).
			Strategia mediterranea per la prevenzione, la preparazione e la risposta all'inquinamento marino provocato dalle navi (2022-2031)	Azione 4.7.4. Azione 4.8.4.	Effettuare ispezioni FSI (Flag States Implementation - Attuazione da parte degli Stati di bandiera) per garantire che le navi registrate, comprese le imbarcazioni da diporto e i pescherecci, siano conformi ai requisiti dell'Allegato V MARPOL e a qualsiasi altra regola e normativa nazionale. Prevedere la raccolta differenziata dei rifiuti di plastica provenienti dalle navi, comprese le attrezzature da pesca.
				Azione 4.8.5.	Fornire assistenza ai CP per gestire efficacemente i rifiuti marini accidentalmente raccolti durante le attività di pesca (la cosiddetta "Pesca di rifiuti"), nonché le attrezzature da pesca danneggiate, fornendo assistenza per la realizzazione di adeguati impianti portuali di raccolta e la cooperazione tra le parti interessate.
			Protocollo SPA e biodiversità	Art. 3	Anche per quanto riguarda le attività di pesca e connesse, vanno adottate tutte le misure necessarie per proteggere, conservare e gestire in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo, nonché le zone di particolare valore naturale o culturale.
				Art. 4 and 5	Lo scarico di rifiuti e altre materie provenienti da navi e aeromobili è vietato, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 4.2, che comprendono i rifiuti di pesci e i materiali organici derivanti dalla trasformazione di pesci e altri organismi marini. Il loro scarico richiede un'autorizzazione speciale.
		A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi)	Protocollo dumping	Allegato	I possibili effetti sulla vita marina, sulla coltura di pesci e molluschi, sulle riserve ittiche e sulle attività di pesca sono elencati tra i fattori da prendere in considerazione nel definire i criteri che disciplinano il rilascio delle autorizzazioni.
			Protocollo GIZC	Articolo 9	Le parti convengono di garantire che le pratiche di pesca siano compatibili con l'uso sostenibile delle risorse marine naturali. Inoltre, esse convengono di regolamentare o, ove necessario, vietare la pratica di varie attività sportive e ricreative, tra cui la pesca ricreativa e l'estrazione di molluschi.
			Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile 2016-2025	Azione 1.2.5.	Salvaguardare la pesca mediterranea garantendo che tutte le riserve ittiche siano pescate in modo sostenibile ed efficace.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
				Target 14.4	Entro il 2020, regolamentare efficacemente la raccolta e porre fine al sovrasfruttamento, alla pesca INN e alle pratiche di pesca distruttiva e attuare piani di gestione basati sulla scienza, al fine di ripristinare le riserve ittiche nel minor tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile determinato dalle loro caratteristiche biologiche.
				Obiettivo 1:	
				Target 2.4	Entro il 2027, in tutti i paesi, avviare l'attuazione di piani di gestione basati sulla scienza per regolamentare efficacemente la pesca sostenibile e porre fine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata. Entro il 2030, tutte le pratiche di pesca ecologicamente distruttive e insostenibili saranno vietate limitando l'uso di attrezzature da pesca più dannose per la biodiversità.
				Target 2.5	Promuovere una responsabilità condivisa e pratiche di gestione partecipativa solide nella pesca professionale su scala ridotta. Inoltre, sono individuate azioni specifiche che contribuiscono agli obiettivi di cui sopra.
				Criteri per l'inclusione delle ASP nell'Elenco delle ASPIM: II 4.c	Il quadro giuridico delle ASP deve definire le misure di protezione pertinenti che dovrebbero includere: (i) il regolamento o il divieto di pesca.
	Strategia regionale post-2020 per le aree protette marine e costiere e altre misure efficaci di conservazione basata su aree nel Mediterraneo			Obiettivi operativi 1, 2, 3 e azioni pertinenti	Con particolare attenzione anche alla pesca, ad esempio: adottare pratiche di pesca sostenibili (1.1), approccio al ciclo di vita nella trasformazione degli alimenti e della pesca (1.1), finanziamento verde per una pesca sostenibile (1.2), campagne di informazione e istruzione (1.3).
	PA regionale su consumo e produzione sostenibili (SCP)			Azioni prioritarie VIII 3.2 e VIII 4.8	Misure per coinvolgere i pescatori di tutto il Mar Mediterraneo nella conservazione dei cetacei Misure di attenuazione delle catture accessorie di cetacei attraverso la gestione delle attività di pesca.
	PA per la conservazione dei cetacei nel Mar Mediterraneo			Azione A.3, B.1, C	Norme in materia di pesca (profondità, stagione e attrezzatura) nelle zone chiave; Modifica delle attrezzature, dei metodi e delle strategie; elaborazione ed esecuzione di progetti di ricerca cooperativa di importanza regionale finalizzati alla valutazione dell'interazione tra tartarughe e pesca; campagne di sensibilizzazione e informazione del pubblico, in particolare per i pescatori e le popolazioni locali.
	PA aggiornato per la conservazione delle tartarughe marine			C. Misure di attuazione	Raccolta di statistiche sulla pesca e di dati sullo sforzo di pesca; monitoraggio permanente della pesca in cui sono coinvolti i condroitti; formazione degli ufficiali e dei responsabili della pesca nello studio e nella conservazione dei pesci condroitti; campagne di informazione rivolte ai pescatori professionisti.
	Piano d'azione aggiornato per la conservazione dei pesci cartilaginei (condroitti) nel Mar Mediterraneo			VI Azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi del PA	Quantificare le pressioni dimostrate o potenziali (ad esempio pesca commerciale e ricreativa); istituire zone di restrizione della pesca (ZRP); programmi di informazione e sensibilizzazione per i pescatori.



Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			PR sui rifiuti marini	Articolo 9	Prevenzione dei rifiuti marini – (3e): creazione di depositi, sistema di reso e ripristino delle scatole di polistirene espanso; (6) applicazione della pratica della pesca dei rifiuti; (7) applicazione dei concetti di “marcatore delle attrezzature per indicare la proprietà” e “neutro dal punto di vista ambientale sulle reti e le trappole abbandonate”.
			Roadmap di implementazione dell'EcAp	Articolo 17	Le principali parti interessate nel settore della pesca partecipano all'attuazione del PR.
				Allegato II Obiettivi ecologici – 3	Le popolazioni di determinati pesci e molluschi sfruttati a fini commerciali rientrano nei limiti biologicamente sicuri e presentano una distribuzione della popolazione per età e dimensioni indicativa di una riserva sana.
			Protocollo in materia di prevenzione e situazioni critiche	Articolo 3 Disposizioni generali	L'intero Protocollo comprende disposizioni pertinenti per l'interazione S3-A6.2 in quanto le Parti cooperano: (a) per attuare le normative internazionali volte a prevenire, ridurre e controllare l'inquinamento dell'ambiente marino causato dalle navi; e (b) per adottare tutte le misure necessarie in caso di incidenti inquinanti.
			Protocollo dumping	Articoli 4 e 5	È vietato lo scarico di rifiuti e altre materie provenienti da navi e aeromobili, ad eccezione di quelli di cui all'art. 4.2. Il loro scarico richiede un'autorizzazione speciale.
			Protocollo SPA e biodiversità	Articolo 3	Anche per quanto riguarda la navigazione, vanno adottate tutte le misure necessarie per proteggere, conservare e gestire in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo, nonché le zone di particolare valore naturale o culturale.
		A6.2		Art. 9 – 1. (b)	Le parti provvedono affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.
S3		(Trasporto – navigazione)	Protocollo GIZC	Art. 9 – 1. (d)	Le parti garantiscono che l'economia costiera e marittima sia adattata alla fragile natura delle zone costiere.
				Art. 9 – 2. (g)	Le parti convengono di condurre attività marittime in modo da garantire la conservazione degli ecosistemi costieri conformemente alle regole, alle norme e alle procedure delle convenzioni internazionali pertinenti.
			Strategia mediterranea per la prevenzione, la preparazione e la risposta all'inquinamento marino provocato dalle navi (2022-2031)	Obiettivi strategici comuni 1-3-4- 5-6	Prevenire, preparare e rispondere all'inquinamento operativo, illegale e accidentale da idrocarburi e HNS causato dalle navi; ridurre e monitorare le emissioni atmosferiche delle navi a un livello non nocivo per l'ambiente marino; prevenire e ridurre i rifiuti (in particolare la plastica) che entrano nell'ambiente marino dalle navi; Conseguire un Mediterraneo ben gestito, sicuro e privo di inquinamento, con una pianificazione integrata dello spazio marino e la designazione di zone speciali, in cui l'attività di navigazione produce un impatto limitato sull'ambiente marino.



Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			Strategia di gestione delle acque di zavorra nel Mar Mediterraneo (2022-2027)	Obiettivi generali	Istituire un quadro per un approccio regionale armonizzato nel Mediterraneo in materia di controllo e gestione delle acque di zavorra delle navi e avviare alcune attività preliminari relative alla gestione del biofouling delle navi nella Regione mediterranea. Di conseguenza, tutte le azioni e le attività sono rilevanti per l'interazione selezionata.
			Piano regionale sui rifiuti marini	Art. 17	I principali soggetti interessati nel settore marittimo sono coinvolti nell'attuazione del piano regionale e delle azioni correlate.
			Roadmap di implementazione dell'EcAp	Allegato II Obiettivi ecologici 6 Integrità del fondale marino	Sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici prioritari.  Le parti adottano tutte le misure necessarie per proteggere, preservare e gestire le zone di particolare valore naturale o culturale e le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Pertanto, tali misure devono essere adottate anche per quanto riguarda infrastrutture quali dighe, canalizzazione, scavo di trincee e porti.
			Protocollo SPA e biodiversità	Art. 6	Sono adottate misure di protezione, in particolare per disciplinare o vietare qualsiasi attività connessa all'esplorazione o alla modifica del suolo o allo sfruttamento del sottosuolo della parte terrestre, del fondale marino o del suo sottosuolo.
A1.2 (Infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua)				Art. 17	In un processo di pianificazione che potrebbe incidere in modo significativo sulle aree protette, sulle specie e sui loro habitat, valutare e prendere in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, compreso l'impatto cumulativo dei progetti e delle attività contemplati attraverso la valutazione dell'impatto ambientale.
				Art. 5	Obiettivi della GIZC: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future;</li> <li>▪ assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale.</li> </ul>
				Art. 6	La maggior parte dei principi generali della GIZC sono rilevanti per tale interazione.
				Art. 8	Le parti si adoperano per garantire l'uso e la gestione sostenibili delle zone costiere al fine di preservare gli habitat naturali costieri, i paesaggi, le risorse naturali e gli ecosistemi.
			Protocollo GIZC	Art. 9 – 1. (b)	Le parti provvedono affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.
				Art. 9 – 2. (a)	Le parti devono garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nell'ubicazione e nell'esercizio delle attività agricole e industriali, in modo da preservare gli ecosistemi e i paesaggi costieri e prevenire l'inquinamento del mare, dell'acqua, dell'aria e del suolo.
				Art. 9 – 2. (f)	Le parti convengono di sottoporre le infrastrutture, i porti e le opere e le strutture marittime ad autorizzazione, in modo da ridurre al minimo il loro impatto negativo sugli ecosistemi costieri, sui paesaggi e sulla geomorfologia.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
				Art. 23 – 2	<p>Nel valutare nuove attività e lavori situati nella zona costiera, comprese le strutture marine e le opere di difesa costiera, le parti tengono conto in particolare dei loro effetti negativi sull'erosione costiera.</p> <p>Facendo riferimento alla modifica dei fondali marini (in particolare), sono elencati 2 target specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ salvaguardare la funzione ecosistemica, mantenere l'integrità e la diversità biologica delle specie e degli habitat;</li> <li>▪ ove possibile, ripristinare gli habitat marini e costieri che sono stati danneggiati da attività antropogeniche.</li> </ul> <p>Programma d'azione strategico per la lotta all'inquinamento derivanti da attività sulla terraferma (SAP-MED)</p> <p>Capitolo 5.3</p> <p>L'istituzione di un sistema di autorizzazione preventiva da parte delle autorità nazionali competenti per le opere che provocano alterazioni fisiche dello stato naturale delle coste o la distruzione degli habitat costieri risulta elencata tra le attività a livello nazionale.</p>
	SAPBIO Post-2020		Target 2.2		Entro il 2030 sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici e dark habitat prioritari.
				Allegato II Obiettivi ecologici	
	Roadmap di implementazione dell'EcAp			6 Integrità del fondale marino	Sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici prioritari.
				8 Ecosistema e paesaggi costieri	Le dinamiche naturali delle zone costiere sono mantenute e gli ecosistemi e i paesaggi costieri sono preservati.

Tabella 5. Analisi: Documenti politici UNEP/MAP / Interazioni selezionate – Albania (v. Tabella 2)

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			Protocollo SPA e biodiversità	Art. 3	Le parti adottano tutte le misure necessarie per proteggere, preservare e gestire le zone di particolare valore naturale o culturale e le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Pertanto, tali misure devono essere adottate anche per l'agricoltura.
				Art. 17	In un processo di pianificazione che potrebbe incidere in modo significativo sulle aree protette, sulle specie e sui loro habitat, valutare e prendere in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, compreso l'impatto cumulativo dei progetti e delle attività contemplati attraverso la valutazione dell'impatto ambientale.
				Art. 9 – 1. (b)	Le parti provvedono affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.
			Protocollo GIZC	Art. 9 – 2. (c)	Le parti convergono di: (i) tener conto della necessità di proteggere l'acquacoltura e le aree ricche di molluschi nei progetti di sviluppo; (ii) regolamentare l'acquacoltura controllando l'uso di immissioni e il trattamento dei rifiuti.
LW	S2	A5.1 (Acquacoltura marina. <sup>2</sup> )	Programma d'azione strategico per la lotta all'inquinamento derivanti da attività sulla terraferma (SAP-MED)	Capitolo 5.2.5	Fornisce obiettivi e azioni specifici per l'acquacoltura (intensiva) in relazione al carico di nutrienti.
				Obiettivo 2	Garantire che la biodiversità sia preservata, mantenuta o potenziata al fine di soddisfare le esigenze delle persone.
			SAPBIO Post-2020	Target 2.6	Con particolare attenzione all'acquacoltura sostenibile e rispettosa della biodiversità.
				Allegato III Tabella delle azioni	sviluppo della strategia per l'acquacoltura e la pesca GFCM Post2020 – alla trasformazione dell'industria dell'acquacoltura mediante soluzioni basate sulla scienza e strumenti di pianificazione dello spazio marino (PSM).
			PR per la gestione dei rifiuti marini nel Mediterraneo	Art. 17	I principali soggetti interessati nel settore dell'acquacoltura sono coinvolti nell'attuazione del piano regionale e delle azioni correlate.

<sup>2</sup> Un piano regionale preliminare sulla gestione dell'acquacoltura è in fase di sviluppo e sarà presentato per l'adozione alla 23<sup>a</sup> Riunione delle Parti Contraenti (COP23), che si terrà a dicembre 2023. Il Piano Regionale probabilmente rappresenterà il principale documento di riferimento per l'attività di acquacoltura nell'ambito del sistema della Convenzione di Barcellona.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			Roadmap di implementazione dell'EcAp	<p>Allegato II</p> <p>Obiettivo ecologico – 3 Raccolta di pesci e molluschi sfruttati a fini commerciali</p>	<p>Le popolazioni di determinati pesci e molluschi sfruttati a fini commerciali rientrano nei limiti biologicamente sicuri e presentano una distribuzione della popolazione per età e dimensioni indicativa di una riserva sana</p>
				<p>Obiettivo – 4 Reti alimentari marine</p> <p>Art. 3</p>	<p>Le alterazioni dei componenti delle reti alimentari marine causate dall'estrazione di risorse o dai cambiamenti ambientali indotti dall'uomo non hanno effetti negativi a lungo termine sulle dinamiche della rete alimentare e sulla relativa vitalità.</p> <p>Le parti adottano tutte le misure necessarie per proteggere, preservare e gestire le zone di particolare valore naturale o culturale e le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Pertanto, tali misure devono essere adottate anche per l'uso urbano.</p>
			Protocollo SPA e biodiversità	<p>Art. 6</p>	<p>Sono adottate misure di protezione, in particolare per disciplinare o vietare qualsiasi attività connessa all'esplorazione o alla modifica del suolo o allo sfruttamento del sottosuolo della parte terrestre, del fondale marino o del suo sottosuolo.</p>
				<p>Art. 17</p>	<p>In un processo di pianificazione che potrebbe incidere in modo significativo sulle aree protette, sulle specie e sui loro habitat, valutare e prendere in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, compreso l'impatto cumulativo dei progetti e delle attività contemplati attraverso la valutazione dell'impatto ambientale.</p>
			Protocollo rifiuti pericolosi	<p>Articolo 8</p>	<p>Cooperazione regionale per metodi di produzione puliti in materia di rifiuti domestici (Allegato I).</p>
S3	A7.1 (Usi urbani)			<p>Principi generali della GIZC e in particolare:</p> <p>f) la formulazione di strategie, piani e programmi relativi all'uso del territorio riguardanti lo sviluppo urbano e le attività socioeconomiche;</p> <p>h) una distribuzione bilanciata degli usi sull'intera zona costiera, evitando una concentrazione e una crescita urbana eccessive.</p>	<p>Per garantire l'uso e la gestione sostenibili delle zone costiere, le Parti istituiscono nelle zone costiere, a partire dalla linea di galleggiamento invernale più elevata, una zona in cui non è consentita la costruzione o adattano tale disposizione in zone con particolari vincoli geografici o locali, in particolare in relazione alla densità di popolazione o alle esigenze sociali, laddove gli strumenti giuridici nazionali prevedono l'alloggio individuale, l'urbanizzazione o lo sviluppo.</p>
			Protocollo GIZC	<p>Art. 8 – 1 e 2</p>	<p>Le Parti si adoperano inoltre per garantire che i loro strumenti giuridici nazionali includano criteri per l'uso sostenibile della zona costiera, tra cui l'identificazione e la delimitazione, al di fuori delle aree protette, delle aree aperte in cui lo sviluppo urbano e altre attività sono limitate o, se necessario, vietate.</p>
				<p>Art. 8 – 3</p>	<p>Le Parti si adoperano affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.</p>
				<p>Art. 9 – 1. (b)</p>	

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
				Art. 20	Politica fondiaria: Le parti adottano gli strumenti e le misure adeguati in materia di politica fondiaria, compreso il processo di pianificazione. A tal fine nonché per garantire la gestione sostenibile del suolo pubblico e privato delle zone costiere, le parti possono, tra l'altro, adottare meccanismi per l'acquisizione, la cessione, la donazione o il trasferimento di terreni al pubblico dominio e istituire servitù sulle proprietà.
				Obiettivo 3 Orientamento strategico 3.1	Pianificazione e gestione di città mediterranee sostenibili.
			Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile 2016-2025	Azione 3.1.1	Utilizzare sistemi di pianificazione territoriale per garantire uno sviluppo equilibrato nelle aree urbane che integrino misure per la fornitura di infrastrutture e la riduzione del consumo di suolo ove possibile.
				Azione 3.1.3	Rafforzare le città di piccole e medie dimensioni come punti focali per lo sviluppo regionale che ridurrà le pressioni demografiche negli agglomerati urbani, anche garantendo collegamenti di trasporto adeguati dai grandi centri urbani a quelli di medie e piccole dimensioni.
				Capitolo 5.1	Si concentra sull'ambiente urbano: (1) acque reflue urbane, (2) rifiuti solidi urbani, (3) inquinamento atmosferico.
			Programma d'azione strategico per la lotta all'inquinamento derivanti da attività sulla terraferma (SAP-MED)	Capitolo 5.3	Facendo riferimento alla modifica dei fondali marini (in particolare), sono elencati 2 target specifici: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ salvaguardare la funzione ecosistemica, mantenere l'integrità e la diversità biologica delle specie e degli habitat ;</li> <li>▪ ove possibile, ripristinare gli habitat marini e costieri che sono stati danneggiati da attività antropogeniche .</li> </ul>
			Allegato III Tabella delle azioni		11. Pianificazione dello spazio pianificazione sistematica della conservazione che tenga conto della GIZC, della pianificazione dell'uso del suolo/dell'uso del mare e degli aspetti di gestione nel contesto della PSM.
			SAP BIO post-2020	Target 2.2	Entro il 2030 sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici e dark habitat prioritari.
			Quadro regionale di adattamento ai cambiamenti climatici per le zone marine e costiere del Mediterraneo (RFCCA)	Orientamento strategico 1.2	(Promuovere quadri istituzionali e politici adeguati) – Le priorità comprendono: valutazione del rischio e dell'impatto in relazione ai cambiamenti climatici prima di effettuare importanti investimenti infrastrutturali nelle zone costiere e marine.
				Orientamento strategico 1.5	(Integrare l'adattamento climatico nei piani locali per la protezione e la gestione delle aree di particolare interesse) – comprese le mega-città costiere.
				Orientamento strategico 4.1	(Comprendere la vulnerabilità) Le priorità includono: vulnerabilità e interazioni dei settori, compresa l'urbanizzazione.
			PA regionale su consumo e produzione sostenibili (SCP)	Obiettivi 4.1 – 4.2 – 4.3 e azioni operativi	Con particolare attenzione all'edilizia abitativa e la costruzione, ad esempio: sviluppo urbano costiero sostenibile e costruzione di aree verdi per l'uso efficiente delle risorse e la protezione degli ecosistemi.

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione	
IN	S2	A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi)	Piano regionale sui rifiuti marini	Articolo 9	Prevenzione dei rifiuti marini – (1): base per la gestione dei rifiuti solidi urbani sulla riduzione alla fonte, (4) creazione di reti fognarie urbane, impianti di trattamento delle acque reflue e sistemi di gestione dei rifiuti per prevenire il deflusso e l'immissione di rifiuti nei fiumi.	
			Piano regionale per il trattamento delle acque reflue urbane	Art. 2-5	Principi e misure oggettivi e orientativi in materia di raccolta, trattamento, riutilizzo e scarico delle acque reflue urbane e pretrattamento e scarico delle acque reflue industriali per proteggere l'ambiente costiero e marino e la salute umana dagli effetti negativi degli scarichi diretti e/o indiretti di cui sopra.	
			Roadmap di implementazione dell'EcAp	Allegato II Obiettivi ecologici	6 Integrità del fondale marino	Sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici prioritari.
				8 Ecosistema e paesaggi costieri	Le dinamiche naturali delle zone costiere sono mantenute e gli ecosistemi e i paesaggi costieri sono preservati.	
			Protocollo SPA e biodiversità	Art. 3	Uno degli indicatori individuati per tale obiettivo è il cambiamento di consumo del suolo.	
					Anche per quanto riguarda le attività di pesca e connesse, vanno adottate tutte le misure necessarie per proteggere, conservare e gestire in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo, nonché le zone di particolare valore naturale o culturale.	
			Protocollo dumping	Art. 4 e 5	Lo scarico di rifiuti e altre materie provenienti da navi e aeromobili è vietato, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 4.2, che comprendono i rifiuti di pesci e i materiali organici derivanti dalla trasformazione di pesci e altri organismi marini. Il loro scarico richiede un'autorizzazione speciale.	
				Allegato	I possibili effetti sulla vita marina, sulla coltura di pesci e molluschi, sulle riserve ittiche e sulle attività di pesca sono elencati tra i fattori da prendere in considerazione nel definire i criteri che disciplinano il rilascio delle autorizzazioni.	
			Protocollo GIZC	Articolo 9	Le parti convengono di garantire che le pratiche di pesca siano compatibili con l'uso sostenibile delle risorse marine naturali. Inoltre, esse convengono di regolamentare o, ove necessario, vietare la pratica di varie attività sportive e ricreative, tra cui la pesca ricreativa e l'estrazione di molluschi.	
			sostenibile	Azione 1.2.5.	Salvaguardare la pesca mediterranea garantendo che tutte le riserve ittiche siano pescate in modo sostenibile ed efficace.	
	Target 14.4	Entro il 2020, regolamentare efficacemente la raccolta e porre fine al sovrasfruttamento, alla pesca INN e alle pratiche di pesca distruttiva e attuare piani di gestione basati sulla scienza, al fine di ripristinare le riserve ittiche nel minor tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile determinato dalle loro caratteristiche biologiche.				
	Obiettivo 1:				Entro il 2027, in tutti i paesi, avviare l'attuazione di piani di gestione basati sulla scienza per regolamentare efficacemente la pesca sostenibile e porre fine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata. Entro il 2030, tutte le pratiche di pesca ecologicamente distruttive e insostenibili saranno vietate limitando l'uso di attrezzature da pesca più dannose per la biodiversità.	
	SAP BIO post-2020	Target 2.4				

Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
				Target 2.5	Promuovere una responsabilità condivisa e pratiche di gestione partecipativa solide nella pesca professionale su scala ridotta. Inoltre, sono individuate azioni specifiche che contribuiscono agli obiettivi di cui sopra.
			Strategia regionale post-2020 per le aree protette marine e costiere e altre misure efficaci di conservazione basata su aree nel Mediterraneo	Criteri per l'inclusione delle ASP nell'Elenco delle ASPIM: II 4.c	Il quadro giuridico delle ASP deve definire le misure di protezione pertinenti che dovrebbero includere: (i) il regolamento o il divieto di pesca.
			PA regionale su consumo e produzione sostenibili (SCP)	Obiettivi operativi 1, 2, 3 e azioni pertinenti	Con particolare attenzione anche alla pesca, ad esempio: adottare pratiche di pesca sostenibili (1.1), approccio al ciclo di vita nella trasformazione degli alimenti e della pesca (1.1), finanziamento verde per una pesca sostenibile (1.2), campagne di informazione e istruzione (1.3).
			PA per la conservazione dei cetacei nel Mar Mediterraneo	Azioni prioritarie VIII 3.2 e VIII 4.8.	Misure per coinvolgere i pescatori di tutto il Mar Mediterraneo nella conservazione dei cetacei. Misure di attenuazione delle catture accessorie di cetacei attraverso la gestione delle attività di pesca.
			PA aggiornato per la conservazione delle tartarughe marine	Azione A.3, B.1, C	Norme in materia di pesca (profondità, stagione e attrezzatura) nelle zone chiave; Modifica delle attrezzature, dei metodi e delle strategie; elaborazione ed esecuzione di progetti di ricerca cooperativa di importanza regionale finalizzati alla valutazione dell'interazione tra tartarughe e pesca; campagne di sensibilizzazione e informazione del pubblico, in particolare per i pescatori e le popolazioni locali.
			Piano d'azione aggiornato per la conservazione dei pesci cartilaginei (condroitti) nel Mar Mediterraneo	C. Misure di attuazione	Raccolta di statistiche sulla pesca e di dati sullo sforzo di pesca; monitoraggio permanente della pesca in cui sono coinvolti i condroitti; formazione degli ufficiali e dei responsabili della pesca nello studio e nella conservazione dei pesci condroitti; campagne di informazione rivolte ai pescatori professionisti.
			Piano d'azione Dark habitats	VI Azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi del PA	Quantificare le pressioni dimostrate o potenziali (ad esempio pesca commerciale e ricreativa); istituire zone di restrizione della pesca (ZRP); programmi di informazione e sensibilizzazione per i pescatori.
			PR sui rifiuti marini	Articolo 9	Prevenzione dei rifiuti marini – (3e): creazione di depositi, sistema di reso e ripristino delle scatole di polistirene espanso; (6) applicazione della pratica della pesca dei rifiuti; (7) applicazione dei concetti di "marcatura delle attrezzature per indicare la proprietà" e "neutro dal punto di vista ambientale sulle reti e le trappole abbandonate".
				Articolo 17	Le principali parti interessate nel settore della pesca partecipano all'attuazione del PR.



Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			Protocollo SPA e biodiversità	<p>Allegato II: Obiettivi ecologici – 3</p> <p>Raccolta di pesci e molluschi sfruttati a fini commerciali</p>	<p>Le popolazioni di determinati pesci e molluschi sfruttati a fini commerciali rientrano nei limiti biologicamente sicuri e presentano una distribuzione della popolazione per età e dimensioni indicativa di una riserva sana.</p>
				Obiettivo – 4 Reti alimentari marine.	<p>Le alterazioni dei componenti delle reti alimentari marine causate dall'estrazione di risorse o dai cambiamenti ambientali indotti dall'uomo non hanno effetti negativi a lungo termine sulle dinamiche della rete alimentare e sulla relativa vitalità.</p>
			Protocollo SPA e biodiversità	<p>Articolo 3</p>	<p>Anche per quanto riguarda l'utilizzo di risorse naturali come per esempio l'estrazione di sabbia e l'estrazione di minerali, vanno adottate tutte le misure necessarie per proteggere, conservare e gestire in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo, nonché le zone di particolare valore naturale o culturale.</p>
				Art. 17	<p>In un processo di pianificazione che potrebbe incidere in modo significativo sulle aree protette, sulle specie e sui loro habitat, valutare e prendere in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, compreso l'impatto cumulativo dei progetti e delle attività contemplati attraverso la valutazione dell'impatto ambientale.</p>
	A2.1 (Utilizzazione delle risorse naturali: estrazione/scavo o di sabbia, ghiaia, rocce e minerali)		Protocollo GIZC	<p>Art. 9 – 1. (b)</p>	<p>Le parti provvedono affinché le varie attività economiche riducano al minimo l'uso delle risorse naturali e tengano conto delle esigenze delle generazioni future.</p>
S3				Art. 9 – 2. (e)	<p>Utilizzo di risorse naturali specifiche: Le Parti convengono di sottoporre ad autorizzazione preventiva lo scavo e l'estrazione di minerali, di regolamentare l'estrazione della sabbia o di vietarla qualora sia suscettibile di influire negativamente sull'equilibrio degli ecosistemi costieri, di monitorare le falde acquifere costiere e le zone dinamiche di contatto o di interfaccia tra acqua dolce e acqua salata, che possono essere pregiudicate dall'estrazione di acqua sotterranea o dagli scarichi nell'ambiente naturale.</p>
				Obiettivo 2	
				Orientamento strategico 2.1	
			Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile 2016-2025	Azione 2.1.4.	<p>Mettere in atto strategie partecipative intersettoriali di gestione delle risorse per garantire che le risorse naturali rinnovabili siano estratte in modo da non minacciare il futuro utilizzo delle risorse e senza superare il loro rendimento massimo sostenibile.</p>
				Azione 2.1.7.	<p>Garantire che l'estrazione e la gestione delle risorse non rinnovabili siano effettuate in modo da ridurre al minimo gli impatti ambientali e che i sistemi di autorizzazione comprendano il ripristino della post-estrazione.</p>



Zona GIZC	Componenti dello stato	Attività economiche	Strumenti legali e politici pertinenti	Disposizioni pertinenti	Breve descrizione
			Programma d'azione strategico per la lotta all'inquinamento derivanti da attività sulla terraferma (SAP-MED)	Capitolo 5.3	<p>Facendo riferimento alla modifica dei fondali marini (in particolare), sono elencati 2 target specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ salvaguardare la funzione ecosistemica, mantenere l'integrità e la diversità biologica delle specie e degli habitat ;</li> <li>▪ ove possibile, ripristinare gli habitat marini e costieri che sono stati danneggiati da attività antropogeniche .</li> </ul>
	SAP BIO post-2020			Target 1.1	Entro il 2030 le pressioni antropogeniche specifiche su tutti gli habitat e le specie protetti nell'ambito del Protocollo SPA e biodiversità saranno ridotte al minimo, in particolare per coloro la cui resilienza o sopravvivenza dipende da tali azioni, comprese le attività di petrolio e gas e l'estrazione dei fondali marini, garantendo l'assenza di deterioramento in termini di tendenze e stato di conservazione corrispondenti.
				Target 2.2	Entro il 2030 sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici e dark habitat prioritari.
	Quadro regionale di adattamento ai cambiamenti climatici per le zone marine e costiere del Mediterraneo (RFCCA)			Orientamento strategico 1.2	(Promuovere quadri istituzionali e politici adeguati) – Le priorità includono: Approccio integrato per la riduzione delle minacce non connesse al clima che compromettono le capacità delle comunità e degli ecosistemi di adattarsi ai cambiamenti climatici, compresa l'estrazione della sabbia.
	Piano regionale sui rifiuti marini			Art. 9	Prevenzione dei rifiuti marini – (8): misure volte a impedire che i rifiuti marini siano oggetto di attività di dragaggio.
				Allegato II: Obiettivi ecologici	
	Roadmap di implementazione dell'EcAp			6 Integrità del fondale marino	<p>Sarà mantenuta l'integrità del fondale marino, soprattutto negli habitat bentonici prioritari.</p> <p>La distribuzione delle attività che incidono sul fondale (ad esempio attività di dragaggio, smaltimento dei sedimenti, estrazione dei fondali marini, perforazione, impianti marini, scarico e ancoraggio, bonifica dei terreni, estrazione della sabbia e della ghiaia) sono elencati tra gli indicatori di questo OE.</p>
				8 Ecosistemi e paesaggi costieri	<p>Le dinamiche naturali delle zone costiere sono mantenute e gli ecosistemi e i paesaggi costieri sono preservati.</p> <p>L'estensione areale delle aree sabbiose soggette a disturbi fisici (compresa l'estrazione della sabbia) è elencata tra gli indicatori di questo OE.</p>

Tabella 6. Documenti di policy dell'UE pertinenti per le interazioni selezionate – Italia

Componente di stato – zona GIZC	AE prioritarie	Documenti UE
S1 (Biodiversità) – LW (landward – lato terra)	A5.3 (Agricoltura)	Direttiva UE habitat Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030
	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)	Direttiva UE habitat Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – LW	A5.3 (Agricoltura)	Direttiva UE habitat Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino
	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)	Direttiva UE habitat Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino
S4 (ecosistemi costieri, paesaggi, paesaggi marini, zone umide costiere, estuari, foreste e boschi costieri, dune) – LW	A5.3 (Agricoltura)	Direttiva UE habitat Direttiva UE quadro in materia di acque Direttiva UE PSM
	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)	Direttiva UE habitat Direttiva UE quadro in materia di acque Direttiva UE PSM
S1 (Biodiversità) – IN (interface – interfaccia)	A6.2 (Trasporto – navigazione)	Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 Direttiva UE habitat Direttiva UE PSM Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino
	A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi)	Direttiva UE habitat Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 Politica comune della pesca (PCP): <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano d'azione: Proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente</li> <li>▪ Attuazione del regolamento (UE) n. 1379/2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura</li> </ul> Direttiva UE PSM Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – IN	A6.2 (Trasporto – navigazione)	Direttiva UE habitat Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino Direttiva UE PSM
	A1.2 (Infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua (dighe, canalizzazione, scavo di fossati e porti)	Direttiva UE habitat Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino Direttiva UE PSM

Tabella 7. Documenti politici dell'UE pertinenti per le interazioni selezionate – Albania

Componente di stato – zona GIZC	AE prioritarie	Documenti UE
S2 (Reti alimentari marine e costiere e riserve ittiche) – LW	A5.1 (Acquacoltura marina)	<p>Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino</p> <p>Direttiva UE habitat</p> <p>Direttiva UE PSM</p> <p>Linee guida strategiche per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030</p> <p>Politica comune della pesca (PCP):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attuazione del regolamento (UE) n. 1379/2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.</li> </ul>
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – LW	A7.1 (Usi urbani)	<p>Direttiva UE habitat</p> <p>Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino</p>
S2 (Reti alimentari marine e costiere e riserve ittiche) – IN	A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi)	<p>Direttiva UE habitat</p> <p>Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino</p> <p>Direttiva UE PSM</p> <p>Politica comune della pesca (PCP):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano d'azione: Proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente</li> <li>▪ Attuazione del regolamento (UE) n. 1379/2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura</li> </ul>
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – IN	A2.1 (Utilizzazione delle risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali)	<p>Direttiva UE habitat</p> <p>Direttiva quadro UE sulla strategia per l'ambiente marino</p> <p>Direttiva UE PSM</p>

## Conclusioni

Dall'analisi delle disposizioni regolamentari dei documenti del sistema UNEP/MAP, nonostante i numerosi obiettivi, misure e raccomandazioni pertinenti alle interazioni selezionate, alla componente relativa allo stato, o all'attività economica considerata dal punto di vista dell'interazione, sembrerebbe che non vi siano prescrizioni corrispondenti che invitino e quindi obblighino le parti contraenti ad attuare politiche volte a ridurre gli impatti causati dalle attività economiche in questione. Inoltre, la maggior parte delle disposizioni non contiene elementi tecnici specifici relativi alle interazioni selezionate, ma presenta un profilo trasversale generale e può essere applicabile a contesti diversi. Da un lato, ciò costituisce un valore aggiunto in quanto il loro ambito di applicazione è più ampio, ma dall'altro implica una carenza in termini di attenzione alle interazioni selezionate e spesso anche all'attività economica correlata alla componente specifica dello stato. Ne è un esempio, in particolare, l'Articolo 3 del Protocollo SPA BIO, il quale stabilisce che "Le parti adottano tutte le misure necessarie per proteggere, preservare e gestire le zone di particolare valore naturale o culturale e le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente". Tale disposizione è stata segnalata per tutte le interazioni selezionate, sia per l'Italia che per l'Albania, in quanto è estremamente generica e può essere attribuita a tutte le componenti dello stato e alle attività economiche. Tuttavia, nel prevedere che le Parti adottino misure di protezione e di gestione adeguate, il Protocollo non specifica quali dovrebbero essere tali misure e non prevede pertanto un riferimento specifico in termini di interventi normativi giuridicamente vincolanti.

L'attività economica per la quale le disposizioni normative del sistema UNEP/MAP sembrano più carenti è senza

dubbio l'acquacoltura. Tuttavia, è in corso di completamento un Piano di gestione regionale specifico per l'acquacoltura, sottoposto all'adozione alla Conferenza delle Parti di dicembre 2023. Inoltre, a livello dell'UE, l'acquacoltura, pur essendo una delle attività che rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva sulla Pianificazione dello spazio marittimo, beneficia di un documento di policy specifico, sebbene non vincolante, vale a dire le Linee guida strategiche per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030.

Al contrario, le interazioni che coinvolgono l'attività agricola beneficiano di un'ampia gamma di riferimenti normativi, in particolare in termini di misure volte a ridurre gli inquinanti organici persistenti, la gestione dei fanghi di depurazione e il trattamento delle acque reflue urbane, compresa l'adozione di valori limite di emissione.

Naturalmente, e in generale, i Piani d'azione relativi a una specifica interazione o componente dello stato includono disposizioni normative più specifiche che possono essere facilmente convertite in prescrizioni vincolanti. Al contrario, le Roadmap, i Quadri o le Strategie, di per sé non vincolanti, includono formulazioni più generiche e strategiche che devono essere tradotte in termini operativi e normativi.

Infine, un altro elemento di interesse che emerge dall'analisi di cui sopra è la molteplicità di strumenti e documenti all'interno del sistema UNEP/MAP. Pur garantendo una buona copertura in termini di disposizioni normative volte a proteggere le componenti dello stato, tale varietà rischia di delineare un quadro di riferimento troppo ampio e, in una certa misura, dispersivo. Di conseguenza, i singoli elementi non possono sempre essere ricondotti a una visione globale omogenea, coerente ed efficace.

**Allegato 3:**  
**Raccomandazioni operative per affrontare  
le interazioni negative, contribuendo così  
all'attuazione del QRC sulla GIZC**



## Processo di identificazione delle raccomandazioni operative

Alla luce dei risultati delle Attività 1 e 2, l'Attività 3 propone un processo per l'individuazione delle raccomandazioni operative per attuare il QRC sulla GIZC ai fini della realizzazione dell'EcAp OE. Le raccomandazioni sono state elaborate a partire dalle interazioni prioritarie tra gli elementi del Protocollo GIZC e dell'EcAp OE, descritte in dettaglio nell'Attività 1.

In linea con il Quadro regionale comune (QRC), sono elaborate raccomandazioni operative per ciascuna interazione prioritaria e correlata ai primi due obiettivi principali del QRC sulla GIZC (a condizione che il terzo obiettivo sulla "buona governance" sia trasversale agli altri due):

- Garantire lo sviluppo sostenibile e l'integrità della zona costiera, dei suoi ecosistemi e dei relativi servizi e paesaggi, in modo da:
  1. affrontare il processo attraverso il quale i settori pertinenti possono garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali; e
  2. migliorare la protezione degli ecosistemi costieri e marini e la conservazione dei relativi servizi ecosistemici.
- Affrontare i pericoli naturali e gli effetti delle calamità naturali, in particolare l'erosione costiera e altri impatti legati al clima, contribuendo così a ridurre, per quanto possibile, i fattori di rischio che possono impedire il raggiungimento dell'EcAp OE.

## Raccomandazioni operative per affrontare le interazioni prioritarie

L'elaborazione delle raccomandazioni operative si basa sui risultati di sintesi individuati nelle conclusioni dell'Attività 1 relativa all'applicazione della metodologia di analisi ambientale EIAT e dell'Attività 2 relativa all'analisi delle disposizioni dei principali documenti pertinenti parte del Sistema della Convenzione di Barcellona UNEP/MAP. In analogia con l'indicazione fornita con il QRC, le raccomandazioni operative possono essere diverse e dovrebbero concentrarsi sugli aspetti di **valutazione, gestione e governance**. Una volta individuate, le raccomandazioni operative sono state organizzate nel modello comune fornito dal QRC: Tabella 1 per l'Italia e Tabella 2 per l'Albania.

Il modello è organizzato nel modo seguente::

- le prime tre colonne identificano le interazioni prioritarie per le quali sono state elaborate raccomandazioni operative, in termini di nessi causali significativi interconnessi tra alterazione dello stato, attività economiche e pressioni ambientali;
- la quarta colonna contiene le raccomandazioni operative;
- la quinta colonna propone indicatori di avanzamento per monitorare l'attuazione di ciascuna raccomandazione operativa;
- la sesta e la settima colonna indicano l'obiettivo principale del QRC per la GIZC a cui si riferisce la raccomandazione proposta: è possibile selezionare una delle due o anche entrambe;
- l'ultima colonna è utilizzata per specificare gli aspetti interessati dalle raccomandazioni operative individuate: valutazione (A – assessment), gestione (M – management) e/o governance (GO – governance).

Come espressamente menzionato nel documento principale del QRC sulla GIZC, è noto e comunemente riconosciuto che il coordinamento, l'integrazione (tra i livelli verticali di governance e orizzontalmente tra i diversi settori) e la partecipazione delle parti interessate sono componenti essenziali del processo GIZC.

Tabella 1. Identificazione delle raccomandazioni operative – Area di progetto in Italia

Interazione prioritaria		Obiettivo del QRC per GIZC					
Componente di stato (OE)	Attività economica (elementi GIZC)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento	Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera	Affrontare i pericoli e le calamità naturali	Natura della raccomandazione
S1 (Biodiversità) – lato terra-LW (landward)	A5.3 (Agricoltura)	P1.1 – Danno/disturbo fisico e alterazione morfologica del substrato, del fondo marino, della costa, della terra e del litorale, compresi l'erosione/ l'accrescimento	Adozione di pratiche agricole sostenibili:	Percentuale di aziende agricole che adottano pratiche di agricoltura biologica:	Sì	No	Gestione e governance
			Per ridurre l'impatto negativo dell'agricoltura sull'ambiente, si raccomanda di adottare pratiche agricole sostenibili. In tal senso si intende evitare l'agricoltura intensiva e la monocoltura su larga scala, l'uso di tecniche di agricoltura biologica, la conservazione delle varietà locali e una gestione efficiente delle risorse idriche. Tali pratiche contribuiranno a preservare la biodiversità locale, a migliorare la salute del suolo e degli ecosistemi e a contribuire alla sostenibilità a lungo termine del settore agricolo.	Misura la percentuale di aziende agricole della zona LW che si sono convertite o si stanno convertendo a pratiche di agricoltura biologica.			
	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)		<b>Rafforzamento dei sistemi di monitoraggio nel settore agricolo:</b> È fondamentale potenziare i sistemi di monitoraggio per valutare la pressione esercitata dall'agricoltura e dall'uso del suolo sull'ambiente. Si suggerisce di stabilire soglie precauzionali per consentire agli organi decisionali pubblici di monitorare le tendenze ambientali e di adottare piani e strategie volti a ridurre le pressioni ambientali significative. Ciò include anche il monitoraggio delle pressioni derivanti dall'urbanizzazione e dall'espansione agricola, al fine di garantire un approccio equilibrato alla gestione del suolo.	<b>Efficienza nell'uso delle risorse idriche:</b> Valuta la riduzione percentuale del consumo idrico annuo (o mensile) per unità di produzione agricola.			
	P4.5 – Coltivazione/artificializzazione di habitat naturali		<b>Rafforzamento dei sistemi di monitoraggio nel settore agricolo:</b> È fondamentale potenziare i sistemi di monitoraggio per valutare la pressione esercitata dall'agricoltura e dall'uso del suolo sull'ambiente. Si suggerisce di stabilire soglie precauzionali per consentire agli organi decisionali pubblici di monitorare le tendenze ambientali e di adottare piani e strategie volti a ridurre le pressioni ambientali significative. Ciò include anche il monitoraggio delle pressioni derivanti dall'urbanizzazione e dall'espansione agricola, al fine di garantire un approccio equilibrato alla gestione del suolo.	<b>Numero di sistemi di monitoraggio attuati:</b> Misura il numero di nuovi sistemi di monitoraggio ambientale installati e operativi nella zona LW.			
				<b>Frequenza e qualità delle relazioni ambientali:</b> Valuta la regolarità e la completezza delle relazioni ambientali generate, fornendo informazioni sull'efficacia del sistema di monitoraggio.	Sì	Sì	Valutazione, gestione e governance



Interazione prioritaria		Obiettivo del QRC per GIZC			
Componente di stato (OE)	Attività economica (elementi GIZC)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative		
		Indicatori di avanzamento	Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera		
		Affrontare i pericoli e le calamità naturali		Natura della raccomandazione	
			<b>Numero di iniziative di gestione integrata attuate:</b> Quantifica le iniziative specifiche avviate per promuovere la gestione integrata del suolo nella zona LW.		
			<b>Numero di iniziative di comunicazione (riunioni, sondaggi, ecc.) attuate per garantire la partecipazione e raccogliere feedback dalle comunità locali:</b> Misura il livello di coinvolgimento delle comunità locali nelle decisioni di gestione del suolo e la loro percezione dell'efficacia di tali decisioni.	Sì	Gestione e governance
			<b>Numero di piani di sviluppo urbano sostenibile adottati:</b> Misura il numero di piani di sviluppo urbano attuati che integrano criteri di sostenibilità ambientale.	Sì	Gestione e governance
			<b>Percentuale della superficie del territorio naturale preservata o ripristinata:</b> Quantifica l'area di territorio naturale che è stata preservata o ripristinata in seguito alle nuove politiche di uso del suolo.	No	Gestione e governance
			<b>Percentuale di progetti conformi alle nuove normative sull'uso del suolo:</b> Valuta la percentuale di progetti di sviluppo urbano e industriale conformi alle nuove normative ambientali.		
			<b>Pianificazione e gestione integrate del suolo:</b> Si raccomanda lo sviluppo di modelli integrati di pianificazione e gestione del territorio che mirino a un equilibrio tra sviluppo urbano, attività agricole, conservazione della biodiversità e uso sostenibile del suolo. Un approccio integrato è essenziale per attenuare l'impatto complessivo delle attività umane sull'ambiente e promuovere l'uso responsabile e sostenibile delle risorse locali.		
			<b>Regolamentazione e gestione sostenibile dell'uso del suolo:</b> Attuare normative locali più severe per l'uso del suolo, in particolare nelle zone costiere, per controllare e ridurre l'impatto dell'urbanizzazione e dello sviluppo industriale. Ciò può includere limitazioni alla conversione di terreni naturali e l'incentivazione di tecniche edilizie sostenibili. Promuovere la pianificazione territoriale integrata che tenga conto dell'impatto combinato dell'uso dei terreni urbani, industriali e agricoli negli ecosistemi costieri.		
		P1.1 – Danno/disturbo fisico e alterazione morfologica del substrato, del fondo marino, della costa, della terra e del litorale, compresi l'erosione/ l'accrescimento			
	A5.3 (Agricoltura)				
	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)				
		P4.5 – Coltivazione/artificializzazione di habitat naturali			
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – Lato terra					

Componente di stato (OE)	Interazione prioritaria	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento	Obiettivo del QRC per GIZC	Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera	Affrontare i pericoli e le calamità naturali	Natura della raccomandazione
	<p><b>Incentivazione dell'agricoltura sostenibile:</b> Sviluppare incentivi e sostegno per gli agricoltori che adottano pratiche sostenibili, quali l'agricoltura biologica, il controllo dell'erosione del suolo e la conservazione delle acque. Creare programmi di formazione e sensibilizzazione per gli agricoltori sull'impatto ambientale delle loro pratiche e delle loro alternative sostenibili.</p>	<p><b>Numero di regolamenti/iniziative locali per garantire incentivi e sostegno agli agricoltori adottati:</b> Misura il numero di iniziative volte a garantire incentivi e sostegno agli agricoltori per l'adozione di pratiche sostenibili.</p>	<p><b>Percentuale di aziende agricole che adottano pratiche sostenibili:</b> Misura il numero di aziende agricole che hanno adottato pratiche sostenibili quali l'agricoltura biologica o il controllo dell'erosione del suolo. Riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti: Indica la percentuale di riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti nelle pratiche agricole della regione.</p>	<p><b>Aumento delle aree agricole con una gestione sostenibile delle acque:</b> Valuta l'aumento delle aree agricole attuando tecniche efficienti di gestione delle risorse idriche.</p>	Sì	Sì	Gestione	

Interazione prioritaria		Obiettivo del QRC per GIZC		
Componente di stato (OE)	Attività economica (elementi GIZC)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	
		Indicatori di avanzamento	Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera	
		Affrontare i pericoli e le calamità naturali		Natura della raccomandazione
			<p><b>Numero di sistemi di monitoraggio ambientale attuati:</b> Misura il numero di nuovi sistemi di monitoraggio ambientale installati e operativi.</p> <p><b>Frequenza delle relazioni ambientali prodotte:</b> Valuta la regolarità e la completezza delle relazioni ambientali generate dalle attività di monitoraggio.</p> <p><b>Numero di decisioni politiche di nuova attuazione e loro aderenza ad affrontare i problemi emersi dalle campagne di monitoraggio:</b> Valuta l'efficacia dell'esecuzione della raccomandazione.</p> <p><b>Efficacia delle strategie di gestione basate sui dati di monitoraggio:</b> Valuta l'impatto delle decisioni politiche e delle strategie di gestione ambientale in base ai dati di monitoraggio.</p>	<p>Sì</p> <p>No</p> <p>Valutazione e gestione</p>
			<p><b>Miglioramento del monitoraggio e della valutazione ambientale:</b></p> <p>Istituire un solido sistema di monitoraggio ambientale che valuti l'impatto delle attività economiche sugli ecosistemi costieri, con particolare attenzione alla morfologia del substrato e all'erosione/accrescimento. Utilizzare i risultati di tale monitoraggio per orientare le decisioni politiche e le strategie di gestione ambientale a tutti i livelli.</p>	
			<p><b>Gestione integrata e sostenibile dell'uso del suolo:</b></p> <p>Adottare un approccio integrato nella pianificazione e nella gestione dell'uso del suolo in grado di conciliare le esigenze urbane e agricole con la conservazione degli ecosistemi costieri. Ciò può includere zone cuscinetto ecologiche tra aree urbane/agricole e zone costiere sensibili.</p> <p>Attuare misure di controllo per limitare l'espansione urbana e industriale nelle zone costiere sensibili, riducendo in tal modo l'alterazione morfologica e la perdita di habitat.</p>	
S4 (ecosistemi costieri, paesaggi)	A5.3 (Agricoltura)	P1.1 – Danno/disturbo fisico e alterazione morfologica del substrato, del fondo marino, della costa, della terra e del litorale, compresi l'erosione/ l'accrescimento	<p><b>Percentuale di zone costiere soggette alle nuove normative sull'uso del suolo:</b> Misura la percentuale di zone costiere che sono state incluse nei nuovi regolamenti per limitare l'espansione urbana, industriale e agricola intensiva.</p> <p><b>Numero di progetti di sviluppo urbano, industriale e agricolo intensivo conformi alle nuove politiche ambientali:</b> Valuta quanti nuovi progetti aderiscono alle linee guida sulla sostenibilità ambientale nelle zone costiere.</p>	<p>Sì</p> <p>Sì</p> <p>Gestione</p>
paesaggi marini, zone umide costiere, estuari, foreste e boschi costieri, dune) – Lato terra	A1.1 (Consumo di suolo per usi urbani, industriali e agricoli)	P4.5 – Coltivazione/artificializzazione di habitat naturali		

Componente di stato (OE)	Interazione prioritaria	Attività economica (elementi GIZ)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento	Obiettivo del QRC per GIZ	Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera	Affrontare i pericoli e calamità naturali	Natura della raccomandazione
	<p><b>Riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura:</b></p> <p>Promuovere tecniche agricole che riducano l'erosione del suolo e la perdita di habitat naturali, come l'agricoltura conservativa e la rotazione delle colture.</p> <p>Promuovere l'uso di pratiche agricole che limitino l'inquinamento da fertilizzanti e pesticidi, che possono danneggiare gli ecosistemi costieri e le acque circostanti.</p>	<p><b>Numero di aziende agricole che adottano pratiche sostenibili:</b></p> <p>Quantifica le aziende agricole che hanno implementato pratiche come l'agricoltura conservatrice o biologica.</p>	Sì	No	Gestione				
	<p><b>Miglioramento del monitoraggio e della valutazione dell'impatto ambientale:</b></p> <p>Istituire sistemi avanzati di monitoraggio per valutare l'impatto delle attività urbane e agricole sugli ecosistemi costieri, con particolare attenzione ai cambiamenti morfologici e all'erosione.</p> <p>Integrare i risultati del monitoraggio nelle decisioni politiche, garantendo che le strategie di gestione del territorio siano informate e orientate da dati scientifici affidabili.</p>	<p><b>Numero di stazioni di monitoraggio ambientale installate nelle zone costiere:</b> Quantifica le nuove stazioni di monitoraggio ambientale operative nelle zone costiere.</p> <p><b>Frequenza e completezza delle relazioni ambientali prodotte:</b> Valuta la regolarità e la completezza delle relazioni che documentano gli impatti delle attività economiche sulle zone costiere.</p>	Sì	Sì	Valutazione				
	<p><b>Sviluppo di strategie di conservazione e ripristino ambientale:</b></p> <p>Elaborare e attuare strategie specifiche per il ripristino degli habitat costieri danneggiati, comprese le attività di riforestazione e di ripristino delle zone umide.</p> <p>Promuovere la conservazione attiva delle dune e di altri ecosistemi costieri attraverso misure di gestione mirate e progetti di conservazione.</p>	<p><b>Estensione delle zone costiere sottoposte a interventi di ripristino e conservazione:</b> Misura la superficie totale delle zone costiere oggetto di progetti di ripristino o di conservazione.</p> <p><b>Numero di iniziative di ripristino degli habitat naturali completate o in corso:</b> Valuta il numero di progetti attivi o completati per il ripristino di habitat naturali come foreste costiere, dune e zone umide.</p>	Sì	Sì	Gestione e governance				

Componente di stato (OE)	Interazione prioritaria	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento	Obiettivo del QRC per GIZC
S1 (Biodiversità) – Interfaccia	Attività economica (elementi GIZC)	Pressioni (OE)	<p><b>Attuazione locale dei regolamenti internazionali e nazionali per le attività marittime:</b></p> <p>Aggiornare o sviluppare piani di attuazione locali per le normative internazionali e nazionali, adattandoli alle specificità delle zone costiere e marine locali, personalizzando le misure di gestione delle risorse marine e definendo soglie di sostenibilità specifiche per le attività di pesca e di navigazione.</p> <p>Sviluppare programmi locali per formare e sensibilizzare gli operatori dei settori della pesca e della navigazione al fine di garantire il rispetto delle normative ambientali e promuovere pratiche sostenibili.</p>	<p><b>Numero di regolamenti locali che recepiscono i regolamenti internazionali e nazionali adottati:</b></p> <p>Quantifica il numero di normative locali che adeguano le normative nazionali e internazionali alle specificità delle zone costiere e marine.</p> <p><b>Tasso di conformità delle attività marittime locali:</b> Misura la percentuale di operazioni marittime locali che soddisfano gli standard normativi internazionali e nazionali aggiornati.</p> <p><b>Percentuale di partecipazione al programma di formazione:</b> Tiene traccia del numero di operatori dei settori della pesca e della navigazione che hanno partecipato a programmi di formazione incentrati sulla conformità e sulle pratiche sostenibili.</p>	<p>Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera</p> <p>Affrontare i pericoli e le calamità naturali</p> <p>Natura della raccomandazione</p>
		<p>P4.1 – Trasferimento di specie autoctone, introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate</p> <p>P4.2 (Trasporto – navigazione)</p> <p>P4.3 – Eliminazione di specie, estrazione selettiva di specie bersaglio/non bersaglio</p> <p>P4.4 – Perturbazione, lesione e morte di specie</p>	<p><b>Attuazione locale dei regolamenti internazionali e nazionali per le attività marittime:</b></p> <p>Aggiornare o sviluppare piani di attuazione locali per le normative internazionali e nazionali, adattandoli alle specificità delle zone costiere e marine locali, personalizzando le misure di gestione delle risorse marine e definendo soglie di sostenibilità specifiche per le attività di pesca e di navigazione.</p> <p>Sviluppare programmi locali per formare e sensibilizzare gli operatori dei settori della pesca e della navigazione al fine di garantire il rispetto delle normative ambientali e promuovere pratiche sostenibili.</p>	<p><b>Numero di regolamenti locali che recepiscono i regolamenti internazionali e nazionali adottati:</b></p> <p>Quantifica il numero di normative locali che adeguano le normative nazionali e internazionali alle specificità delle zone costiere e marine.</p> <p><b>Tasso di conformità delle attività marittime locali:</b> Misura la percentuale di operazioni marittime locali che soddisfano gli standard normativi internazionali e nazionali aggiornati.</p> <p><b>Percentuale di partecipazione al programma di formazione:</b> Tiene traccia del numero di operatori dei settori della pesca e della navigazione che hanno partecipato a programmi di formazione incentrati sulla conformità e sulle pratiche sostenibili.</p>	<p>Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera</p> <p>Affrontare i pericoli e le calamità naturali</p> <p>Natura della raccomandazione</p>
		<p>P4.1 – Trasferimento di specie autoctone, introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate</p> <p>P4.2 (Trasporto – navigazione)</p> <p>P4.3 – Eliminazione di specie, estrazione selettiva di specie bersaglio/non bersaglio</p> <p>P4.4 – Perturbazione, lesione e morte di specie</p>	<p><b>Attuazione locale dei regolamenti internazionali e nazionali per le attività marittime:</b></p> <p>Aggiornare o sviluppare piani di attuazione locali per le normative internazionali e nazionali, adattandoli alle specificità delle zone costiere e marine locali, personalizzando le misure di gestione delle risorse marine e definendo soglie di sostenibilità specifiche per le attività di pesca e di navigazione.</p> <p>Sviluppare programmi locali per formare e sensibilizzare gli operatori dei settori della pesca e della navigazione al fine di garantire il rispetto delle normative ambientali e promuovere pratiche sostenibili.</p>	<p><b>Numero di regolamenti locali che recepiscono i regolamenti internazionali e nazionali adottati:</b></p> <p>Quantifica il numero di normative locali che adeguano le normative nazionali e internazionali alle specificità delle zone costiere e marine.</p> <p><b>Tasso di conformità delle attività marittime locali:</b> Misura la percentuale di operazioni marittime locali che soddisfano gli standard normativi internazionali e nazionali aggiornati.</p> <p><b>Percentuale di partecipazione al programma di formazione:</b> Tiene traccia del numero di operatori dei settori della pesca e della navigazione che hanno partecipato a programmi di formazione incentrati sulla conformità e sulle pratiche sostenibili.</p>	<p>Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera</p> <p>Affrontare i pericoli e le calamità naturali</p> <p>Natura della raccomandazione</p>
		<p>P4.1 – Trasferimento di specie autoctone, introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate</p> <p>P4.2 (Trasporto – navigazione)</p> <p>P4.3 – Eliminazione di specie, estrazione selettiva di specie bersaglio/non bersaglio</p> <p>P4.4 – Perturbazione, lesione e morte di specie</p>	<p><b>Attuazione locale dei regolamenti internazionali e nazionali per le attività marittime:</b></p> <p>Aggiornare o sviluppare piani di attuazione locali per le normative internazionali e nazionali, adattandoli alle specificità delle zone costiere e marine locali, personalizzando le misure di gestione delle risorse marine e definendo soglie di sostenibilità specifiche per le attività di pesca e di navigazione.</p> <p>Sviluppare programmi locali per formare e sensibilizzare gli operatori dei settori della pesca e della navigazione al fine di garantire il rispetto delle normative ambientali e promuovere pratiche sostenibili.</p>	<p><b>Numero di regolamenti locali che recepiscono i regolamenti internazionali e nazionali adottati:</b></p> <p>Quantifica il numero di normative locali che adeguano le normative nazionali e internazionali alle specificità delle zone costiere e marine.</p> <p><b>Tasso di conformità delle attività marittime locali:</b> Misura la percentuale di operazioni marittime locali che soddisfano gli standard normativi internazionali e nazionali aggiornati.</p> <p><b>Percentuale di partecipazione al programma di formazione:</b> Tiene traccia del numero di operatori dei settori della pesca e della navigazione che hanno partecipato a programmi di formazione incentrati sulla conformità e sulle pratiche sostenibili.</p>	<p>Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera</p> <p>Affrontare i pericoli e le calamità naturali</p> <p>Natura della raccomandazione</p>
		<p>P4.1 – Trasferimento di specie autoctone, introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate</p> <p>P4.2 (Trasporto – navigazione)</p> <p>P4.3 – Eliminazione di specie, estrazione selettiva di specie bersaglio/non bersaglio</p> <p>P4.4 – Perturbazione, lesione e morte di specie</p>	<p><b>Attuazione locale dei regolamenti internazionali e nazionali per le attività marittime:</b></p> <p>Aggiornare o sviluppare piani di attuazione locali per le normative internazionali e nazionali, adattandoli alle specificità delle zone costiere e marine locali, personalizzando le misure di gestione delle risorse marine e definendo soglie di sostenibilità specifiche per le attività di pesca e di navigazione.</p> <p>Sviluppare programmi locali per formare e sensibilizzare gli operatori dei settori della pesca e della navigazione al fine di garantire il rispetto delle normative ambientali e promuovere pratiche sostenibili.</p>	<p><b>Numero di regolamenti locali che recepiscono i regolamenti internazionali e nazionali adottati:</b></p> <p>Quantifica il numero di normative locali che adeguano le normative nazionali e internazionali alle specificità delle zone costiere e marine.</p> <p><b>Tasso di conformità delle attività marittime locali:</b> Misura la percentuale di operazioni marittime locali che soddisfano gli standard normativi internazionali e nazionali aggiornati.</p> <p><b>Percentuale di partecipazione al programma di formazione:</b> Tiene traccia del numero di operatori dei settori della pesca e della navigazione che hanno partecipato a programmi di formazione incentrati sulla conformità e sulle pratiche sostenibili.</p>	<p>Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera</p> <p>Affrontare i pericoli e le calamità naturali</p> <p>Natura della raccomandazione</p>

<p>Componente di stato (OE)</p> <p>Interazione prioritaria</p> <p>Attività economica (elementi GIZC)</p> <p>Pressioni (OE)</p> <p>Raccomandazioni operative</p> <p>Indicatori di avanzamento</p> <p>Obiettivo del QRC per GIZC</p> <p>Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera</p> <p>Affrontare i pericoli e le calamità naturali</p> <p>Natura della raccomandazione</p>			
<p><b>Sviluppo di strumenti operativi e governance locale per la gestione integrata delle zone costiere (GIZC):</b></p> <p>Promuovere lo sviluppo di linee guida locali per la gestione integrata delle zone costiere (GIZC) che integrino le direttive internazionali e nazionali con le esigenze e le specificità locali.</p> <p>Attuare sistemi locali di incentivazione e sanzione per promuovere il rispetto delle normative ambientali e incoraggiare pratiche sostenibili tra gli operatori economici locali.</p> <p>Coinvolgere attivamente le comunità locali nella creazione di piani di gestione e nel monitoraggio ambientale, per garantire che le decisioni politiche riflettano le esigenze e le priorità locali.</p> <p><b>Miglioramento del monitoraggio e della valutazione dell'impatto ambientale:</b></p> <p>Istituire sistemi avanzati di monitoraggio per valutare l'impatto delle attività di trasporto marittimo, acquacoltura e pesca sulla biodiversità marina, con particolare attenzione alla salute delle praterie di Posidonia oceanica.</p> <p>Utilizzare i dati raccolti per informare e aggiornare le politiche di gestione ambientale, garantendo strategie di conservazione efficaci per la biodiversità marina.</p>	<p><b>Numero di Linee guida GIZC locali sviluppate:</b> Quantifica il numero di linee guida GIZC locali di recente sviluppo che riflettono l'integrazione di direttive più ampie con le esigenze locali.</p> <p><b>Numero di sistemi locali di incentivazione e sanzione attuati:</b> Quantifica il numero di sistemi locali di incentivazione e sanzione che promuovono il rispetto delle normative ambientali.</p> <p><b>Numero di iniziative (riunioni, sondaggi, ecc.) attivate per coinvolgere le comunità locali:</b> Quantifica il numero di iniziative che coinvolgono le comunità locali nella creazione di piani di gestione e nel monitoraggio ambientale.</p>	<p>Sì</p> <p>Sì</p>	<p>Gestione e governance</p>
<p><b>Numero di sistemi di monitoraggio attuati:</b> Misura il numero di sistemi avanzati di monitoraggio istituiti per valutare l'impatto sulla biodiversità marina.</p> <p><b>Stato di salute delle praterie di Posidonia oceanica.</b> Monitora gli indicatori sanitari delle praterie di Posidonia oceanica come misura diretta dell'efficacia delle nuove politiche ambientali.</p>	<p>Sì</p> <p>No</p>	<p>Valutazione</p>	

Interazione prioritaria		Obiettivo del QRC per GIZC				
Componente di stato (OE)	Attività economica (elementi GIZC)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative			
		Indicatori di avanzamento	Natura della raccomandazione			
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – Interfaccia	A6.2 – Trasporti – navigazione A1.2 – Infrastrutture connesse alla modifica della morfologia costiera/dei corsi d'acqua	P5.3 – Immissione di rifiuti	<b>Promozione delle infrastrutture costiere sostenibili integrate:</b> Elaborare e attuare piani per infrastrutture costiere che rispettino i principi di sostenibilità, riducendo l'impatto sulle aree marine protette e promuovendo la conservazione delle specie marine e degli habitat costieri.	Sì	Sì	Gestione
		P2.1 – Modifiche alle condizioni idrologiche P4.2 – Introduzione di patogeni microbiologici P4.3 – Eliminazione di specie, estrazione selettiva di specie bersaglio/non bersaglio P4.4 – Perturbazione, lesione e morte di specie	<b>Numero di progetti di infrastrutture costiere che soddisfano i criteri di sostenibilità:</b> Tiene traccia del numero di progetti di infrastrutture costiere sviluppati che rispettano i principi di sostenibilità delineati.	Sì	Sì	Gestione
		<b>Gestione e controllo dell'impatto delle attività portuali:</b> Rivedere e rafforzare le politiche e le normative relative alla gestione delle attività portuali per ridurre l'introduzione di rifiuti solidi, comprese le microplastiche, in mare.	<b>Numero di regolamenti relativi alla gestione delle attività portuali, in particolare alla riduzione dei rifiuti solidi e delle microplastiche adottati:</b> Quantifica il numero di regolamenti relativi alla gestione delle attività portuali e volti a ridurre la percentuale di rifiuti solidi e microplastiche che entrano in mare dalle attività portuali a seguito di revisioni politiche.	Sì	Sì	Gestione
		<b>Miglioramento delle condizioni idrologiche e protezione della biodiversità:</b> Adottare strategie di gestione delle coste che preservino e/o ripristinino le condizioni idrologiche naturali e proteggano la biodiversità marina dall'estrazione selettiva e dalla distruzione delle specie. Rafforzare l'applicazione dei programmi di conservazione – attraverso l'attuazione di misure locali – per le specie minacciate e gli habitat critici, come quelli che sostengono le praterie di Posidonia oceanica, che sono indicatori chiave della salute degli ecosistemi marini.	<b>Numero di iniziative di gestione costiera attuate:</b> Quantifica il numero di iniziative di gestione costiera che preservano e/o ripristinano con successo le condizioni idrologiche naturali. <b>Percentuale di successo per la conservazione delle specie minacciate:</b> Valuta l'efficacia dei programmi di conservazione nel migliorare lo stato di popolazione delle specie minacciate e la salute di habitat critici come le praterie di Posidonia oceanica.	Sì	Sì	Gestione e governance



Componente di stato (OE)	Interazione prioritaria	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento	Obiettivo del QRC per GIZC Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera Affrontare i pericoli e le calamità naturali Natura della raccomandazione
	<p><b>Sviluppo di strumenti operativi per il monitoraggio ambientale marino:</b></p> <p>Istituire sistemi di monitoraggio continuo per valutare l'impatto delle attività marittime sulla qualità delle acque e sull'integrità del fondale marino.</p> <p>Utilizzare i dati raccolti per informare le strategie di gestione ambientale e adeguare le pratiche operative nel settore marittimo al fine di ridurre gli impatti negativi.</p>		<p><b>Numero di sistemi di monitoraggio istituiti:</b> Quantifica il numero di sistemi di monitoraggio continuo istituiti per le attività marittime e il loro impatto sulla qualità delle acque e sull'integrità del fondale marino.</p> <p><b>Quantità di dati ambientali utilizzati:</b> Valuta la frequenza con cui i dati ambientali raccolti vengono utilizzati per adeguare e migliorare le pratiche operative marittime.</p>	<p>Sì</p> <p>No</p> <p>Valutazione</p>	
	<p><b>Promozione delle infrastrutture sostenibili:</b></p> <p>Garantire che tutte le nuove costruzioni o le modifiche significative delle infrastrutture costiere siano sottoposte a valutazioni di impatto ambientale aggiornate che riflettano le più recenti conoscenze scientifiche e le migliori pratiche internazionali. Le VIA dovrebbero includere analisi dettagliate degli impatti sulla morfologia costiera e sui corsi d'acqua e proporre misure di attenuazione efficaci.</p> <p>Incoraggiare la progettazione e lo sviluppo di infrastrutture costiere che rispettino le dinamiche naturali e le caratteristiche ecologiche delle zone costiere, adottando tecniche di costruzione che riducano al minimo l'impatto ambientale e migliorino la resilienza degli ecosistemi.</p>		<p><b>Numero di disposizioni sulla base di VIA aggiornate:</b> Monitora la percentuale di progetti infrastrutturali costieri nuovi o significativamente modificati sottoposti a valutazioni di impatto ambientale che integrano le più recenti conoscenze scientifiche e le migliori pratiche.</p> <p><b>Numero di iniziative/regolamenti che promuovono i principi della progettazione sostenibile:</b> Tiene traccia del numero di iniziative che incoraggiano progetti infrastrutturali costieri progettati e sviluppati utilizzando tecniche che riducono al minimo l'impatto ambientale e sono in linea con le dinamiche naturali delle zone costiere.</p>	<p>Sì</p> <p>No</p> <p>Gestione</p>	



Tabella 2. Identificazione delle raccomandazioni operative – Area di progetto in Albania

Interazione prioritaria		Obiettivo del QRC per GIZC	
Componente di stato (OE)	Attività economica (elementi GIZC)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative
		Indicatori di avanzamento	
		Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera	
		Affrontare i pericoli e le calamità naturali	
		Natura della raccomandazione	
S2 (Reti alimentari marine e costiere e riserve ittiche) – Lato terra	A5.1 (Acquacoltura marina) A6.1 (Infrastrutture di trasporto (compresi i porti))	P4.1 – Trasferimento di specie autoctone e introduzione/diffusione di specie non autoctone o geneticamente modificate  P5.3 – Immissione di rifiuti solidi e microplastiche	<p><b>Controllo e prevenzione dell'introduzione di specie invasive:</b> Rafforzare e attuare nuove misure per impedire l'introduzione di specie non indigene, che possono essere particolarmente nocive negli ecosistemi terrestri e costieri. Ciò può includere il monitoraggio e il controllo ai punti di ingresso, quali porti e zone di frontiera (con particolare riferimento alle attività connesse all'acquacoltura e al commercio internazionale), nonché campagne di sensibilizzazione per le comunità locali e le parti interessate. La creazione di protocolli di valutazione del rischio ambientale, sistemi di tracciabilità e l'adozione di eventuali misure di quarantena.</p> <p><b>Numero di specie non native identificate e controllate:</b> Monitora il numero di specie non native identificate nei punti di controllo, come porti e zone di frontiera. Una diminuzione del numero di queste specie potrebbe indicare l'efficacia delle misure attuate.</p> <p><b>Livello di conformità ai Protocolli di valutazione del rischio ambientale:</b> Valuta la percentuale di operatori del commercio internazionale e dell'acquacoltura che aderiscono ai nuovi protocolli di valutazione del rischio ambientale e ai nuovi sistemi di tracciabilità.</p>
			<p>Sì</p> <p>No</p> <p>Valutazione e gestione</p>

Componente di stato (OE)	Interazione prioritaria Attività economica (elementi GIZC)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento	Obiettivo del QRC per GIZC	Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera	Affrontare i pericoli e le calamità naturali	Natura della raccomandazione
			<p><b>Elaborazione di piani di gestione ambientale per le infrastrutture di trasporto:</b></p> <p>È importante che le nuove infrastrutture di trasporto terrestre, compresi i porti, siano progettate e gestite con una forte attenzione alla sostenibilità ambientale. Ciò può includere valutazioni di impatto ambientale, l'adozione di tecnologie pulite e la pianificazione urbana che minimizza l'impatto sulle zone costiere e sui loro ecosistemi. Elaborare piani di gestione che tengano conto dell'interazione tra ecosistemi terrestri e costieri. La protezione delle aree di interfaccia tra terra e mare, come le zone umide e le mangrovie, che sono fondamentali per la salute degli ecosistemi costieri e terrestri.</p>	<p><b>Numero di progetti infrastrutturali con una valutazione completa di impatto ambientale:</b> Monitora il numero di nuovi progetti di infrastrutture di trasporto che includono una valutazione completa di impatto ambientale.</p> <p><b>Percentuale di espansione delle aree terrestri e costiere protette:</b> Misura l'aumento delle aree protette, quali zone umide e mangrovie, a seguito dell'attuazione dei piani di gestione ambientale.</p>	Sì	Sì	Sì	Gestione
			<p><b>Gestione integrata dei rifiuti solidi e delle microplastiche:</b></p> <p>Promuovere politiche e pratiche per applicare la gestione dei rifiuti solidi e delle microplastiche, in particolare nelle aree urbane e industriali vicine alle zone costiere. Ciò può includere l'attuazione di sistemi differenziati di raccolta dei rifiuti, il potenziamento delle infrastrutture di riciclaggio e la promozione di iniziative volte a ridurre l'uso della plastica.</p>	<p><b>Percentuale della riduzione dei rifiuti solidi e delle microplastiche:</b> Controlla la percentuale di riduzione dei rifiuti solidi e delle microplastiche nelle aree urbane e industriali vicine alle zone costiere.</p> <p><b>Percentuale di riciclaggio e recupero dei rifiuti:</b> Valuta l'aumento della percentuale di riciclaggio e recupero dei rifiuti nelle aree bersaglio.</p>	Sì	No	No	Gestione e governance

Interazione prioritaria		Obiettivo del QRC per GIZC	
Componente di stato (OE)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento
Attività economica (elementi GIZC)			
S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – Lato terra	P4.5 – Coltivazione e artificializzazione dell'habitat naturale P5.4 – Immissione di CO2 e gas a effetto serra	<p><b>Promozione della collaborazione e della governance multilivello:</b> Data la natura transfrontaliera di molte questioni ambientali, è essenziale promuovere la collaborazione tra i diversi livelli di governo e con le organizzazioni internazionali. Ciò può includere la condivisione delle migliori pratiche, la partecipazione a iniziative internazionali per la protezione dell'ambiente marino e costiero e la collaborazione nella ricerca e nello sviluppo di soluzioni innovative.</p>	<p>Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera</p> <p>Affrontare i pericoli e le calamità naturali</p> <p>Natura della raccomandazione</p>
		<p><b>Numero di iniziative condivise o progetti di collaborazione:</b> Quantifica il numero di iniziative condivise o progetti di collaborazione tra diversi livelli di governo e con organizzazioni internazionali.</p> <p><b>Numero di soluzioni innovative attuate:</b> Monitora il numero di soluzioni innovative sviluppate e attuate attraverso la collaborazione multilivello.</p>	<p>Sì</p> <p>Sì</p> <p>Governance</p>
		<p><b>Pianificazione urbana sostenibile e controllo dell'urbanizzazione costiera:</b> Attuare una pianificazione urbana sostenibile che gestisca ed equilibri l'espansione lungo le coste. Ciò può includere la definizione di zone non edificabili, la promozione di spazi verdi urbani e la conservazione delle aree costiere naturali. Elaborare linee guida e strumenti normativi per la costruzione di seconde case o strutture turistiche, assicurandosi che soddisfino gli standard ambientali e non compromettano l'integrità ecologica delle zone costiere.</p>	<p><b>Percentuale di zone costiere preservate o ripristinate:</b> Misura l'efficacia delle politiche di conservazione per le zone costiere e le zone non edificabili.</p> <p><b>Numero di nuove costruzioni conformi alle norme ambientali:</b> Valuta l'efficacia delle linee guida e degli strumenti normativi per le nuove costruzioni, comprese le seconde case e le strutture turistiche.</p>
			<p>Sì</p> <p>Sì</p> <p>Gestione e governance</p>

Componente di stato (OE)	Attività economica (elementi GIZC)	Interazione prioritaria	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento	Obiettivo del QRC per GIZC	Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera	Affrontare i pericoli e le calamità naturali	Natura della raccomandazione
	<p><b>Gestione sostenibile dell'agricoltura e riduzione dell'artificializzazione del suolo:</b></p> <p>Promuovere pratiche agricole sostenibili che riducano l'impatto ambientale, come l'agricoltura biologica, la rotazione delle colture e l'uso efficiente delle risorse idriche.</p> <p>Limitare la conversione degli habitat naturali in terreni agricoli o industriali mediante norme più severe e incentivi per la conservazione dei suoli naturali.</p>				<p><b>Percentuale di terreni agricoli gestiti mediante pratiche sostenibili:</b> Indica il livello di adozione di pratiche sostenibili quali l'agricoltura biologica e la rotazione delle colture.</p> <p><b>Percentuale di conversione degli habitat naturali in terreni agricoli o industriali:</b> Controlla l'efficacia delle normative e degli incentivi volti a preservare i suoli naturali.</p>		Sì	No	Gestione
	<p><b>Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e miglioramento della qualità dell'aria:</b></p> <p>Promuovere l'uso di energie rinnovabili e tecnologie a basse emissioni di carbonio nelle attività urbane, agricole e industriali.</p> <p>Attuare politiche di mobilità sostenibile nelle aree urbane, come migliorare i trasporti pubblici, creare piste ciclabili e stabilire zone a traffico limitato.</p>				<p><b>Percentuale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei settori chiave (urbani, agricoli, industriali):</b> Misura l'impatto dell'utilizzo di energie rinnovabili e tecnologie a basse emissioni di carbonio.</p> <p><b>Aumento dell'uso del trasporto sostenibile nelle aree urbane:</b> Valuta l'efficacia delle politiche di mobilità sostenibile, come il potenziamento dei trasporti pubblici e la creazione di piste ciclabili.</p>		Sì	No	Gestione e governance

Interazione prioritaria		Obiettivo del QRC per GIZC	
Componente di stato (OE)	Attività economica (elementi GIZC)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative
		Indicatori di avanzamento	
			<p><b>Pianificazione, monitoraggio e gestione integrati del suolo:</b></p> <p>Sviluppare modelli integrati di pianificazione e gestione del territorio che tengano conto di un equilibrio tra sviluppo urbano e industriale, attività agricole, conservazione dell'integrità del suolo e delle coste e uso sostenibile del suolo. Un approccio integrato è essenziale per attenuare l'impatto complessivo delle attività umane sull'ambiente e promuovere l'uso responsabile e sostenibile delle risorse locali.</p> <p>Istituire un sistema di monitoraggio continuo per valutare l'impatto delle attività umane sull'integrità del suolo e delle coste.</p>
			<p><b>Numero di progetti di sviluppo che integrano criteri di sostenibilità ambientale:</b> Valuta l'efficacia dei modelli integrati di pianificazione e gestione del suolo.</p> <p><b>Frequenza e qualità delle relazioni di monitoraggio sull'impatto delle attività umane sul suolo e sulle coste:</b> Misura l'efficacia del sistema di monitoraggio continuo per valutare l'impatto delle attività umane.</p>
		Sì	
		Sì	
			Valutazione e gestione

Interazione prioritaria		Obiettivo del QRC per GIZC	
Componente di stato (OE)	Attività economica (elementi GIZC)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative
		Indicatori di avanzamento	Natura della raccomandazione
S2 (Reti alimentari marine e riserve ittiche) – Interfaccia	A4.1 (Raccolta di pesci e molluschi) A5.1 (Acquacoltura marina)	P4.1 – Trasferimento di specie autoctone, introduzione/diffusione di specie non indigene o geneticamente modificate P4.3 – Eliminazione di specie, estrazione selettiva di specie bersaglio/non bersaglio	<p><b>Regolamentazione e gestione sostenibile della pesca e dell'acquacoltura:</b> Attuare o migliorare le normative in materia di pesca e acquacoltura, con particolare attenzione alle pratiche di pesca a strascico e di acquacoltura intensiva. Ciò può includere la fissazione di contingenti di pesca sulla base di valutazioni scientifiche delle riserve ittiche, il che significa stabilire limiti alla quantità e al tipo di pesce che può essere catturato, sulla base di una conoscenza scientifica delle dimensioni della popolazione, dei tassi di riproduzione e della sostenibilità delle diverse specie ittiche. Inoltre, promuovere tecniche di pesca selettive che riducano l'impatto sugli habitat marini e regolamentino l'uso di antibiotici e altri inquinanti nell'acquacoltura. Incoraggiare l'uso di specie autoctone in acquacoltura e sviluppare sistemi di gestione dei rifiuti e delle sostanze chimiche per ridurre l'inquinamento genetico e ambientale.</p> <p><b>Percentuale di rispetto dei contingenti di pesca:</b> Misura la percentuale di attività di pesca che aderisce ai contingenti stabiliti, rispecchiando il rispetto di pratiche di pesca sostenibili.</p> <p><b>Riduzione delle pratiche di pesca non selettiva:</b> Tiene traccia della diminuzione delle pratiche come la pesca a strascico e dell'aumento delle tecniche di pesca selettiva, indicando un impatto ridotto sugli habitat marini.</p>
		Sì	Gestione e governance
		No	

Componente di stato (OE)	Interazione prioritaria	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento	Obiettivo del QRC per GIZC
Attività economica (elementi GIZC)	Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera	Affrontare i pericoli e le calamità naturali	Natura della raccomandazione		
Monitoraggio e conservazione della biodiversità marina:	Rafforzare e integrare il monitoraggio, anche attraverso un programma che consenta osservazioni continue ed estese sia in punti sensibili che con strumenti mobili di rilevamento, al fine di valutare lo stato delle popolazioni ittiche e la salute degli ecosistemi marini, con particolare attenzione alle specie invasive e alla conservazione di importanti specie autoctone come la Posidonia oceanica. Potenziare e attuare i piani di gestione per la conservazione delle praterie di Posidonia e di altri habitat marini sensibili, definendo ulteriori azioni per limitare le attività che potrebbero danneggiarli, come l'ancoraggio non regolamentato e la pesca distruttiva.	Stato delle popolazioni di specie marine chiave: Monitora i cambiamenti nelle popolazioni di specie critiche, come la Posidonia oceanica, come indicatore della salute degli ecosistemi.	Stato delle popolazioni di specie marine chiave: Monitora i cambiamenti nelle popolazioni di specie critiche, come la Posidonia oceanica, come indicatore della salute degli ecosistemi.	Numero di attività dannose segnalate/vietate: Tiene traccia dei casi di attività dannose come l'ancoraggio non regolamentato o la pesca distruttiva, indicando l'efficacia degli sforzi di conservazione.	Sì No Valutazione e gestione
Istruzione e coinvolgimento delle comunità locali:	Promuovere e avviare nuovi programmi di istruzione e sensibilizzazione per le comunità costiere e i professionisti del settore della pesca e dell'acquacoltura, incentrati sulla conservazione marina e sulle pratiche di pesca sostenibili. Pianificare azioni e iniziative volte a promuovere il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione delle risorse marine attraverso iniziative di pesca responsabile e turismo sostenibile, prevedendo anche incentivi economici per le pratiche a sostegno della conservazione ambientale.	Livello di coinvolgimento della comunità locale: Valuta la percentuale di partecipazione ai programmi di istruzione e alle iniziative di pesca sostenibile o turismo, indicando il successo delle strategie di coinvolgimento della comunità.	Livello di coinvolgimento della comunità locale: Valuta la percentuale di partecipazione ai programmi di istruzione e alle iniziative di pesca sostenibile o turismo, indicando il successo delle strategie di coinvolgimento della comunità.	Modifiche delle pratiche di pesca locali: Monitora i cambiamenti delle pratiche di pesca locali verso la sostenibilità, riflettendo l'impatto dei programmi di istruzione e sensibilizzazione.	Sì No Gestione

Interazione prioritaria		Obiettivo del QRC per GIZC	
Componente di stato (OE)	Attività economica (elementi GIZC)	Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera	Affrontare i pericoli e le calamità naturali
Pressioni (OE)		Indicatore di avanzamento	
Raccomandazioni operative		Indicatore di avanzamento	
<p><b>Sviluppo di strumenti di governance locale e collaborazione internazionale:</b></p> <p>Rafforzare gli strumenti di governance locale per una gestione efficace delle risorse marine, integrando le politiche nazionali con le esigenze e le capacità delle comunità locali. Rafforzare la collaborazione con le organizzazioni internazionali e i paesi limitrofi per la gestione transfrontaliera delle risorse marine e la lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU – illegal, unreported and unregulated), sviluppando nuovi accordi, iniziative e strumenti di governance.</p>		<p><b>Numero di iniziative di governance locale attuate:</b> Tiene traccia dell'attuazione di nuovi strumenti e politiche di governance a livello locale, riflettendo l'efficacia delle strategie di gestione.</p> <p><b>Estensione della collaborazione internazionale:</b> Misura il livello di impegno e il numero di accordi con organismi internazionali e paesi vicini nella gestione delle risorse marine e nella lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.</p>	<p>Sì</p> <p>No</p> <p>Gestione e governance</p>
<p><b>Gestione sostenibile e regolamentazione dell'acquacoltura:</b></p> <p>Integrare le normative esistenti in materia di gestione dell'acquacoltura marina, al fine di rafforzare la prevenzione dell'introduzione di specie esotiche o geneticamente modificate. Ciò può includere la creazione di linee guida per la selezione delle specie da allevare, favorendo le specie autoctone e stabilendo controlli più rigorosi sulla qualità delle acque e sulle pratiche di allevamento. Elaborare programmi di monitoraggio per valutare l'impatto dell'acquacoltura sulle comunità marine locali e sulla biodiversità, al fine di individuare e attenuare rapidamente eventuali effetti negativi.</p>		<p><b>Numero di casi con specie non native o geneticamente modificate:</b> Traccia i casi che comportano l'introduzione di specie non native o geneticamente modificate in acquacoltura, con l'obiettivo di una riduzione nel tempo.</p> <p><b>Relazioni sulla valutazione di impatto dell'acquacoltura:</b> Numero di relazioni periodiche che valutano l'impatto delle pratiche di acquacoltura sulla biodiversità marina locale e sulla qualità delle acque, indicando il rispetto di pratiche sostenibili.</p>	<p>Sì</p> <p>No</p> <p>Gestione</p>
<p>S3 (Integrità del fondale marino e costiera) – Interfaccia</p>	<p>A2.1 (Utilizzazione delle risorse naturali: estrazione/scavo di sabbia, ghiaia, rocce e minerali)</p> <p>A5.1 (Acquacoltura marina)</p>	<p>P4.2 – Introduzione degli agenti patogeni microbici</p> <p>P4.3 – Rimozione di specie, estrazione selettiva di specie bersaglio/non bersaglio</p> <p>P1.2 – Estrazione di fondali marini e terrestri (suolo e sottosuolo)</p>	



Componente di stato (OE)	Interazione prioritaria	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento	Obiettivo del QRC per GIZC
Attività economica (elementi GIZC)			<p><b>Controllo e limitazione dell'estrazione di risorse naturali:</b></p> <p>Aggiornare e perfezionare norme più severe per l'estrazione di sabbia, ghiaia, rocce e minerali, sia in ambiente marino che terrestre. Ciò può comportare analisi funzionali che consentano di definire successivamente i limiti quantitativi per l'estrazione e la designazione di ulteriori zone in cui l'estrazione è vietata. Promuovere e applicare tecniche di estrazione sostenibili che riducano al minimo l'impatto ambientale, come l'uso di metodi meno invasivi e la riabilitazione delle zone estratte per ripristinare gli habitat naturali.</p>	<p><b>Percentuale di conformità alle normative di estrazione:</b> Misura la percentuale di attività estrattive che aderiscono alle nuove norme più rigorose, compreso il rispetto delle zone di estrazione vietate.</p> <p><b>Valutazioni di impatto ambientale dei siti di estrazione:</b> Frequenza delle valutazioni volte a verificare la riduzione degli impatti ambientali negativi dovuti alle attività di estrazione.</p>	<p>Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera</p> <p>Sì</p> <p>Sì</p> <p>Gestione e governance</p>
			<p><b>Programmi di istruzione e sensibilizzazione ambientale:</b></p> <p>Avviare campagne di istruzione e sensibilizzazione rivolte alle comunità locali, agli operatori dell'acquacoltura e a coloro che partecipano all'estrazione delle risorse naturali. L'obiettivo è aumentare la consapevolezza dell'importanza della conservazione degli ecosistemi marini e costieri e delle pratiche sostenibili. Coinvolgere attivamente le comunità locali nella gestione e nel monitoraggio degli ecosistemi costieri, promuovendo la partecipazione civica e la gestione ambientale.</p>	<p><b>Livelli di coinvolgimento della comunità:</b> Valuta le partecipazioni di partecipazione ai programmi educativi e di sensibilizzazione, con l'obiettivo di aumentare il coinvolgimento della comunità nel tempo.</p> <p><b>Modifiche delle pratiche locali:</b> Monitora i cambiamenti nelle pratiche locali verso la sostenibilità, come risultato delle campagne di istruzione e sensibilizzazione.</p>	<p>Affrontare i pericoli e le calamità naturali</p> <p>No</p> <p>Gestione</p>

Componente di stato (OE)	Interazione prioritaria Attività economica (elementi GIZC)	Pressioni (OE)	Raccomandazioni operative	Indicatori di avanzamento	Obiettivo del QRC per GIZC
Sviluppo sostenibile e integrità della zona costiera	Affrontare i pericoli e le calamità naturali	Natura della raccomandazione	<p><b>Sviluppo di strumenti di governance integrati e multilivello:</b> Rafforzare la governance ambientale a livello locale, nazionale e internazionale, integrando le politiche ambientali con un approccio multilivello. Ciò può comprendere la collaborazione tra agenzie governative, organizzazioni non governative e settori privati per la gestione condivisa delle risorse naturali. Promuovere accordi internazionali e collaborazioni transfrontaliere per la gestione delle risorse marine e costiere, al fine di affrontare efficacemente le sfide ambientali che trascendono i confini nazionali.</p>	<p><b>Numero di iniziative di governance multilivello attuate:</b> Tiene traccia dell'attuazione di nuovi strumenti e politiche di governance a vari livelli, riflettendo l'efficacia della gestione ambientale integrata.</p> <p><b>Estensione della collaborazione internazionale:</b> Misura il livello di impegno e il numero di accordi con organismi internazionali e paesi vicini nella gestione delle risorse marine e costiere.</p>	Sì
Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Governance

## Raccomandazioni strategiche

Oltre alle raccomandazioni specifiche per le interazioni prioritarie, l'analisi delle conclusioni e delle lacune individuate nelle Attività 1 e 2 ha consentito di procedere all'elaborazione di raccomandazioni strategiche valide per affrontare gli aspetti trasversali individuati nell'ottica di migliorare il sistema di governance e di gestione.

### Aspetti trasversali identificati

**Carenze in termini di prescrizioni specifiche e focus delle disposizioni regolamentari sulle interazioni selezionate:** dall'analisi delle disposizioni regolamentari dei documenti del sistema UNEP/MAP, nonostante i numerosi obiettivi, misure e raccomandazioni pertinenti alle interazioni selezionate, alla componente relativa allo status, o all'attività economica considerata dal punto di vista dell'interazione, sembrerebbe che non vi siano prescrizioni corrispondenti che invitino e quindi, ove convenuto, obblighino le parti contraenti ad attuare politiche volte a ridurre gli impatti causati dalle attività economiche in questione. Inoltre, la maggior parte delle disposizioni non contiene elementi tecnici specifici relativi alle interazioni selezionate, ma presenta un profilo trasversale generale e può essere applicabile a contesti diversi.

### Raccomandazione strategica

L'analisi degli strumenti di governance, effettuata nell'ambito dell'Attività 2, ha evidenziato la necessità di rafforzare la governance multiivello. Le disposizioni regolamentari individuate nei documenti del sistema UNEP/MAP e dell'UE delineano numerosi obiettivi, misure e raccomandazioni pertinenti per affrontare le componenti dello status e le attività economiche, ma senza prescrivere un quadro politico volto ad attenuare gli impatti ambientali.

A tale riguardo, una raccomandazione strategica sarebbe lo sviluppo di una piattaforma interoperabile dedicata in grado di raccogliere le disposizioni relative all'UNEP/MAP e di collegarle agli strumenti operativi e di attuazione locali e territoriali esistenti. Tale piattaforma consentirebbe di individuare le lacune e le incoerenze territoriali in relazione alle disposizioni strategiche individuate, fornendo un quadro politico e strategico per le azioni volte a rafforzare la governance multiivello e a sviluppare o potenziare e standardizzare strumenti operativi e di attuazione locali e territoriali.

Tale approccio potrebbe aggiungere un valore significativo, in quanto ha il potenziale di attingere alle risorse di finanziamento dell'UE per la governance multiivello e per il rafforzamento dei processi, il dialogo istituzionale e la sinergia dell'azione amministrativa, sviluppando approcci armonizzati. Tali sistemi potrebbero essere attuati e sostenuti insieme a un sistema di ricompense e incentivi e al monitoraggio dei progressi nell'applicazione delle misure e nell'analisi della loro efficacia. Tali aspetti specifici potrebbero essere promossi anche dal punto di vista operativo attraverso l'attuazione di strumenti e metodi quali il sistema di gestione e il sistema di audit (Sistema di gestione e di controllo GIZC) sviluppato nel Progetto CAMP Otranto.

## Aspetti trasversali identificati

Lacune nei dati e scarsa uniformità nell'elaborazione e nell'analisi dei dati.

## Raccomandazione strategica

Per rafforzare e rafforzare le fasi della valutazione e dell'analisi ambientale, nonché il successivo processo decisionale, si raccomanda di attuare linee guida specifiche per il monitoraggio e la gestione ambientale. Ciò mira a ottimizzare e standardizzare i processi di raccolta, gestione, aggregazione e presentazione dei dati.

L'adozione di tale processo richiederebbe le seguenti azioni relative alla gestione dei dati:

- Raccolta e organizzazione dei dati (georeferenziati o meno) e loro categorizzazione secondo classificazioni/livelli specifici che rientrano in categorizzazioni DPSIR uniformi e predefinite (v., ad esempio, l'approccio proposto nell'Attività 0).
- Traduzione dei dati raccolti in indicatori ambientali specifici (relativi alle pressioni ambientali, alle attività economiche e allo stato ambientale).
- Utilizzo di modelli prestabiliti per l'aggregazione e la presentazione dei dati.

L'implementazione dei suddetti processi offre i seguenti vantaggi operativi:

- Utilizzo di un modello standardizzato di analisi ambientale, che razionalizzi le fasi di valutazione e le inquadrature in risultati predeterminati (v. l'EIAT dell'Attività 0).
- Semplificazione e potenziamento dell'uso di indicatori, punteggi e soglie di riferimento per classificare lo stato ambientale e l'attuale qualità delle strategie di governance utilizzate, consentendo un'applicazione più diretta dei dati ambientali all'elaborazione delle raccomandazioni operative e alla governance.
- Maggiore accuratezza nei processi di interrelazione, confronto e studio delle dinamiche ambientali in diverse aree geografiche e/o con diversi sistemi di gestione, al fine di migliorare l'elaborazione delle politiche globali.
- Rafforzare l'individuazione delle dinamiche transfrontaliere connesse alla generazione e al trasporto di pressioni ambientali.
- Il ricorso a strategie e politiche comuni per delineare quadri operativi di riferimento.
- Potenziamento delle infrastrutture di monitoraggio, della raccolta dei dati e della gestione ambientale, con una più rapida individuazione delle lacune relative a tutti i processi coinvolti (analisi, valutazione e governance).



# PROMOZIONE DEL PARTENARIATO IN TUTTO IL MARE ADRIATICO

Per la sostenibilità costiera in Albania e Italia

CAMP Otranto è il primo progetto transfrontaliero dal lancio del Programma di Gestione delle Aree Costiere (CAMP) avvenuto nel 1989. L'obiettivo principale del progetto è quello di testare la metodologia CAMP a livello transfrontaliero nel Canale di Otranto, comprese le aree marine all'interno e al di fuori della giurisdizione nazionale che interessano sia l'Albania che l'Italia, indipendentemente dalle diverse condizioni naturali, giuridiche e socioeconomiche. Affrontando le sfide ambientali costiere e marine in questa parte molto sensibile del bacino del Mediterraneo, il progetto contribuisce allo sviluppo di una gestione costiera sostenibile e alla condivisione di know-how e di migliori pratiche di modellizzazione.

PER ULTERIORI RISORSE E DETTAGLI SUI PROGETTI CAMP,  
VISITARE IL SITO [WWW.PAPRAC.ORG](http://WWW.PAPRAC.ORG)